

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · Numero 17 · Febbraio 1996 · £. 6.500

Spediz. in abb. post. · Pubbl. 50% - Anno VII n. 1 · I semestre 1996 - "UFO" · C.P. 82 · 10100 Torino - Contiene I.P. · Tassa Pagata



**UFO SU TREVISO: LE FOTO
DELL'AERONAUTICA**

Atterraggio nel cuneese

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 17 - FEBBRAIO 1996

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Coordinamento di redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

In redazione
Riccardo De Flora
Fabrizio Dividi
Matteo Leone

Editore
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. (011) 53.81.25 - fax (011) 54.50.33

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.c.r.l.
Via Principe Amedeo 29, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso6/c, Torino

© 1996 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (2 numeri): L.13.000
Estero L. 20.000 (U.S. \$ 13.00)

Versamenti sul CCP 16035107 intestato a
Gian Paolo Grassino, cas. post. 82, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Ernest Ameglio, Umberto Cordier,
Marcel Delaval, James Easton, Robert Irving,
Mirko Maffioli, Maurizio Verga

In copertina
Illustrazione del pittore Giorgio Giorgi

Recapito della redazione:
C.I.S.U.
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 fax (011) 54.50.33
e-mail: edoardo.russo@torino.alpcom.it

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. 50% Torino
Anno VII n. 1 - I semestre 1996

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del C.I.S.U. su base locale.

PIEMONTE

■ CISU Torino
via Briccarello 6
10137 Torino
tel. (011) 329.02.79

■ Paolo Toselli
vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 443856

■ Gian Pietro Donati
via Gambaro 63
28068 Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

■ CISU Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

■ Maurizio Verga
via Matteotti 85
22072 Cermenate CO
tel. (031) 771600

■ Giancarlo D'Alessandro
via Botticelli 34
20133 Milano
tel. (02) 70101027

■ Corrado Guarisco
via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

■ Claudio Cavallini
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262

TRENTINO ALTO ADIGE

■ Alessandro Cortellazzi
viale Verona 86
38100 Trento
tel. (0461) 913962

EMILIA ROMAGNA

■ Renzo Cabassi
Casella postale 190
40100 Bologna
tel. (051) 239088

TOSCANA

■ Giuseppe Stilo
via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709

■ Marco Bianchini
via Angiolieri 9
53100 Siena
tel. (0577) 46480

UMBRIA

■ Massimo Valloscuro
Casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 58648

MARCHE

■ Marcello Pupilli
via Solferino 5
60015 Falconara
Marittima (AN)
tel. (071) 913751

■ Simone Grandicelli
casella postale 219
62012 Civitanova M. (MC)
tel. (0733) 812759

LAZIO

■ Stefano Innocenti
via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566

■ Angelo Ferlicca
via Tagliamento 10
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 824751

ABRUZZO

■ CISU Abruzzo
Casella Postale 55
67051 Avezzano (AQ)

CAMPANIA

■ Giorgio Russolillo
via Siro Solazzi is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5030119

■ Giovanni Ascione
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. (0823) 451472

PUGLIA

■ Arcangelo Cassano
via Lattanzio 88
70126 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA

■ CISU Catania
Via Firenze 109
95020 Cannizzaro (CT)
tel. (095) 497602
(095) 576170

■ Giuseppe Verdi
via Bologna 4
97019 Vittoria (RG)
tel. (0932) 983664

SARDEGNA

■ Antonio Cuccu
Cas. post. aperta Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319354

SOMMARIO

2 Attualità

Ancora Roswell, gli UFO in Scozia, il filmato di Ibiza, UFO alle Canarie

6 Incontro ravvicinato nelle Langhe

La nostra indagine sul campo su un recente atterraggio

10 Ricordando Varzi

Un interessante confronto con l'atterraggio del 1983 nel pavese

13 L'aliena virtuale

Le ultime notizie sul "caso" del secolo: dubbi, contraddizioni e polemiche

21 Visto, intercettato, fotografato

Un riesame completo e approfondito del noto "caso Cecconi"

28 Non solo autopsie...

Il congresso internazionale di Sheffield raccontato da uno dei nostri inviati

32 Friuli, terra di UFO

Crescono gli avvistamenti nell'Italia nord-orientale

34 Un'Area 51 anche in Italia?

Misteri - veri e presunti - attorno alla base aerea di Aviano

36 L'incredibile UFO dell'eclisse

I filmati messicani del 1991. Cosa c'è di vero?

EDITORIALE

Dieci anni dopo

DALLA NASCITA DEL CISU ALLE PROSPETTIVE FUTURE DELL'UFOLOGIA ITALIANA

DI EDOARDO RUSSO

Alla fine del 1995 il CISU ha compiuto dieci anni, un anniversario simbolico nel quale possiamo voltarci indietro per tracciare un breve riassunto che ci aiuti ad orientarci, in questo momento in cui l'ufologia (non solo in Italia) mostra qualche incertezza circa i classici quesiti esistenziali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo.

Da dove veniamo? Quale fu nel 1985 il senso di costituire una nuova associazione, operando una scissione dal Centro Ufologico Nazionale (CUN)? Se andiamo a rileggerci la lettera del dicembre 1985 nella quale si annunciava la nascita del CISU, gli obiettivi che ci si poneva erano: lavorare sul campo, promuovere lo studio del fenomeno UFO, favorire al massimo la libera circolazione dell'informazione fra gli interessati, coordinare le attività ufologiche a livello nazionale, realizzare convegni ed incontri di studio e di aggiornamento, riprendere le pubblicazioni di una rivista ufologica e far decollare l'ufologia italiana portandola alla pari con altre nazioni.

Non si potevano ottenere questi obiettivi in seno al CUN, tanto più che tutti i fondatori del CISU ne erano stati fino allora soci, anzi dirigenti a livello locale o nazionale? La risposta di allora fu che no, se non ci si era riusciti dopo anni di tentativi, non aveva senso perdere ancora tempo, energie e risorse umane a vincere le resistenze di chi nell'ufologia vedeva tutt'altro e anzi stava di fatto paralizzando lo sviluppo e le attività del Centro, nell'ottica dichiarata di porsi come contraltare delle autorità politiche e militari e con l'unico scopo di stimolare la creazione di una commissione ufologica ufficiale in Italia.

La decisione di andarcene per la nostra strada fu inaspettata e sofferta, e venne a lungo osteggiata dal leader del CUN, Roberto Pinotti, nonostante che poi lo stesso Pinotti per anni sia andato a raccontare in giro che il CISU era stato fondato da elementi "estromessi" o "allontanati" dal CUN, e in un secondo tempo si sia addirittura inventato inesistenti dissidi ideologici fra sostenitori di differenti ipotesi sulla natura degli UFO. In realtà, la natura traumatica della separazione ha fatto sì che l'ufologia italiana si è caratterizzata da dieci anni a questa parte per la presenza di due associazioni nazionali rivali, anche se dobbiamo dire di non aver mai patito troppa concorrenza sugli obiettivi che ci eravamo posti.

Se infatti quello che è rimasto del Centro Ufologico Nazionale ha fallito in quegli stessi scopi che si era dato, per quanto riguarda il CISU non possiamo nascondere la soddisfazione: indagini e archiviazione sistematica della casistica hanno portato al primo e tuttora unico *Catalogo nazionale informatico delle segnalazioni di avvistamento UFO in Italia*; le attività ed i progetti di studio e di lavoro in corso sono troppo numerosi per essere anche solo elencati in questa pagina; è stato garantito il mantenimento e il potenziamento di una struttura decentrata su base locale; il nostro Con-

vegno nazionale di ufologia è arrivato ormai alla nona edizione; si è portata avanti un'opera di divulgazione mirata e capillare; la pubblicazione dell'unica rivista ufologica italiana che avesse al tempo stesso contenuti di qualità, una veste di stampa professionale ed un minimo di distribuzione nazionale costituisce il nostro migliore biglietto da visita; è stato formato un ambiente in cui è stata stimolata la crescita e l'impegno di nuovi ufologi attivi; la quantità e qualità della circolazione di materiale documentario ed informativo è senza precedenti o equivalenti; manteniamo un rapporto di interscambio costante di pubblicazioni, materiale documentario ed informazioni con le analoghe organizzazioni all'estero.

Non per caso a tutt'oggi il CISU è l'unica organizzazione italiana ammessa a far parte dell'*International Committee for UFO Research*; il nostro manuale di metodologia di indagine ufologica è l'unico esistente in Italia; l'archivio e la biblioteca del CISU sono non solo i maggiori d'Italia, ma fra i più grandi d'Europa, meta frequente di colleghi stranieri per ricerche e consultazioni; nostri soci sono spesso gli unici relatori italiani ai congressi ufologici internazionali (quelli degli studiosi, non quelli commerciali o dei contattisti).

Chi siamo, dunque? A dispetto di chi inutilmente da anni cerca di esorcizzarci come "nichilisti", il Centro Italiano Studi Ufologici è e rimane il punto di riferimento inevitabile per chi in Italia intende l'ufologia come studio disinteressato ed obiettivo del problema UFO, al di là degli entusiasmi giovanili per il fascino del mistero, al di là del facile sensazionalismo, dei fideismi pseudo-religiosi e degli interessi commerciali.

Dove contiamo di andare, da qui a qualche anno? Esattamente lungo la stessa strada, perché gli obiettivi sono e rimangono esattamente quelli che ci eravamo posti nel 1985, salvo la necessità di migliorare sempre il nostro lavoro che - ricordiamolo - è interamente svolto da volontari che prestano il proprio tempo ed il proprio lavoro, senza alcuna retribuzione, anzi autofinanziando interamente di tasca propria l'associazione e le sue attività, per un ideale di ricerca senza secondi fini, che ci porta non tanto a pubblicare libri o ad apparire in televisione, quanto a svolgere - come tante formiche - ciascuno un tassello di questo enorme puzzle che è l'ufologia.

L'attuale rinascita dell'interesse per l'argomento UFO da parte del grande pubblico non cambia nulla nel nostro lavoro, se non che ci troveremo probabilmente di fronte più avvistamenti da indagare, raccogliere, archiviare e analizzare; più persone che si scopriranno appassionate agli UFO e che vorranno partecipare in qualche modo; più informazione - soprattutto cattiva informazione - sui mass media; più commercializzazione - purtroppo - dell'argomento ufologico.

Noi siamo qui, e ci saremo, probabilmente, anche quando questo *revival* sarà passato. Aspettando magari di riparlare fra dieci anni.

IN MEZZO A TANTE PAROLE, CONTINUANO LE INDAGINI VERE

Roswell sotto inchiesta

Il 28 luglio scorso è stato rilasciato, dopo un'indagine durata sedici mesi, l'atteso rapporto del *General Accounting Office* (GAO) del Congresso degli Stati Uniti (l'equivalente della nostra Corte dei Conti) sui "Risultati della ricerca di documentazione riguardante il crash avvenuto nel 1947 nei pressi di Roswell, New Mexico" (si veda *UFO* n. 14).

IL RAPPORTO DEL GAO

Fatta eccezione per una circostanza sulla quale torneremo tra breve, possiamo dire che il GAO ha scoperto ben poco. Così come si evince dal conciso rapporto (8 pagine di testo e 12 di appendici), non è venuto alla luce alcun documento inedito sul caso Roswell. I soli due documenti rinvenuti che menzionano l'incidente sono noti da tempo all'interno della comunità ufologica: si tratta di un telex inviato dagli uffici dell'FBI di Dallas a quelli di Cincinnati, datato 8 luglio 1947 (vedi *UFO* n.12), e di una breve nota contenuta nella storia del 509^o Gruppo Bombardieri. E dire che oggetto dell'indagine del GAO sono state le principali agenzie federali preposte alla sicurezza nazionale.

Il Consiglio Nazionale per la Sicurezza, l'Ufficio sulle politiche scientifiche e tecnologiche della Casa Bianca e il Dipartimento per l'Energia hanno riferito di non aver alcun documento relativo al caso.

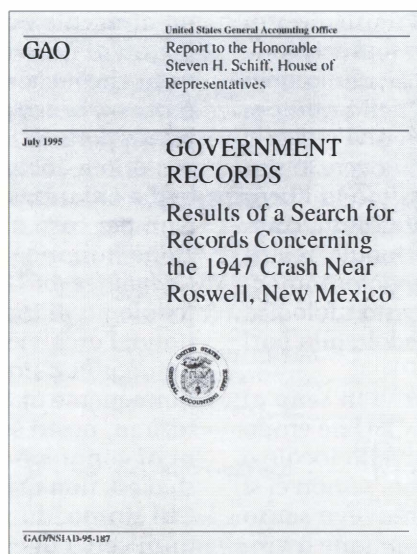
L'FBI ha informato che tutte le informazioni possedute sono state già rese note tramite la legge sulla libertà d'informazione (FOIA): in pratica, il telex di cui sopra e null'altro.

Per il Dipartimento della Difesa (DOD) la totalità delle informazioni in suo possesso sono già state accluse nel rapporto dell'Air Force dello scorso anno (si veda *UFO* n. 15), il quale attribuiva l'incidente alla caduta di un treno di palloni utilizzati dall'allora *top secret* Progetto Mogul sullo spionaggio delle attività atomiche sovietiche.

La CIA, infine, ha riferito che una ricerca condotta presso tutte le proprie banche dati, utilizzando le parole chiave "Roswell, New Mexico", non ha prodotto alcun documento relativo all'incidente.

In sintesi, nulla è emerso a confermare le speculazioni di coloro i quali ritengono che a Roswell precipitò

un'astronave aliena. D'altra parte neppure la versione sostenuta dall'Air Force lo scorso settembre esce rafforzata dall'esito dell'inchiesta parlamentare, dato che nessun documento sul Progetto Mogul sembra essere in possesso delle agenzie federali interpellate.



I DOCUMENTI MANCANTI

Veniamo ora a quella che forse è la scoperta più sconcertante effettuata dal GAO: «nella nostra ricerca di documentazione riguardante l'incidente di Roswell, abbiamo appreso che alcuni documenti governativi inerenti le attività della RAAF [Roswell Army Air Field, la base aerea di Roswell. NdA] sono stati distrutti mentre altri no».

In base alla documentazione in possesso del *National Personnel Records Center* (Centro nazionale di documentazione sul personale), emerge che sono stati distrutti i documenti amministrativi del RAAF del periodo compreso tra marzo 1945 e dicembre 1949 e i messaggi in uscita dalla base RAAF tra ottobre 1946 e dicembre 1949.

Prosegue il rapporto del GAO: «[l'apposito modulo] non indica quale organizzazione o persona abbia distrutto i documenti, quando e con quale autorizzazione (...) Il Capo Archivista ha dichiarato che, in base alla propria esperienza personale, molti dei documenti organizzativi dell'Air Force di quel periodo furono distrutti senza che fosse riportata la citazione della specifica disposi-

zione governativa. Una nostra verifica della documentazione relativa alla distruzione di altri documenti - inclusi messaggi in uscita dalla RAAF del 1950 - conferma le affermazioni dell'archivista». In sostanza, ci è preclusa la possibilità di conoscere il contenuto degli eventuali messaggi scambiati in seguito all'incidente tra gli ufficiali di Roswell, Fort Worth e Washington. Nel rapporto non viene però detto esplicitamente se sono stati effettuati controlli incrociati presso la base di Fort Worth o il quartier generale dell'Air Force di Washington al fine di rintracciare eventuali messaggi provenienti dalla base di Roswell. Il GAO ha inoltre scoperto che i regolamenti dell'esercito (ricordiamo che solo nel settembre 1947 l'aeronautica USA divenne un corpo separato dall'esercito) prevedevano che i rapporti su incidenti aerei fossero conservati permanentemente, ma che ciò non si applicava invece a incidenti di palloni meteorologici (nessun rapporto su tali incidenti risulta archiviato). L'assenza di documentazione in possesso dell'Air Force si limita insomma a non escludere che a cadere nel ranch di Mac Brazel furono dei palloni Mogul. Il rapporto del General Accounting Office ci informa anche su un altro aspetto della ricerca: «Non siamo riusciti a localizzare nessun documento che confermi che i rapporti della 1395^a Compagnia di Polizia Militare (Aviazione) furono inviati al National Personnel Records Center». Circostanza perlomeno curiosa, tenuto conto delle numerose testimonianze sull'intervento della *Military Police* nelle operazioni di recupero.

PROVE DEL COVER UP O... COVER UP DELLE PROVE?

Non siamo ancora in grado di dare una valutazione dell'importanza di ciò che il General Accounting Office ha scoperto, o meglio di ciò che non ha scoperto.

L'assenza di documentazione è certamente consistente con l'ipotesi del *cover up*, la cosiddetta "congiura del silenzio", ma lo stesso può dirsi dell'ipotesi Mogul, considerata la prassi dell'Air Force in materia di incidenti di palloni meteorologici.

Che il comportamento dell'Air Force non sia stato però in questi anni del tutto limpido pare comunque innegabile. È appena il caso di notare che l'Air Force, nel suo rapporto del settembre scorso, ha ammesso di aver già mentito una volta riguardo l'identificazione dell'oggetto precipitato (la "spiegazione" del pallone meteorologico *Rawin target*). In quel-

lo stesso rapporto inoltre l'USAF omette di informarci su tutti quei particolari emersi con l'indagine del GAO: fosse stato solamente per l'Air Force non avremmo mai saputo della distruzione dei documenti (qualunque cosa significhi) o della prassi di non conservare i rapporti su incidenti di palloni meteorologici.

COSA CI SERBA IL FUTURO?

I ricercatori americani sul caso Roswell stanno facendo pressioni su alcuni membri del Congresso perché si tengano delle audizioni parlamentari dei testimoni ancora viventi. Sino ad ora il parlamentare Schiff (colui il

quale richiese l'indagine del GAO), sebbene insoddisfatto dall'esito dell'inchiesta, non si è però ancora pronunciato in favore di un'ulteriore indagine su Roswell.

Tra breve dovrebbe essere reso noto un rapporto compilato dal prof. Charles B. Moore, uno degli ingegneri che parteciparono al Progetto Mogul, in cui si ribadisce la fondatezza dell'ipotesi formulata lo scorso anno dall'Air Force, secondo la quale l'oggetto caduto a Roswell sarebbe stato effettivamente il treno di palloni del cosiddetto "Volo 4" del 4 giugno 1947.

m.l.

GRAN BRETAGNA: CENTINAIA DI AVVISTAMENTI RICORRENTI

Un'ondata tipicamente scozzese

Sui giornali italiani a volte rimbalzano notizie provenienti dall'estero, delle quali spesso ci si chiede da che fonte provengano e quale attendibilità abbiano. A volte tali notizie finiscono direttamente sui settimanali illustrati, senza neppure passare sui quotidiani, perché sono di mero supporto a una foto.

Capita così di trovare la foto dell'anziana contattista sudafricana Elizabeth Klarer (su *Visto* del 25 novembre '94) con la spiegazione che «da 35 anni questa signora scruta il cielo attendendo il ritorno del suo amante extraterrestre» con il quale avrebbe fatto l'amore nel lontano 1959. Peccato che la Klarer fosse morta (a 83 anni) nel febbraio precedente!

Lo scorso 12 maggio, per una curiosa coincidenza, due diversi settimanali del gruppo Rizzoli (*Donna oggi* e *Visto*) hanno pubblicato la foto di un signore dai capelli bianchi, che secondo il primo sarebbe stato il consigliere comunale Billy Buchanan e secondo il secondo sarebbe invece un famoso esperto, Malcom Robinson, a corredo della breve quanto stupefacente rivelazione che il villaggio scozzese di Bonnybridge vanterebbe il record mondiale (o europeo, a seconda del settimanale) degli avvistamenti UFO. Cosa c'è di vero?

"ABLUZIONI" ALIENE

Se c'è una cosa di cui la

Scozia abbonda, oltre al whisky, è l'acqua - acqua dolce, sporca, profonda. L'acqua degli innumerevoli *lochs* (laghi) scozzesi. L'acqua di *Nessie*... Ma l'acqua è anche protagonista di curiosi avvistamenti UFO, come quello capitato a Edimburgo il 3 dicembre 1994: un ciclista vede uno strano velivolo librarsi sopra l'*Union Canal*; dopodiché contatta Ron Halliday, ufologo scozzese. «Mi ha detto di aver visto uno strano oggetto salire alla cima del canale», riferisce Halliday. «Ha detto che sembrava il tradizionale disco volante. Aveva degli aculei che fuoriuscivano tutti intorno».

L'acqua, o comunque un liquido, caratterizza anche il principale caso scozzese di *abduction*, studiato da Malcolm Robinson del gruppo *Strange Phenomena Investigations*. Nell'agosto 1992 due giovani - in viaggio sulla strada A70 attraverso le *Pentland Hills* intorno a

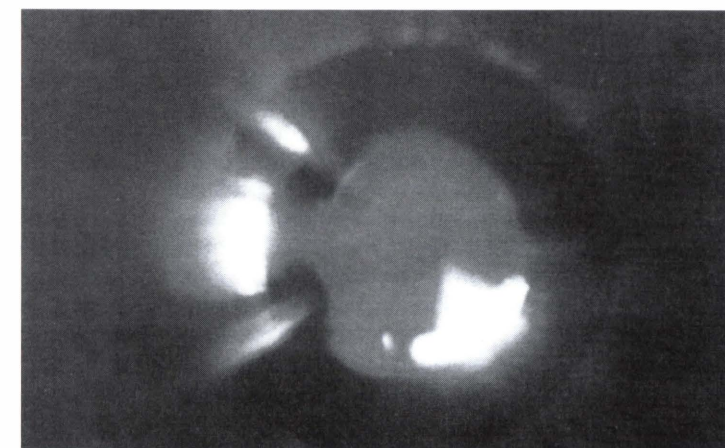


Foto scattata il 12/11/1991 al bacino di Polmont. Il testimone vide scendere l'oggetto proprio sopra la sua testa.

mezzanotte - dopo aver fatto una curva si sono trovati a passare sotto un enorme oggetto nero fermo sopra la strada. Uno di loro, Colin Wright, ha affermato di essere stato portato a bordo dell'oggetto, dentro il quale ha visto del fluido in un buco del pavimento, dal quale emergeva un'enorme e scheletrica creatura.

LIVINGSTON ...SUPPONGO

Alcuni dicono che l'ondata ufologica scozzese sia iniziata con Bob Taylor e il suo celebre incontro ravvicinato avvenuto il 9 novembre 1979 a Dechmond Woods, nei pressi di Livingston. La mattina di quel giorno Bob, allora guardaparco cinquantenne, si è imbattuto in un "velivolo" circolare, circa dieci metri di diametro. Dalla direzione del velivolo sono apparse due "creature", ovvero due globi circondati da aculei, che potevano ricordare le mine usate nella seconda guerra mondiale. "Mine" però di una natura fisica piuttosto insolita poiché, stando a Mr. Taylor, due aculei ruotavano orizzontalmente attorno all'asse verticale di ciascun globo, e i quattro aculei rimanenti, uno per volta, spingevano i globi in avanti (in direzione del testimone). In altre parole essi ruotavano attorno all'asse orizzontale delle due sfere...ne risultavano quindi due moti rotatori opposti ed impossibili per oggetti solidi convenzionali. Raggiunto il testimone dai due lati, i globi gli hanno afferrato i pantaloni, ed egli ha percepito un cattivo odore che gli ha fatto perdere i sensi. Quando è rinvenuto vi era uno strano segno sulla coscia sinistra, e i pantaloni erano strappati. Quei pantaloni che ora Malcolm Robinson chiama la "sacra sindone dell'ufologia"...

LA "FINESTRA" DI BONNYBRIDGE

Un'intensa attività UFO in Scozia si è cominciata a manifestare soprattutto a partire dal novembre 1992, quando Billy Buchanan, un consigliere comunale di Bonnybridge - cittadina della Scozia centrale - ha raccontato a un giornale locale che un suo conoscente era rimasto piuttosto turbato dall'avvistamento di uno strano oggetto che si librava sopra una strada. L'appello di Buchanan rivolto ad altri eventuali testimoni ha prodotto come risultato 150 chiamate in redazione relative a esperienze simili. Da allora Buchanan e gli ufologi Malcolm Robinson e Ron Halliday hanno raccolto almeno sei-

cento testimonianze, che per una cittadina di 9.000 abitanti è un numero enorme. Le testimonianze descrivono un'affascinante varietà di forme aeree, inclusi ellissoidi tempestati da luci, sfere luminose indistinte, cerchi di luci roteanti, forme triangolari oscure e anche un cilindro argenteo sospeso a mezz'aria.

A più riprese nel corso degli ultimi anni si è parlato di una correlazione tra gli avvistamenti ricorrenti di Bonnybridge e la presunta presenza di "aerei invisibili" (*stealth*) americani, in particolare il fantomatico *Aurora* (si veda *UFO* n. 9), che userebbero segretamente come base d'appoggio europea il vecchio aeroporto militare scozzese di Machrihanish (ufficialmente dismesso).

Verso la metà di febbraio 1995 un aviatore ha dichiarato che numerosi avvistamenti avvenuti a Forfar, Aberfeldy, Pitlochry e Blairgowrie erano dovuti al suo ultraleggero a strisce rosa, anche se le descrizioni parlano di due forme ovali che si muovono separatamente, di "luci blu e bianche", di una "luce gialla a forma di frisbee", o di un oggetto, oscuro con tre luci bianche, estremamente veloce che produce un "profondo suono a due toni"... Stessa zona, stesso periodo, avvistamento di "un enorme circolo bianco come un hula hoop" così alto nel cielo che un aereo commerciale gli volava sotto; una notte nebbiosa, Faye Donald di Banchory Devenick vede "fasci di luce esaminare il terreno". Un portavoce della RAF (*Royal Air Force*) ha attribuito l'avvistamento a piloti in missione di esercitazione nell'atto di leggere mappe tramite torce elettriche in carlinga.

Una "grande sfera bianca" vista da Andrew Roose di Little France, Edimburgo, è stata spiegata dall'astronomo Patrick Moore come Venere, sebbene stando alla testimone "era troppo grande e si muoveva troppo rapidamente". Nel dicembre 1994 un motociclista e i suoi due passeggeri hanno visto una cosa, simile a una stella cadente, esplodere, diventare più luminosa, illuminando a giorno la campagna, ed emanare "una quantità di luci colorate". Marc MacAuley del Royal Observatory ha riferito di aver ricevuto due segnalazioni simili la stessa notte, e di ritenere che si tratti di una meteora dello sciame delle Geminidi, quantunque questo fosse atteso per la settimana successiva. Forse i misteriosi fenomeni luminosi segnalati nei cieli della Scozia risulteranno essere una combinazione di meteore, aerei *stealth*, piloti in esercitazione, fulmini globulari, oppure persino casi di epilessia del lobo temporale. O forse no. Ma solo un'appropriata indagine potrà risolvere questo rebus. Nell'ottobre 1994 il consigliere Buchanan ha rivelato di aver scritto al Primo Ministro John Major chiedendo aiuto al Governo. «La gente del luogo (...) è stanca ed addolorata di essere considerata alla stregua di un branco di eccentrici» ha scritto, «eppure gli avvistamenti continuano. In considerazione del loro elevato interesse, chiedo, che Lei in qualità di Primo Ministro, istituisca un'inchiesta di alto profilo».

m.l.

FONTI

Eric E. Andys, "Northern Lights" e Bob Rickard, "Scotland's UFO hotspot" su *Fortean Times* n. 81, giugno-luglio 1995.

L'ENNESIMO UFO ESTIVO RIPROPONE I PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE

Il multiforme filmato di Ibiza

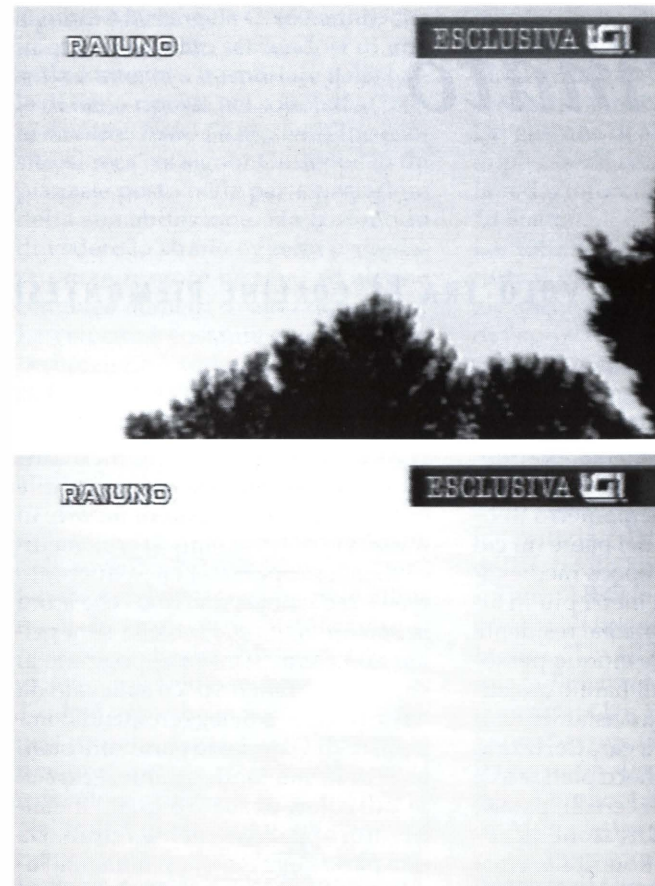
Sabato 19 agosto, la solita sonnacchiosa sera di mezza estate, la solita mancanza di notizie interessanti, la solita calma piatta. Come creare un po' di movimento in un clima così immobile? Il consueto servizio sui turisti stranieri, le miss dell'estate, i fracassoni che restano in città... o gli UFO? Questa volta è proprio il turno degli UFO e così il TG1 delle 20 manda in onda - naturalmente "in esclusiva" - il filmato di un disco volante ripreso nell'isola spagnola di Ibiza da un turista trentino in vacanza. Le immagini sono accattivanti: mostrano un corpo luminoso vagamente sferico che si staglia nel cielo e che, una volta in-

grandito dallo zoom della telecamera, mostra la sagoma tipicamente discoidale di tutti gli UFO che si rispettino. Dall'intervista al testimone riportata il giorno seguente - domenica 20 agosto - sui due quotidiani trentini, ricaviamo la sequenza degli avvenimenti. Sono le 20.30 e i turisti del villaggio Cala Tarida, a circa 20 chilometri da Ibiza, stanno preparandosi per assistere ad uno spettacolo serale quando la loro attenzione viene richiamata su una strana luce in cielo. «All'inizio ho pensato che fosse una grande stella - racconta il testimone ai giornalisti - ma poi ho pensato che non era possibile: a quell'ora c'era an-

cora il sole, e le stelle non si potevano vedere. Era composto da due coni sovrapposti, come una trottola, bianco e luminoso, un po' inclinato verso destra e assolutamente immobile. Non poteva essere un pallone sonda, la forma è completamente diversa...». Dalle stesse interviste emerge un particolare quantomeno curioso. Lo scoop del TG1 è in realtà a scoppio ritardato in quanto l'avvistamento risale a quasi un mese prima, addirittura al 28 luglio. È stato un cine-operatore della Rai, vicino di casa del turista trentino, a notare il potenziale interesse del filmato e a farlo pervenire alla Rai che quindi lo ha destinato al telegiornale di prima serata senza assolutamente segnalare che le immagini risalivano però a tre settimane prima. Con una tale pubblicità l'avvistamento di Ibiza diventa immediatamente un caso ghiotto pure per i giornali, anche perché i testimoni italiani, oltre alla famiglia di Trento, sono centinaia o forse migliaia, visto che l'osservazione ha coinvolto buona parte degli ospiti dello stesso villaggio turistico e anche gli altri vacanzieri presenti all'epoca sull'isola.

Nei giorni seguenti, infatti, numerosi quotidiani riprendono la notizia, riportando diverse testimonianze di altri turisti italiani che hanno assistito al fenomeno o, addirittura, lo hanno a loro volta ripreso con videocamere. Il tenore dei racconti è però più variegato, e in genere viene sottolineato come la luce nel cielo di Ibiza non abbia preoccupato più di tanto la tranquillità degli osservatori. Lo stesso TG1 ritorna sull'argomento domenica 20 agosto con un servizio nell'edizione delle ore 13.30 e con un'inserimento speciale nel telegiornale serale, che vede la partecipazione di due presunti esperti: lo stigmatizzato contattista Giorgio Bongiovanni, leader del movimento cultista *Nonsiamosoli*, il quale, corredato come al solito di crostoni sulla fronte e benedette alle mani, viene impropriamente presentato come "ufologo", e un appassionato appartenente ad uno sconosciuto gruppetto romano. I due - privi di notizie di prima mano e di un qualsiasi senso critico - si lasciano andare ad una serie di osservazioni del tutto superficiali, sostenendo la natura non terrestre del fenomeno e proponendo paralleli con analoghe luci di alcuni filmati stranieri raccolti da Bongiovanni.

La stessa trasmissione mostra però anche un'altro filmato, questa volta ripreso da una coppia di perugini, nel quale la luce mantiene una forma sferoidale anche durante la zoomata della videocamera. Il dato interessante è che i due testimoni candidamente - fanno balenare l'ipotesi che si trattasse pallone meteorologico, tent'è che l'oggetto sarebbe stato "portato via da un aereo". La probabile spiegazione viene riporta-



Da sinistra in alto tre immagini tratte dal filmato ripreso dal turista trentino: la luce puntiforme ingrandita si trasforma in un doppio piatto. In basso, a destra, l'immagine filmata da un turista milanese, che mantiene invece una forma circolare anche durante la zoomata.

ta il giorno seguente da parecchi quotidiani che riportano testimonianze di altri turisti che hanno condiviso l'esperienza dell'avvistamento, ma che non hanno avuto alcun dubbio nell'identificare l'oggetto come un pallone meteorologico. I racconti, che si ripetono uno uguale all'altro pur giungendo da località sparse su tutta l'isola di Ibiza e anche dalla vicina Formentera, sono spesso corredate da altri filmati e arrivano da tutta Italia e oltre: da Bolzano, da Mantova, da Ferrara, da Milano, da Legnano, addirittura dal Canton Ticino. C'è chi ha osservato l'oggetto col telescopio, chi ha chiesto informazioni ai gestori spagnoli dei villaggi o agli abitanti del posto, chi ha addirittura conservato articoli dei giornali locali: insomma l'atteggiamento generale è di fastidio per un caso ingigantito senza motivo.

Lo stesso testimone iniziale, pressato dai quotidiani e dalla latente accusa di aver alimentato una notizia non ben verificata, ammorbida il suo racconto: «...non dico che ho visto ufo, dischi volanti o extraterrestri, ho solo visto un punto luminoso, l'ho puntato con la telecamera e con lo zoom l'ho ingrandito», e ancora «...era la luce del sole sempre più al tramonto che lo illuminava. Non aveva certo luce propria!».

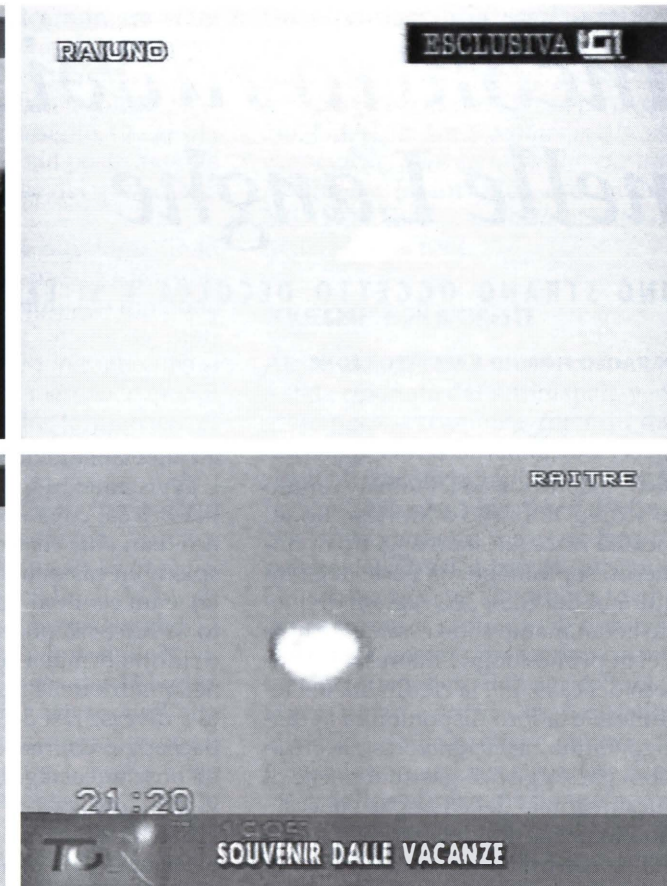
Un pallone sonda, dunque? Forse. L'unica fonte che possediamo è la traduzione del breve articolo del *Diario di Ibiza*

significativamente intitolato "Un globo meteorologico perduto", che sostiene la tesi di un pallone meteorologico italiano (!) del quale sarebbe stato perso il controllo a causa del forte vento in alta quota; sarebbe bastata una telefonata al locale aeroporto per avere conferma di questa tesi. Purtroppo, proprio a causa del clima polemico instauratosi sui giornali, non è stato possibile agli inquirenti del CISU approfondire i contatti con i vari testimoni, che si sono rifiutati di parlare ancora della vicenda, né ci sono al momento giunte informazioni dai nostri colleghi spagnoli; siamo quindi costretti a limitarci ad un'analisi indiziaria, mancando dati oggettivi sui quali basarci. Una prima osservazione è che l'ipotesi dell'avvistamento di un qualche oggetto di tipo aerostatico è decisamente fondata e credibile. Le descrizioni riportate dagli organi d'informazione di un corpo luminoso puntiforme, statico, probabilmente illuminato dai raggi del sole al tramonto, collimano perfettamente con quelle analoghe relative ad avvistamenti di palloni aerostatici che più volte nel corso degli anni abbiamo registrato in tutto il nord Italia. Il filmato stesso non smentisce assolutamente questa ipotesi, essendo la sagoma a doppio cono imputabile alle aberrazioni tipiche di alcuni modelli di videocamere: non a caso la forma "a trottola", visibile nel filmato trentino quando lo zoom è al mas-

simo, non è assolutamente presente negli altri due video (trasmessi dalla Rai) di testimoni perugini e milanesi. Ciò che non trova una conferma precisa è invece l'identificazione dell'oggetto con un pallone meteorologico di provenienza italiana. Se infatti si trattasse della tipica sonda meteorologica di piccole dimensioni, difficilmente potrebbe provenire da zone diverse dal gruppo delle isole Baleari; viceversa per ipotizzare realmente un'origine italiana bisogna pensare ad un pallone stratosferico di grosse dimensioni (fino a 50-60 metri di diametro) potenzialmente lanciato dalla base siciliana di Milo (TP), l'unica attrezzata per questo tipo di esperimento.

Non sappiamo al momento se siano stati effettuati controlli per verificare l'una o l'altra di queste possibilità e non siamo quindi in grado di identificare in modo più preciso l'avvistamento. Quello che rimane come dato ben evidente è come l'intera vicenda sia stata costruita, gestita e smontata malamente dai *mass media*. Se infatti la Rai ha inventato - senza alcun controllo delle fonti - lo scoop frivolo di mezz'estate, con la stessa superficialità i giornali hanno letteralmente distrutto il caso, finendo quasi per linciare moralmente i testimoni trentini. Due pressapochismi a confronto che, come al solito, non creano conoscenza, ma solamente cattiva informazione.

g.p.g.



Da sinistra in alto tre immagini tratte dal filmato ripreso dal turista trentino: la luce puntiforme ingrandita si trasforma in un doppio piatto. In basso, a destra, l'immagine filmata da un turista milanese, che mantiene invece una forma circolare anche durante la zoomata.

significativamente intitolato "Un globo meteorologico perduto", che sostiene la tesi di un pallone meteorologico italiano (!) del quale sarebbe stato perso il controllo a causa del forte vento in alta quota; sarebbe bastata una telefonata al locale aeroporto per avere conferma di questa tesi. Purtroppo, proprio a causa del clima polemico instauratosi sui giornali, non è stato possibile agli inquirenti del CISU approfondire i contatti con i vari testimoni, che si sono rifiutati di parlare ancora della vicenda, né ci sono al momento giunte informazioni dai nostri colleghi spagnoli; siamo quindi costretti a limitarci ad un'analisi indiziaria, mancando dati oggettivi sui quali basarci. Una prima osservazione è che l'ipotesi dell'avvistamento di un qualche oggetto di tipo aerostatico è decisamente fondata e credibile. Le descrizioni riportate dagli organi d'informazione di un corpo luminoso puntiforme, statico, probabilmente illuminato dai raggi del sole al tramonto, collimano perfettamente con quelle analoghe relative ad avvistamenti di palloni aerostatici che più volte nel corso degli anni abbiamo registrato in tutto il nord Italia. Il filmato stesso non smentisce assolutamente questa ipotesi, essendo la sagoma a doppio cono imputabile alle aberrazioni tipiche di alcuni modelli di videocamere: non a caso la forma "a trottola", visibile nel filmato trentino quando lo zoom è al mas-

simo, non è assolutamente presente negli altri due video (trasmessi dalla Rai) di testimoni perugini e milanesi. Ciò che non trova una conferma precisa è invece l'identificazione dell'oggetto con un pallone meteorologico di provenienza italiana. Se infatti si trattasse della tipica sonda meteorologica di piccole dimensioni, difficilmente potrebbe provenire da zone diverse dal gruppo delle isole Baleari; viceversa per ipotizzare realmente un'origine italiana bisogna pensare ad un pallone stratosferico di grosse dimensioni (fino a 50-60 metri di diametro) potenzialmente lanciato dalla base siciliana di Milo (TP), l'unica attrezzata per questo tipo di esperimento.

Non sappiamo al momento se siano stati effettuati controlli per verificare l'una o l'altra di queste possibilità e non siamo quindi in grado di identificare in modo più preciso l'avvistamento. Quello che rimane come dato ben evidente è come l'intera vicenda sia stata costruita, gestita e smontata malamente dai *mass media*. Se infatti la Rai ha inventato - senza alcun controllo delle fonti - lo scoop frivolo di mezz'estate, con la stessa superficialità i giornali hanno letteralmente distrutto il caso, finendo quasi per linciare moralmente i testimoni trentini. Due pressapochismi a confronto che, come al solito, non creano conoscenza, ma solamente cattiva informazione.

g.p.g.

Incontro ravvicinato nelle Langhe

UNO STRANO OGGETTO DECOLLA E SI LEVA IN VOLO TRA LE COLLINE PIEMONTESI

DI PAOLO FIORINO E MATTEO LEONE

L'incontro ravvicinato avvenuto lo scorso 10 luglio a Monesiglio, in località Bricco, è stato oggetto di numerosi sopralluoghi da parte degli inquirenti del CISU. Le ragioni di questo accanimento sono essenzialmente tre: in primo luogo l'interesse intrinseco del caso, poi la credibilità dei testimoni e la loro disponibilità al dialogo, infine, *last but not least*, le attrazioni paesaggistico-gastronomiche di questo scorcio delle Langhe cuneesi. Abbiamo saputo del caso per la prima volta grazie al dinamismo di Piercarlo Bormida, collaboratore del CISU per la provincia di Cuneo, il quale in data 11 luglio apprende da un articolo apparso sulla cronaca di Cuneo de *La Stampa* che «contadini avvistano un UFO a Monesiglio». Il pomeriggio del giorno successivo Piercarlo si reca sul luogo dell'avvistamento, dove ha modo di parlare con tutti i testimoni e di scattare alcune foto. Il breve rapporto, immediatamente stilato, suscita l'interesse degli altri inquirenti del CISU, che pianificano una nuova spedizione a Monesiglio, la mattina del 27 luglio. A questa ne seguiranno delle altre nel mese di agosto.

MONESIGLIO: LUOGO DI SENTINELLA

Se un UFO ha da essere avvistato, quale posto più adeguato di Monesiglio, il cui nome era *Monexilium*, corruzione di *Mons Ocelli* che significa "luogo di sentinella"? Il paese, un tempo considerato il più importante centro di fondovalle della Bormida di Millesimo (da non confondersi con la Bormida di Spigno, passante per Acqui Terme), è ora ridotto a poche centinaia di anime, perlopiù dedite all'agricoltura e

all'allevamento di bestiame. L'avvistamento si è verificato in località Bricco, circa un chilometro in linea d'aria dal centro del paese (in cui spicca un castello di epoca medievale), e un centinaio di metri più in alto. A Bricco la popolazione residente è ridotta ormai a sole cinque persone, quattro delle quali hanno assistito a diverse fasi dell'avvistamento. Il paesaggio collinare è caratterizzato da boschi (castagni, noccioli, ecc.), vigneti, orti, campi di cereali, patate, erba e così via. In direzione nord-ovest si staglia inconfondibile, circa cinquecento metri più in alto, e ad alcuni chilometri di distanza, Mombarcaro, la vetta delle Langhe.

PRIMA FASE: "MAH! PUO ESSERE UNO STRACCIO, PUO ESSERE... CHE NE SO COSA POTEVA ESSERE!"

Sono circa le sette di mattina. Il cielo è in parte velato, ma il tempo è sostanzialmente buono. L'agricoltore Giuseppe N. (70 anni), esce di casa e

si reca, come di consueto, nell'attigua stalla per dar da mangiare alle mucche. Ha così modo di notare, in direzione di un campo di erba medica di sua proprietà, a circa duecento metri di distanza, un "coso" che attira la sua attenzione. Fino alla sera prima non c'era. Sembra appoggiato al suolo, o comunque poco sollevato da terra: il terreno in leggero pendio impedisce di vederne la parte sottostante. È di forma tondeggiante, "cupoloso", di colore azzurro o grigio metallizzato, apparentemente fermo. Da una parte della cupola si nota una luce lampeggiante verde. Ripromettendosi di andare in seguito a verificare sul posto di cosa effettivamente si tratti (uno straccio, una persona,...) si reca nella stalla per adempiere alle quotidiane occupazioni.

SECONDA FASE: "SI È ALZATO DA SOLO SENZA RUMORE... CI HA LASCIATO TRANQUILLI...PIÙ CHE GLI ALTRI..."

Dopo circa 10-15 minuti, il testimone esce dalla stalla e nota con stupore che l'oggetto sta iniziando a muoversi, lentamente con moto ondulatorio, in verticale. Il coso, senza produrre alcun rumore, si dirige, continuando a salire con un moto ad arco, verso un gruppo di case sovrastante il Bricco. L'oggetto, dalle apparenti dimensioni di una Fiat 500, presenta, nella parte sottostante due protuberanze (definite "gambe", "piedini", "cosi") corte e "tozze". Continua ad essere evidente la presenza della luce lampeggiante.

TERZA FASE: "NON ANDAVA VELOCE...PIUTTOSTO, SI INABISSAVA..."

Giuseppe N., a questo punto, richiama l'attenzione della vicina di casa, la

signora Mariangela C. (60 anni), che in quel momento servendosi di una scala è intenta a trasportare delle balle di fieno riposte nel sottotetto ("vieni a vedere, lesta! Fa presto!") Incuriosita, si reca col signor Giuseppe in un piazzale posto nella parte posteriore della sua abitazione. Ha così modo di vedere lo strano oggetto procedere senza rumore né scia, ad alcune centinaia di metri di altezza. La velocità è costante e non elevata; la direzione è sud-sud-est. La signora Mariangela descrive l'oggetto come un "bidone" ovale di colore grigio, grande come una Fiat 500. Vede anch'essa la luce verde lampeggiante sul fianco sinistro dell'oggetto. Durante questa, che è la fase centrale dell'avvistamento, il "coso" ha mantenuto un'elevazione angolare intorno ai 30 gradi. Non è stato quindi possibile ai testimoni osservarlo dal di sotto, ma solo e sempre di profilo. Tanto è vero che la signora Mariangela ha potuto osservare il cielo tra le due protuberanze ("appoggi") tozze e di colore grigio. Nel frattempo la testimone chiama il marito Luigi G. (65 anni) che osserva la fase finale dell'avvistamento, quando ormai l'oggetto è alto e molto distante, grande come un "falco". Ridotto a un puntino nero, l'oggetto scompare in lontananza in direzione di Saliceto, paese della Val Bormida dopo Monesiglio subito prima del confine con la Liguria. A questa fase assiste anche la moglie settantaduenne del sig. Giuseppe.

QUARTA FASE: "SA, SI VIENE, A UN CERTO PUNTO, CHE UNO RACCONTA E NON SEMBRA NEANCHE PIÙ DI RACCONTARE LA COSA VERA..."

L'avvistamento è concluso. Il signor Giuseppe va ad ispezionare il luogo sopra il quale si è librato l'oggetto. Si tratta dell'angolo di un campo di erba medica confinante verso nord con un nocciolo, e verso est con un campo di mais. Il giorno dell'avvista-

mento l'erba medica non era stata ancora falciata ed era piuttosto alta, ma il testimone non riscontra la presenza di alcuna traccia insolita. Un giovane di Monesiglio, Oscar M., dopo essersi recato sul posto avverte la redazione cuneese del quotidiano *La Stampa*.

La notizia si sparge rapidamente in tutto il paese, e nei paesi vicini, grazie anche e soprattutto alla funzione di "notiziario locale" svolta dal mercato settimanale di Monesiglio, che si tiene tutti i martedì mattina, e quindi in particolare anche la mattina di martedì 11 luglio, il giorno dopo l'avvistamento.

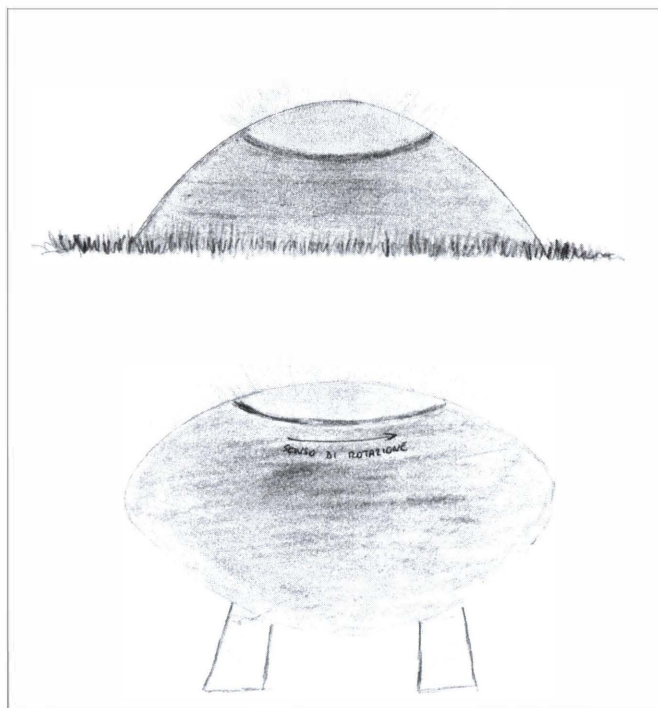
Tutti i settimanali locali riprendono la notizia. Paola Scola, autrice dell'articolo apparso su *La Stampa*, scrive "UFO nel cielo di Monesiglio!" (*L'Unione Monregalese* del 13 luglio). "Un UFO a Monesiglio?", titola la *Provincia Granda* del 14 luglio. E ancora: "Un UFO atterra nell'alta Langa" scrive Gianfranco Corino su *Il Corriere di Alba e Bra, Langhe e Roero* del 18 luglio. L'incontro ravvicinato di Monesiglio diventa addirittura spunto per una nuova rubrica della *Gazzetta d'Alba* a cura di Donato Bosca, esperto di folklore e tradizioni locali, e autore tra le altre cose dell'interessante testo *Langa magica. Cento storie di masche tra finzione e realtà*. La rubrica è significativamente intitolata "L'UFO culturale".

In seguito all'avvistamento giungono sul luogo e/o telefonano vicini, curiosi, giornalisti, qualche studioso. Alcuni per ascoltare, altri per proporre, tra il serio e il faceto, improbabili spiegazioni. Chiamano addirittura i testimoni (anonimi) di un altro presunto incontro ravvicinato! Si alimentano tante voci, la maggior parte delle quali prive di fondamento. I testimoni sono chiaramente infastiditi dall'improvvisa popolarità. Mariangela C. ci ha riferito che i giorni dopo l'avvistamento quando scendeva in paese per fare acquisti cercava di evitare incontri con i compaesani

troppo curiosi: "Giù, per il paese, mettevano la macchina proprio lì dove dovevo andare, davanti al portone, e..." "zacchete" "...facevo che andare dentro [al negozio. NdA]...ci fan diventare matti...Sa che si viene, a un certo punto, che uno racconta e [a forza di raccontare. NdA] non sembra neanche più di raccontare la cosa vera..."

"CILIEGINE" NON RICHIESTE

Alcuni dettagli della storia, così come è stata riportata dai settimanali, vengono però seccamente smentiti dai testimoni. Particolarmente fuorviante risulta l'articolo pubblicato da Gianfranco Corino sul *Corriere delle Langhe*, dove vengono riportate tra virgolette delle frasi, attribuite al signor Giuseppe. Sia per il contenuto che per la forma ci sentiamo di dubitare che quelle frasi rappresentino correttamente il pensiero dell'agricoltore. Si parla di un «cestello con due gambe» alla base dell'oggetto e si correda l'articolo con una ricostruzione definita, dalla signora Mariangela, del tutto "fantasiosa (...)*sembrano le mammelle di una mucca da mungere, con il secchiello sotto...*". Inoltre, mentre nella ricostruzione le appendici sono sottili e divaricate, i testimoni sono tutti concordi nel descriverle tozze e parallele. Secondo Corino i testimoni «affermano inoltre di aver intravisto anche un piccolo esserino vicino all'oggetto sferico». Anche in questo caso tutti i testimoni sono concordi nello smentire. Commenta la signora Mariangela: "hanno fatto un po' di confusione. Non mi hanno capito o mi hanno frainteso". Ed è lei stessa ad avanzare una spiegazione che ci trova sostanzialmente d'accordo: "Pierino [il signor Giuseppe. NdA] diceva che [l'UFO. NdA] sembrava un uomo da lontano (...)*Poi ha detto: ma quello non è un uomo, è una cosa troppo mastodontica, non è un uomo. Poi guardando bene gli sembrava un pallone...*" A favore di questa congettura va il fatto che la giornalista Pao-



Ricostruzione dell'oggetto secondo le indicazioni del testimone



Veduta dall'alto della zona dell'avvistamento. Sono indicati, a sinistra, il punto di osservazione del testimone e, a destra, la posizione dell'oggetto.

la Scola nel suo articolo per *La Stampa* riferisce che il signor Giuseppe gli avrebbe detto: «nel campo ho visto un oggetto o un essere fermo da cinque minuti». Da noi interpellata la giornalista ha detto di essersi limitata a tradurre in senso lato una delle poche espressioni in piemontese più volte utilizzate dal signor Giuseppe per definire quanto aveva osservato: la parola "cosu". Il giornalista del *Corriere delle Langhe* ha inoltre affermato che tale piccolo esserino «avrebbe anche lasciato alcune impronte simili a quelle di un animale». Nell'articolo de *La Stampa*, Paola Scola parla anche di «erba chiaramente schiacciata», oltre a riferire una frase presumibilmente pronunciata dalla signora Mariangela su «impronte simili a quelle degli animali». La giornalista ci ha poi riferito che il signor Giuseppe non ha parlato di tracce ma di erba un po' schiacciata; e, durante il colloquio avuto con noi il testimone ha sostenuto che l'erba poteva apparire "smossa" ma senza alcuna apparente connessione con l'avvistamento dell'oggetto. Riguardo alle impronte è la stessa Paola Scola a precisarci che non fu la signora Mariangela a vederle, bensì un giovane che, andato a ispezionare il campo, avrebbe poi riferito questa sua «scoperta» alla testimone. Scoperta che è però smentita da tutti i testimoni dell'avvistamento.

Per parte nostra non abbiamo rinvenuto sul campo alcuna traccia insolita. Sull'erba "smossa" non siamo stati in grado di valutare poiché il signor Giuseppe falciò il campo il giorno dopo l'avvistamento. Un altro particolare alquanto deformato nell'articolo di Corino riguarda il numero di persone recatesi a visitare il luogo dell'"atterraggio". «Oltre 200 persone» secondo il giornalista, "diverse sì, ma non così tante" per i coniugi Luigi e Mariangela. Riteniamo che l'imprecisione con cui sono stati riferiti questi dettagli sia, in misura diversa per i diversi articoli citati, figlia della fretta, della ricerca dello scoop giornalistico, e di tecniche di intervista non adeguate alla circostanza.

Tale atteggiamento sembra purtroppo abbastanza diffuso sui giornali italiani quando si riportano notizie "leggere" come sono ritenute quelle



Il punto di vista del testimone e la posizione dell'oggetto

ufologiche. La lezione per l'ufologo è che le notizie di stampa possono essere un'utile fonte iniziale di informazione, ma non possono mai sostituire un'indagine condotta direttamente presso i testimoni, pena l'introduzione di dati spuri e deformati negli archivi su cui si andrà poi a costruire il lavoro di studio e ricerca.

EFFETTO TRASCINAMENTO

Dagli esiti delle nostre indagini non risulta che altre persone abbiano osservato in questa data il fenomeno in questione. Sono invece emerse, come il più delle volte succede dopo la circolazione di tali notizie, numerose segnalazioni risalenti anche ad epoche diverse relative ad osservazioni UFO (soprattutto luci notturne) che si sarebbero verificate nelle zone limitrofe. Tenuto conto che diversi di questi avvistamenti paiono piuttosto singolari (un luminoso "panettone volante", luci viste periodicamente cadere in un ruscello, eccetera), e trattandosi per ora di voci non controllate, è nostra intenzione - per quanto possibile - proseguire le necessarie indagini.

Diverse persone hanno inoltre confidato le loro esperienze direttamente ai testimoni, soprattutto alla signora Mariangela. Tra questi ricordiamo in particolare una coppia di giovani - al momento anonimi - che sarebbero stati testimoni circa sei anni fa di un inconsueto ed eclatante incontro ravvicinato del terzo tipo nella zona di Ormea (CN) e una donna di Monesiglio, della quale la signora Mariangela non ha voluto fornirci le generalità per sua esplicita richiesta, che avrebbe visto circa tre o quattro mesi prima mentre era in auto un "affare grosso" di colore grigio in mezzo alla strada, che poi si sarebbe alzato

scomparendo in cielo. La giornalista Paola Scola ci ha inoltre fornito il nominativo di un giovane di Mondovì (CN) il quale sostiene di avere lui stesso più volte osservato anche in quei giorni misteriosi velivoli ed oggetti inconsueti nella zona, conducendo il tutto a "palloni meteorologici" in uso all'Aeronautica Militare oppure a prototipi di aerei sperimentali a decollo verticale. Inutile dire che si tratta di informazioni frammentarie, peraltro poco utili ai fini della nostra indagine, che comunque possono mettere in risalto l'evolversi di un certo folklore vivente, non solo ufologico, tutt'ora in fieri.

È risultata invece del tutto infondata e priva di ogni interesse la notizia relativa a un giovane commerciante di Fossano che avrebbe addirittura fotografato l'UFO, vendendone poi l'esclusiva, a sua detta, al settimanale *Visto*. Questa almeno è la versione da lui raccontata ai testimoni e agli altri frequentatori del mercato settimanale di Monesiglio (presso il quale occasionalmente tiene un banco di biancheria). Dopo lunghe ricerche abbiamo appurato l'identità dell'individuo ma, nonostante l'evidenza schiacciante e le palesi contraddizioni manifestate, costui si è però rifiutato di ammettere di aver raccontato la storia. Dunque non solo è scomparsa la foto dell'UFO, ma anche l'autore della medesima! Come se non bastasse, la signora Mariangela ci ha confidato che il ragazzo le consigliò addirittura di bruciare con un tizzone il terreno dove si era presumibilmente posato l'UFO con l'intento di creare una traccia *ad hoc*, in modo da richiamare sul posto i giornalisti, fare eseguire delle foto e farsi dare dei soldi. *No comment!*

ULTERIORI CONFERME

Segnaliamo, per la loro particolare rilevanza, i coinvolgimenti di Carabinieri e sindaco del paese. La notizia è giunta alla caserma dei Carabinieri di Monesiglio, competente per territorio, il giorno stesso tramite una telefonata della giornalista Paola Scola che chiedeva un parere in merito ed eventuali ulteriori conferme. Un sopralluogo, con intervista ai di-

retti testimoni e visita del sito di stationamento dell'oggetto, è stato eseguito dal comandante della stazione. Questi, pienamente convinto della buona fede e serietà dei testimoni, ha verbalizzato l'accaduto informando in merito gli enti preposti. Egli ci ha inoltre fornito, a puro titolo informativo, alcuni particolari non direttamente connessi all'avvistamento (almeno per quanto ne sappiamo): la precisa zona di terreno sopra la quale pare essersi librato l'UFO sarebbe stata più volte in passato colpita da fulmini; nei giorni seguenti l'avvistamento si sarebbero verificati *black out* elettrici intorno alle ore 24 e della durata di 10-15 minuti senza "ragioni apparenti".

Il sindaco di Monesiglio è anche il medico curante dei testimoni. La sua opinione è quindi di speciale interesse. Egli ci ha confermato che il signor Giuseppe, la signora Mariangela e il signor Luigi "sono per quanto mi consta persone serie ed affidabili, non hanno mai in passato presentato segni di turbe psichiche, non assumono farmaci psicoattivi né sono dediti all'alcool".

CHI L'HA VISTO

A nostro giudizio ci troviamo di fronte a testimonianze e a testimoni che possiamo senza ombra di dubbio ritenere attendibili. Non sono emerse contraddizioni di alcun tipo, se non piccole differenze di sfumatura legate alla soggettività della percezione umana (si veda ad esempio il colore dell'oggetto o l'interpretazione data alla luce "lampeggiante"). Anche in queste piccole differenze le loro testimonianze sono sempre rimaste coerenti e prive di aggiunte o abbellimenti, nei diversi colloqui avuti con noi e con i Carabinieri di Monesiglio. Il signor Giuseppe, l'unico testimone ad aver osservato l'oggetto a terra, è apparso guardingo e introverso, tanto che inizialmente si è dimostrato restio e poco disponibile a collaborare. La fiducia nei nostri confronti ha però rapidamente prevalso sulla diffidenza verso gli estranei, soprattutto se interessati a "una cosa da nulla" come l'avvistamento. Egli si è dimostrato un testimone tanto sintetico e preciso quanto attento nel non cercare di abbellire il racconto nonostante il nostro *intenzionale* ricorso a do-

mande-guida. Ad esempio all'interrogativo "E come sembrava? Metallico? Sembrava...?", il signor Giuseppe rispondeva fermamente: "Eeeeh...come faccio a sapere se era metallico, se era... Bisogna(va) andarci a vedere! Io non ci sono andato: tutto lì!"

C'è da dire che, a parte l'iniziale trascuratezza, il testimone non ha nascosto meraviglia, stupore, curiosità per ciò che ha visto, in considerazione soprattutto del fatto di non essersene data una ragione, quasi rimpiangendo di non aver avuto all'inizio un minimo di iniziativa recandosi sul posto per constatare da vicino di che cosa si trattasse.

La moglie dell'agricoltore non ha mai fatto cenno dell'essere stata anch'essa testimone dell'oggetto in allontanamento, se non nel nostro ultimo sopralluogo (e difatti su tutti i resoconti giornalistici si parla sempre di tre testimoni), quasi a voler evitare noie o seccature. La sua testimonianza, pur essendo limitata alla fase finale, conferma quelle rilasciate dalle altre persone presenti.

La signora Mariangela, a differenza del signor Giuseppe, è sempre apparsa estremamente disponibile a parlare, essendo, come carattere, decisamente più estroversa e logorroica. Pur infastidita per l'eccessiva importanza data alla vicenda, si è dimostrata, per quanto concerne l'avvistamento in sé, un'accurata osservatrice, contribuendo notevolmente a chiarire la dinamica dell'evento. È la sola testimone ad aver eseguito di proprio pugno uno schizzo dell'oggetto avvistato. Oltre a fornire un'accurata panoramica del suo vissuto, ha dimostrato di ricordare nitidamente i diversi particolari riferitigli dagli altri testimoni (soprattutto il signor Giuseppe e il marito, Luigi), evidenziandone i punti di contatto o le apparenti discrepanze. Grazie



Matteo Leone mentre effettua una misurazione di elevazione angolare seguendo le indicazioni di una delle testimoni

all'ottima memoria e ad una spiccata dimestichezza al dialogo, si è rivelata un'attenta raccoglitrice di informazioni, voci, rumori.

A questo proposito un ruolo speciale hanno avuto la telefonata sul presunto IR-3 di Ormea, le voci su basi militari in zona, la vicenda della foto, e il diffuso folklore (di origine principalmente televisiva) a base di alieni, autopsie e rapimenti. Voci che in altre circostanze avrebbero fatto parlare di inquinamento della testimonianza, ma che in questo caso speciale hanno tutto sommato un'importanza limitata. È infatti parso evidente il suo tentativo di razionalizzare tutte le varie voci, aneddoti e testimonianze raccolte (attuando una metodologia che per certi versi ricorda l'ufologia anni '50), confrontandole, *senza integrarle*, con la sua testimonianza e senza alterare i ricordi tutt'ora vivi e riferiti in maniera asettica.

Il marito, Luigi, testimone delle ultime fasi dell'avvistamento, estremamente disponibile e cordiale, sebbene meno meticoloso della consorte, si è più volte dimostrato seccato per la derisione della gente. Un sentimento solo in parte giustificato poiché, al di là di alcuni commenti ironici, in genere non è stata mai messa in discussione la buona fede dei testimoni.

UN OGGETTO CHE RIMANE SCONOSCIUTO

Rimane a questo punto la domanda delle domande: che cos'era l'oggetto che volava per i cieli dell'alta Langa la mattina del 10 luglio 1995?

Un RPV? Ossia un *Remotely Piloted Vehicle* (Veicolo pilotato a distanza)? Difficilmente. Sono almeno tre le obiezioni, suscettibili comunque di modifiche: a) l'assenza di manovre militari in zona (come dichiaratoci dal brigadiere dei Carabinieri); b) il fatto che questi velivoli siano solitamente utilizzati (al di là delle aree di guerra), dati i costi e i rischi, in aree appositamente prestabilite lontane dai centri abitati - come il poligono militare di Perdasdefogu in Sardegna; c) la totale assenza di rumore.

Un oggetto aerostatico? L'ipotesi appare più plausibile. Diversi sono i punti a sostegno:

1) l'iniziale impressione del signor Giuseppe di trovarsi di fronte a un qualcosa non ben definito simile a un telo, uno straccio o a un sacchetto

di plastica apparentemente immobile sulla vegetazione (un pallone floscio e/o sgonfio?);
2) il fatto che l'oggetto abbia iniziato a levarsi in volo dopo il sorgere del sole (correlazione causale col calore solare?);
3) i paragoni descrittivi che emergono dalle dichiarazioni dei testimoni: simile a una "mongolfiera" (sebbene molto piccola e senza il fuoco sottostante) per il signor Giuseppe o a un "bidone" per la signora Mariangela;
4) il lento levarsi e procedere in volo "come se fosse una barca dondolata dalle onde" (signora Mariangela), dapprima verticalmente e poi oscillando in avanti con moto lento e regolare scomparendo sempre più in alto nel cielo;
5) la lunga durata dell'avvistamento valutabile, se si considerano i 10-15 minuti in cui il signor Giuseppe si è intrattenuto nella stalla, in 20-30 minuti.
Sussistono comunque degli elementi che contraddicono almeno in parte tale ipotesi esplicativa:
a) l'apparente assenza di vento, an-

che se non abbiamo elementi quantitativi a supporto su eventuali correnti al suolo o in quota. Disponiamo solo dei dati della stazione meteorologica di Belvedere Mondovì - circa a 30 Km di distanza - in base ai quali alle ore 6 vi era un vento di 5 nodi (circa 9 Km/h) proveniente da ovest, mentre alle ore 12 il vento era di 4 nodi (circa 7 Km/h) proveniente da nord-est;
b) l'apparente moto proprio assunto dall'oggetto;
c) l'apparente struttura tecnologica dell'oggetto, pur considerando i limiti percettivi e descrittivi propri di ogni testimonianza. Si consideri ad esempio la luce lampeggiante verde, o la sagoma dell'oggetto che per certi versi richiama quello avvistato a Pettorano sul Gizio (AQ) e in altri siti dell'ondata dei cosiddetti "umanoidi volanti", e per altri quello di Varzi (PV) del 5 giugno 1983. Tanti i punti di contatto: la sagoma dell'oggetto, il suo moto, la presenza di una partenza e non di un atterraggio.
Un UFO? Beh, in senso stretto, sì. Non disponiamo ancora di elementi

sufficienti per identificare l'oggetto in questo o in quel senso. Certo, la possibile identificazione che ci sembra meno inadeguata è quella dell'oggetto aerostatico, ma ciò non ci autorizza ancora a classificare l'avvistamento come IFO, soprattutto perché manca un'idea precisa su quale tipo di oggetto aerostatico potrebbe avere le caratteristiche descritte. Crediamo poi che l'avvistamento possa stimolare delle ulteriori, interessanti riflessioni se messo in rapporto con la già citata ondata di "umanoidi volanti" (si veda UFO n. 13 e n. 15).
In definitiva ci troviamo di fronte a un fenomeno, di indiscutibile matrice tecnologica e di non banale identificazione il quale, al di là di ogni riduzionismo di comodo - come è solito dire un sedicente esperto nostrano di ufologia - "esiste resiste e persiste" anche dopo gli adeguati approfondimenti d'indagine.

Alle indagini hanno partecipato Pier Carlo Bormida, Fabrizio Dividi, Paolo Fiorino e Matteo Leone

Ricordando Varzi

DUE CASI A CONFRONTO: TANTE SIMILITUDINI, CURIOSI DIFFERENZE E SPUNTI DI RIFLESSIONE

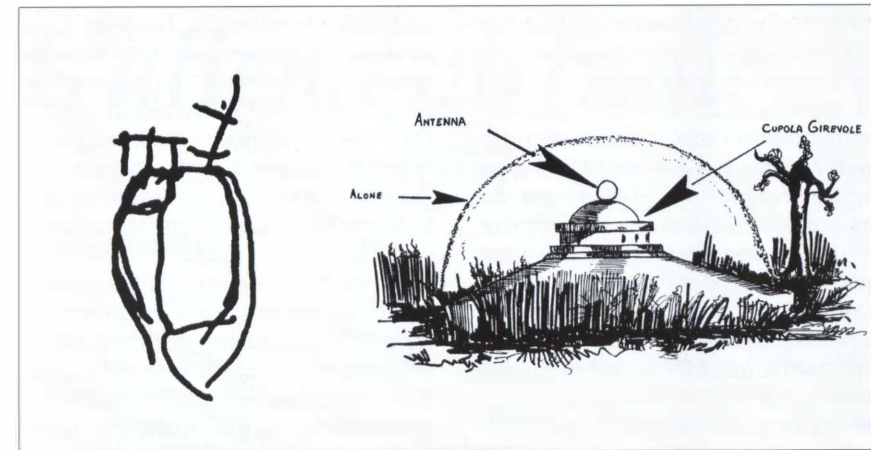
DI PAOLO TOSELLI

Quando ho letto per la prima volta il resoconto sul caso di Monesiglio, sono rimasto impressionato dalla somiglianza con un altro ben noto episodio di incontro ravvicinato, accaduto in Lombardia alcuni anni orsono e sul quale avevo svolto indagini in prima persona. E' sorprendente la similitudine riscontrabile tra le due distinte esperienze, a partire dal ruolo dei testimoni (professione, età, comportamento, reazioni) passando per l'evolversi del fenomeno (inizio dell'osservazione, staticità dell'UFO, innalzarsi dello stesso, allontanamento) sino alla conclusione della vicenda (taglio dell'erba). Ci troviamo quindi di fronte ad un'ulteriore singolarità offertaci dal fenomeno UFO che mi offre lo spunto per proporre una riflessione che ci vede un po' tutti coinvolti. Ma prima, è necessario che vi racconti del caso "gemello". L'episodio si è svolto la mattina del 5 giugno 1983 in località Cà Bianca, po-

co distante dal centro abitato del comune di Varzi, in provincia di Pavia. Sono le 6 meno dieci quando il sig. Mario (56 anni, pensionato) viene svegliato dai cani che abbaiano molto forte. Verso le 6 si alza ed esce sul balcone della camera da letto per richiamarli. Uno di questi è legato e sembra voler strappare la catena, mentre l'altro corre sino a raggiungere la vicina strada provinciale per poi tornare indietro. Nel frattempo, nota in un campo poco distante, tra l'erba medica, un "aggeggio" al suolo. Richiama l'attenzione della moglie, sig.ra Velia (57 anni), che dopo aver constatato la presenza dell'"aggeggio" torna a dormire.
Ad un certo punto il sig. Mario si ritira per lavarsi e vestirsi, dopodiché sceso al piano terra si mette a preparare la maionese per il pranzo. Stando seduto di fronte alla finestra che guarda la strada, riprende a tratti l'osservazione della "cosa" che resta immobile.

UNA CUPOLA DI "CARTA STAGNOLA"

Dapprima l'oggetto appare ai coniugi simile a "carta stagnola" che luccica al sole, ma dopo si accorgono che si tratta di una "cupola" che gira in senso antiorario. Ruotando mostra tre diverse parti: una descritta come "un faro arancione", un'altra di un "bianco stagnola" e di forma triangolare, e la terza, più scura, di colore marrone. Terminato il suo lavoro, il sig. Mario si decide ad avvicinarsi all'oggetto (erano circa le 7.00), ed uscito all'aperto si incontra col vicino di casa, sig. Bruno (60 anni, agricoltore), il quale aveva già notato a sua volta il fenomeno. Anche il sig. Bruno era stato attirato dall'abbaiare dei cani e aveva scorto la "carta che luccicava", ma non vi aveva dato molta importanza. Così, si era messo come di solito a dare da mangiare alle galline, mentre ogni tanto dava un'occhiata a quella "cosa".
Il sig. Mario, essendo malato di cuo-



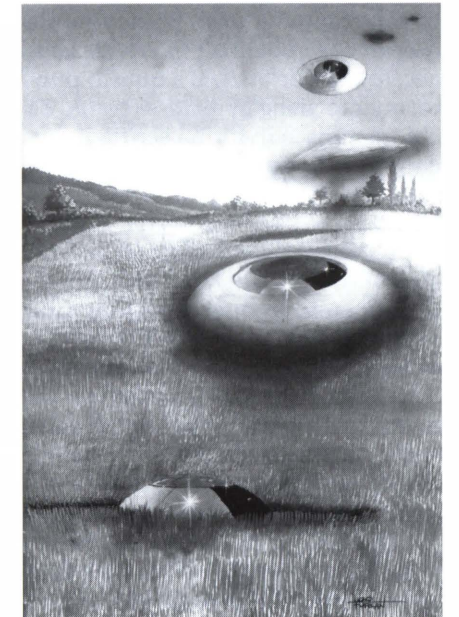
Le diverse ricostruzioni dell'oggetto osservato a Varzi. Sopra, a sinistra lo scarno schizzo del testimone, che evidenzia le antenne descritte nel corso dell'intervista; a destra il disegno "adamskiano" di Massimo Ferrante; a lato la ricostruzione dell'illustratore Ugo Furlan.

re, ha atteso un po' prima di affrontare la salita per avvicinarsi all'oggetto, che distava circa 150 metri. Quando però sta per incamminarsi assieme al sig. Bruno, l'attenzione dei due è attirata da un "signore" che attraversa la vigna a fianco del campo a erba medica e si avvicina all'oggetto. Ma questi subito dopo torna indietro correndo verso la strada, come fosse stato spaventato. In quel mentre l'aggeggio si solleva dal campo, molto lentamente, e il signore in fuga viene perso di vista (di lui non si è poi riusciti a sapere nulla).
Al vociare degli uomini, la sig.ra Velia, scesa dal letto, esce sul balcone e osserva anche lei l'evolversi degli eventi. L'oggetto si muove per un certo tratto radente la collina, per poi elevarsi poco dopo a circa "20-30 metri" di altezza e sostare sospeso nell'aria. Alzandosi, l'oggetto rivela - a detta del sig. Mario - una parte scura posta sotto la "cupola", la quale dapprima era nascosta dall'erba. Alla partenza, la cupola entra all'interno del fondo, "come un soffiutto", facendo assumere all'oggetto una forma di "sigaro". La cupola esce nuovamente non appena l'"aggeggio" si ferma. Contemporaneamente alla salita, fuoriesce dall'oggetto una "materia che sembra fumo, di color mattone", la quale man mano si dirada.
Secondo la descrizione del sig. Bruno, il "disco volante" appare simile a un "melone", di colore argento una parte ("la più grossa"), di colore arancione l'altra, e poi di un altro colore che non era proprio nero, ma scuro. Il sole pare formare un riflesso sull'oggetto producendo una specie di coda luminosa che esce da questo. Nella parte superiore, il sig. Bruno, nota anche "due antenne" simili a quelle della televisione, particolare non riferito dagli altri testimoni. La sosta dura pochi secondi, dopodi-

ché l'oggetto si allontana lentamente mantenendo sempre la stessa quota e velocità, fino a scomparire in lontananza alla vista dei testimoni, dopo aver assunto - secondo il sig. Mario - la forma di una "pera".
Tutta l'osservazione si svolge nel più assoluto silenzio. La fase finale, dalla salita alla scomparsa, dura secondo il sig. Bruno "meno di un quarto d'ora" e secondo il sig. Mario "uno o due minuti". I testimoni per nulla sconvolti o spaventati, conclusa l'osservazione, tornano alle loro normali attività.
"Mi sono goduto un bello spettacolo, era qualcosa di meraviglioso", dichiara il sig. Mario. Un'area circolare di circa 3 metri in cui l'erba risultava schiacciata viene ritrovata nella zona dove aveva sostato l'oggetto. Tuttavia, la mattina del giorno dopo il proprietario del campo ha tagliato l'erba e pertanto nessun'altro poté constatarne la presenza, nemmeno il maresciallo della locale caserma dei Carabinieri che ha raccolto la testimonianza dei tre, deponendo a favore della loro sincerità.

LA "VERA" FORMA DELL'UFO

Ci sarebbe ancora molto da dire sul caso di Varzi, ma non è lo scopo di questo breve intervento. Invece vorrei soffermarmi sulla difficoltà, che emerge in molteplici casi UFO, a interpretare il racconto del testimone e ricostruirne l'esperienza. Quante volte ci è capitato di trovarci di fronte a testimoni estremamente sintetici, di poche parole? Per acquisire più informazioni, ci è toccato intervenire noi, con domande ad hoc, per approfondire lo scarno racconto iniziale. Capita infatti che il testimone abbia difficoltà nell'esprimere a parole la sua esperienza UFO, nel strutturarla in uno schema particolare, a causa sovente della sua stessa ineffa-



bilità. Solo per il fatto che appartiene al regno dei "dischi volanti", all'esperienza viene attribuito un particolare significato. Sono inoltre evidenti, molte volte, le differenze che si possono riscontrare nelle varie versioni delle dichiarazioni. Un'interpretazione (e attenzione, proprio di interpretazione si tratta) letterale, ad esempio, della forma dell'UFO, dei suoi colori, molte volte può essere fuorviante o quantomeno non corretta. I vari soggetti, per lo più appartenenti a gruppi sociali differenti, che hanno interagito col racconto dei testimoni di Varzi lo hanno restituito ognuno in maniera diversa, mettendoci sicuramente anche un po' del loro. Sul fonogramma dei Carabinieri leggiamo: «oggetto volante non identificato, forma allungata, colore marrone e ampie righe verticali, sormontato da apparecchiatura simile ad antenna TV». Sul quotidiano La Notte, il giornalista Amedeo Lugaro scrive di «uno strano oggetto a forma di uovo, sospeso a circa mezzo metro da terra, dalla cui sommità rotante usciva una strana luce giallo-rossastra intermittente». L'ufologo milanese Massimo Ferrante nel suo rendiconto sul caso parla di «un oggetto a forma discoidale con una cupola che roteava e una specie di nebbiolina colorata che continuava a variare colore».
A chi dobbiamo dar retta? Io stesso ho avuto molta difficoltà a restituire il racconto dei testimoni nella ricostruzione di cui sopra. Seppur abbia cercato di essere il più attinente alle dichiarazioni raccolte all'epoca su nastro magnetico nel corso dell'indagine svolta in loco, sono stato costretto a fornire una forma al racconto, compresa la sequenza temporale, che non risulta così immediata dalle testimonianze raccolte, in quanto mol-

to più frammentarie. E' inevitabile quindi che subentri l'interpretazione accennata poc'anzi. E a questo punto, quanto viene in realtà suggerito da chi trasferisce in forma scritta il racconto, molte volte disarticolato, del testimone?

Un esempio significativo del suddetto processo è proprio dato dalle ricostruzioni dell'UFO di Varzi che riproduciamo in queste pagine. Che relazione hanno tra loro la riproduzione pittorica di Ugo Furlan realizzata sulla base dei dati raccolti da Antonio Chiumiento nel corso delle sue indagini, che tenta di ricostruire le varie dell'avvistamento; la "ricostruzione" di Massimo Ferrante, anche lui recatosi all'epoca a Varzi, effettuata in base alla scelta del disco "adamskiano" attuata da uno dei testimoni tra alcune foto appositamente mostrategli (!), e il disegno redatto, su richiesta dello scrivente, dal sig. Bruno? Oserei dire non molte, eppure tutte dovrebbero riferirsi allo stesso evento. Invece, le prime due si uniformano maggiormente allo stereotipo del "disco volante", mentre solo l'ultimo esempio, per quanto grezzo, mostra qualcosa di probabil-

mente meno confacente al classico cliché ufologico. E non privo di importanza è, a questo punto, il rifiuto del sig. Mario di restituire graficamente quanto visto, rifiuto sostenuto con fermezza nel corso di tutta l'indagine. Negazione giustificata da una scarsa abilità manuale, oppure dovuta ad una reale difficoltà a far rientrare in un determinato schema l'"affare" che lo aveva così positivamente impressionato?

E' possibile quindi che, ad esempio, l'inflazione di "umanoidi volanti" nel nostro paese, così come tante altre caratteristiche ricorrenti del fenomeno UFO (la classica forma del "disco volante" - piatto sormontato da cupola - oppure l'ondata di UFO triangolari nel Belgio) non siano maggiormente prodotte da stereotipi e interpretazioni alimentate, in parte, da noi ufologi? Ho il vago sospetto che se il caso Varzi, anziché accadere tredici anni orsono, si fosse svolto pochi mesi fa avrebbe avuto buone probabilità di entrare a far parte dei tanto discussi "umanoidi volanti", a torto o a ragione. Ne siete d'accordo?

ATTUALITÀ

TRIANGOLO VOLANTE AVVISTATO DA DUEMILA PERSONE

UFO filmato alle Canarie

Isola di El Hierro. Manca mezz'ora alla mezzanotte di sabato 12 agosto 1995. La celebrazione della festa patronale del paese di Frontera ha riunito circa duemila persone. Tra i suoni dell'orchestra, José Luis Caceres è uno dei primi a notare che sta succedendo qualcosa di strano. "Al principio ho visto delle luci a bassa quota. Direi che stavano quasi toccando il suolo in una zona conosciuta come 'Hoya (fossa) de Mequena'. Ho pensato che si trattasse di un camion rovesciato, senonché all'improvviso le luci si sono alzate in volo dirigendosi verso la mia destra senza emettere alcun suono". José Luis, sua moglie Carmen Quintero e uno dei suoi figli, vanno ad avvisare i vicini. L'oggetto si avvicina lentamente fino a giungere sopra le loro teste. "Aveva una luce fissa al centro, di colore rosso, ed un certo numero di luci bianche intermittenti tutte intorno", racconta José Luis Caceres.

COLONNA SONORA

Solo il rapido intervento dell'orche-

stra - che sdrammatizzando l'episodio decide di eseguire il motivo centrale del film "2001 Odissea nello Spazio" - trasforma l'iniziale inquietudine delle duemila persone presenti in una festa nella quale i partecipanti arrivano a chiedere agli extra-terrestri di atterrare.

La notte precedente il programma radiofonico *Esencia de Medianoche*, trasmesso su *Radio 21 Onda Cero*, e l'"Unione dei radiotelegrafisti spagnoli" avevano organizzato una alerta OVNI (sky-watch) sull'isola. Ne era risultato l'avvistamento di un globo bianco, poco brillante, che, dopo essersi mosso per una decina di minuti, si era allontanato a tutta velocità. La possibilità che entrambi gli avvistamenti possano essere legati tra di loro induce un altro testimone, Cesar Morales Fernandez, ad avvicinarsi con la sua moto il più possibile all'oggetto. "Si muoveva nel raggio di un paio di chilometri, alzandosi ed abbassandosi in pochi secondi. Quando

ho fermato la mia moto, l'oggetto si trovava a circa cinquecento metri sopra la mia testa" continua, "ha poi invertito la sua direzione partendo di scatto. Quel coso, qualunque cosa fosse, era di forma triangolare".

Domingo Amador, cameraman della *Radio Television 21*, che sta seguendo la gara automobilistica *Subida a Frontera*, riesce a filmare il fenomeno per circa un quarto d'ora. Confermando le descrizioni testimoniali, la pellicola mostra una luce rossa centrale circondata da quattro luci bianche, a forma di quadrato, che si accendono e spengono in modo irregolare. Meno fortuna ha avuto il fotografo Ramon Padron che, pur utilizzando quattro apparecchi differenti, è riuscito a catturare solo l'immagine di un puntino bianco.

INSEGUIMENTO POLIZIESCO

L'agente di polizia José Fernandez Gonzalez e un suo collega, entrambi in servizio quella notte, tentano di inseguire con la loro autovettura lo strano ordigno. La mancanza di strade impedisce però loro di accedere al luogo dove pare trovarsi l'oggetto. "Quello che vi posso assicurare è che era enorme", dichiara l'agente. "Doveva essere circa il doppio di un aereo. La forma era romboidale, con una luce rossa centrale e quattro bianche ai vertici, che si accendevano ogni cinque minuti".

Intorno alle 2.30 del mattino, dopo tre ore di attesa, di inseguimenti, e di osservazioni al binocolo, la comparsa di un aeroplano pone fine all'avvistamento. Secondo José Luis Caceres in realtà sono stati due gli aerei a comparire. "Uno è passato all'incirca all'una di mattina. Era un aereo passeggeri, poiché si vedevano i finestrini", assicura. Le luci in ogni caso continuano la loro peculiare "danza celeste" fino a tre o quattro minuti dopo la comparsa del secondo aereo, quando l'oggetto non identificato sale in cielo a velocità impressionante fino a ridursi alle dimensioni apparenti di una stella.

L'aeroporto di Valverde non è stato in grado di fornire delucidazioni in proposito. Oltre a non disporre di un radar, l'aeroporto è rimasto non operativo sin dalle 18 della sera. Fonti del Centro di Controllo delle Canarie, con sede a Las Palmas, assicurano che quella notte non si segnalò alcunché di anormale, e smentiscono che un aereo militare sia partito, intorno alle 2.30, dalla base aerea di Gando in direzione di El Hierro. L'aereo avvistato prima della sparizione dell'UFO - affermano - poteva essere un volo commerciale.

m.l.

L'aliena virtuale

L'INVEROSIMILE "AFFARE SANTILLI" SEMPRE AL CENTRO DI POLEMICHE E CONTRADDIZIONI

DI PAOLO TOSELLI

Quasi un anno è trascorso da quando si è iniziato a parlare di clamorosi filmati riferiti al controverso caso di *UFO crash* del 1947 a Roswell, in possesso dell'editore inglese Ray Santilli, e di cui abbiamo ampiamente trattato sullo scorso numero della nostra rivista.

In ufologia siamo abituati ad esponenti diatribe tra convinti fautori e assoluti negatori della realtà di un certo episodio. Così è stato anche per le immagini della presunta autopsia dell'alieno (anzi dell'*aliena*) ed il relativo corollario di fatti e notizie. Di solito però, in ufologia come in qualunque altro campo di studi, a chiunque voglia approfondire i fatti è concesso di accedere alla fonte delle informazioni onde basare le sue analisi su dati precisi, verificabili anche da altri, e non su si-dice o testimonianze di terza o quarta mano. Invece, purtroppo, in questo caso chi poteva consentirlo ha fatto di tutto per non rendere possibile un'analisi corretta e accurata del prodotto commercializzato. E così, dopo un anno, ci troviamo di fronte a pochi dati essenziali e molte chiacchiere.

Per la verità, vista la situazione, ci eravamo chiesti se fosse il caso di ritornare sull'argomento, se meritasse sprecare altro spazio per commentare quello che finora è soprattutto un evento economico. Alcune organizzazioni ufologiche, le più serie e scientifiche (come il *J. Allen Hynek Center for UFO Studies*), hanno deciso di no e non hanno finora dedicato neppure una riga al "caso Santilli". Altre hanno invece ritenuto di dare spazio alla vicenda, ed *invariabilmente* hanno sottolineato le contraddizioni, le incongruenze e le omissioni che fin dall'inizio hanno caratterizzato la storia del filmato.

In Italia, per ragioni molto particolari, abbiamo avuto fin troppa circolazione di voci, notizie, smentite e prese di posizione pro o contro l'autenticità del filmato. Interviste sui giornali; anteprime televisive delle sole immagini fotografiche, poi di brandelli del filmato, poi del filmato nel suo insieme; stroncature e difese appassionate, docenti universitari di ana-

tomo-patologia e di elaborazione di immagini mischiati a sedicenti esperti, finti scienziati e pseudo-ufologi, contattisti e negatori di professione; conferenze e convegni, proiezioni più o meno pubbliche di nuovi brani "inediti"; nuove pubblicazioni commerciali sugli UFO che "sparano" ininterrottamente il caso in copertina, battendo la grancassa in vista della commercializzazione in videocassetta del filmato stesso. Ce n'è più che abbastanza per farsi venire la nausea.

Proprio per questo, però, alla fine abbiamo ritenuto di tornare a parlare su queste pagine, per offrire ancora una volta al pubblico italiano della sana controinformazione rispetto a quella che si riduce ad essere poco più che promozione del filmato.

D'altra parte, abbiamo scelto di non entrare in un'analisi particolareggiata dei dettagli di questo "affare", cosa che richiederebbe ormai un libro intero, che risulterebbe però già superato non appena pubblicato, vista la continua evoluzione dei fatti e delle notizie, delle rivelazioni, delle smentite e delle contro-smentite, settimana dopo settimana.

Sono infatti ormai centinaia i tasselli di questo intricato puzzle che comunque, grazie alla collaborazione internazionale di decine di studiosi, sta gradualmente venendo a formarsi. A differenza di quando ne scrivevamo sul n. 16 di *UFO*, l'iniziale atteggiamento di apertura e di sospensione del giudizio ha gradualmente lasciato il posto ad un crescente scetticismo e diffidenza dell'intera comunità ufologica internazionale nei confronti della versione ufficiale dei "fatti" (via via modificatasi, col puntualizzarsi delle critiche), al punto

che la redazione del programma televisivo *Misteri* deve aver faticato per mettere insieme mezza dozzina di "ufologi" disposti a schierarsi a favore del filmato.

Ci sarebbe da parlare a lungo di tantissime cose, ma in questa sede ci siamo imposti un limite - oltre che di spazio - concettuale, cercando di evidenziare unicamente i fatti, le testimonianze di prima mano, i dati concreti di cui siamo venuti a conoscenza sino ad oggi, in riferimento ad alcuni elementi essenziali dell'intera vicenda. Non sono molti, ma sono quelli che maggiormente danno un

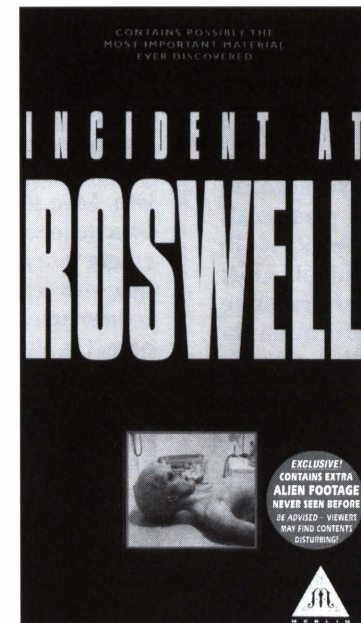
quadro preciso degli eventi.

Non ci soffermeremo pertanto a disquisire su cosa mostra effettivamente il filmato, né sulla coerenza interna dei vari dettagli delle riprese: non faremmo che aumentare le già troppe chiacchiere e discussioni inutili, sinché non sarà chiaro ed inequivocabile di cosa stiamo parlando: un filmato girato nel 1947 o in tempi più recenti? un filmato su pellicola o solamente un video?

Né staremo ad evidenziare le varie

piccole incoerenze che caratterizzano l'iter percorso dalla pellicola (se davvero esiste) per arrivare fino a Santilli (se mai l'ha avuta fisicamente nelle sue mani).

Vi risparmieremo poi i dettagli della controversia da luglio ad oggi, che abbiamo via via riportato nei notiziari *Ufolet*, in comunicati stampa, interviste ed articoli: le pretese analisi della Kodak, più volte annunciate, date per fatte e sempre smentite; le rivelazioni subito sbugiardate e presto ritratte circa il vero nome del cineoperatore, circa la società che avrebbe riversato le immagini dalla pellicola originale, circa i codici di sicurezza delle pellicole; la trasmissio-



ne di parte del filmato sulle TV di tutto il mondo a fine agosto; le stroncature dei patologi; l'unanime parere degli esperti di effetti speciali; il balletto di società messe in piedi, modificate di nome, cessate o passate di mano da Santilli; l'uscita della videocassetta prodotta da Santilli; la sparizione del "filmato della tenda"; la vendita e sparizione del filmato della "prima autopsia" ed il cambiamento di versione da parte di chi l'aveva vista circa l'abbigliamento dei medici; le polemiche che in Gran Bretagna hanno travolto la BUFORA per essersi prestata a fare da cassa di risonanza a Santilli, e in particolare Philip Mantle quando si è diffusa la notizia che aveva accettato denaro da Santilli a titolo di rimborso spese; poi la netta presa di distanze della BUFORA stessa da Santilli e dal filmato; le foto che mostravano la preparazione di un pupazzo molto simile all'*aliena* del filmato, giunte per posta ad alcuni studiosi; gli altri filmati e foto di cadaveri alieni spuntati quest'estate da mezzo mondo; la promozione del filmato in Italia da parte di persone presentatesi al pubblico come studiosi o giornalisti, mentre erano gli incaricati da Santilli per trattare la cessione dei diritti commerciali nel nostro paese; i retroscena dell'acquisto del filmato da parte della RAI, ad un prezzo di gran lunga superiore a quello pagato dalle altre televisioni nazionali, USA compresi; il sequestro (affermato e poi negato) del filmato in Italia da parte dei Carabinieri; il Simposio straordinario di San Marino, a settembre, dove all'invitato di *Tutto-scienze* è stato impedito l'ingresso perché socio del CISU; le manovre intorno alla trasmissione *Misteri* ed i tentativi di impedire la nostra partecipazione "perché non ci deve essere contraddittorio" e si voleva presentare al pubblico un'ufologia fasulla, tutta pro-Santilli; le meticolose indagini di alcuni giornalisti ed ufologi di vari paesi; la cooperazione internazionale che ha portato ad un elenco di domande per Ray Santilli sulle varie sue contraddizioni, tuttora in attesa di risposta.

Ci limiteremo quindi ad affrontare tre specifiche questioni: l'identità del fantomatico cineoperatore, la consistenza delle pellicole originali e la loro datazione.

Ciò che possiamo tuttavia dire, sin d'ora, è che l'affare Santilli non ha nulla a che vedere col caso Roswell. Se diamo retta alle dichiarazioni del cineoperatore e a quanto contenuto nei filmati che a noi tutti è stato concesso di vedere, non trovano alcun

DATAZIONE DELLE PELLICOLE: NULLA DI FATTO

BOB SHELL

Sono laureato in zoologia e per alcuni anni ho lavorato in questo settore. Poi, col trascorrere del tempo, il mio interesse si è focalizzato sulla tecnica fotografica. Pertanto, dal 1972, sono divenuto un ricercatore e un consulente nel campo della fotografia. Ho scritto quattordici libri sull'argomento e sono direttore di *Shutterburg* (la rivista di fotografia terza per importanza al mondo) oltre che collaboratore fisso di altri periodici del settore. Non ho avuto un coinvolgimento particolare nella ricerca ufologica, ma sovente ho lavorato come consulente fotografico in casi giudiziari (recentemente il processo a O.J. Simpson). La mia specializzazione è la fotografia, e mi intendo poco di pellicole cinematografiche.

Mi sono ritrovato in questa faccenda avendo chiesto che la pellicola venisse datata. Ho operato da collegamento informale tra Ray Santilli e la Kodak di Rochester, NY (ma non lavoro per Ray, e non ho accettato alcun compenso da lui), nel tentativo di ottenere che la Kodak effettuasse analisi chimiche sulla pellicola che potessero stabilire la data esatta della stessa.

Come ho già detto in altre occasioni, i bordi marchiati che Ray mi ha faxato in copia sono stati positivamente identificati dalla Kodak come provenienti da una pellicola prodotta nel 1947. Ma finora, non mi è stato mostrato o spedito alcun frammento della pellicola *originale* con impresso il codice a figure geometriche, così che non ho potuto verificare se i codici impressi sui bordi inviati in fotocopia da Ray sono identici a quelli delle bobine. Poiché i frammenti di pellicola in mio possesso sono privi della marchiatura laterale, al momento si deve fare affidamento alle dichiarazioni di Ray per la codifica. Ho ripetutamente affermato che ho necessità di una striscia che contenga i codici, ma sinora non ho avuto nessuna soddisfazione. Finché alla Kodak non sarà permesso di esaminare spezzoni della pellicola originale, nessuna datazione è certa.

Di fatto, ad oggi mi sono state consegnate due brevi strisce del filmato lunghe poco più di due centimetri e mezzo. Queste consistono di tre fotogrammi ciascuna, e sono malamente danneggiate, ognuna strappata su un lato. Mi è stato riferito che gran parte delle pellicole è in condizioni similari. Una delle strisce mostra una stanza vuota con all'interno quello che appare essere il tavolo dell'autopsia. Nella stanza le luci sono spente, pertanto è buio e la telecamera non è ben messa a fuoco, così tutto è molto indistinto. Le immagini ritratte non appaiono in nessuno dei video che ho potuto visionare. Un altro pezzo di questa stessa striscia è in possesso di Bob Kiviat della *Kiviat/Green Productions*, che ha prodotto il programma per la rete televisiva statunitense Fox, ed è stato mostrato velocemente nel corso della trasmissione. Inoltre, Bob Kiviat ha un altro fotogramma tratto dalla pellicola originale, ma non conosco cosa vi sia ritratto, se qualcosa c'è.

L'altra striscia in mio possesso mostra lo stipite di una porta con una luce che vi filtra attraverso, apparentemente la porta della stanza dell'autopsia.

riscontro con la ricostruzione classica di Roswell la data, il luogo, la storia, l'alieno, i rottami.

Ci troviamo pertanto di fronte a due questioni distinte, e questo vorremmo sottolinearlo, in quanto ci pare, ma forse ci sbagliamo, che la fama del caso Roswell - un fatto concreto, al di là delle possibili interpretazioni - sia stata come minimo sfruttata per promuovere l'iniziativa commerciale di Santilli.

IL CAMERAMAN

Il suo nome si è detto essere Jack Barnett. In effetti, Ray Santilli non ha mai rivelato di sua iniziativa le generalità del cameraman. Il nome di Jack Barnett (che corrisponde un po' al

nostro Mario Rossi) sembra essere emerso per la prima volta nel maggio 1995, o poco prima, per bocca dell'ufologo inglese Philip Mantle che a sua volta l'avrebbe saputo da Santilli. Un accenno a tale nome è stato fatto anche dall'ufologo statunitense Stanton Friedman, poco dopo aver avuto un colloquio con Santilli. Di fatto, due mesi più tardi, Chris Cary, socio di Ray Santilli, ha affermato trattarsi solo di uno pseudonimo.

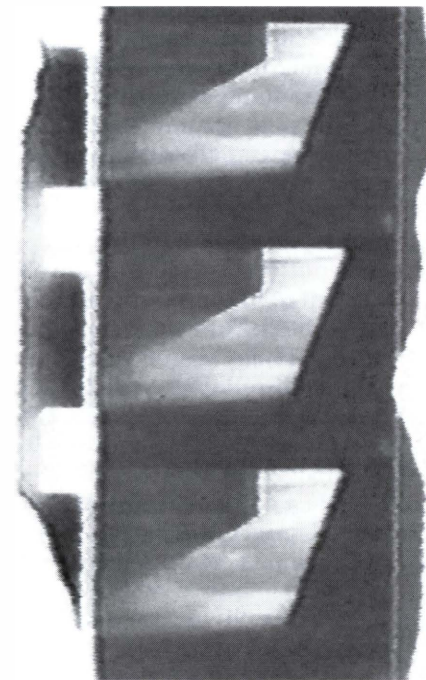
Ma chi è allora questo fantomatico cineoperatore che avrebbe serbato per 46 anni il segreto di aver trattenuto, grazie a una dimenticanza di Washington, gli *originali* di un certo numero di pellicole da lui riprese e sviluppate nel corso del 1947 per conto

Questa parte della pellicola è chiaramente visibile nel video *Roswell: The Footage* prima dell'inizio dell'autopsia, e pare essere, come l'altro frammento, semplicemente pellicola di scarto girata all'inizio del lavoro dal cameraman per testare il funzionamento della camera. E' una procedura normale.

Sfortunatamente, **non so** se i frammenti in mio possesso provengono dalle pellicole originali. Al momento devo contare solo sulla parola di Ray, e ciò è un ulteriore motivo per essere prudente nelle mie affermazioni.

La Kodak si è rifiutata di fare qualunque cosa con questi frammenti. Loro vogliono vedere una striscia lunga almeno 50 fotogrammi così da effettuare alcune misurazioni di interdistanza della perforazione. La spaziatura dei fori di perforazione è cambiata intorno al 1955 quando nuovi equipaggiamenti sono stati introdotti, e la Kodak, se le viene consegnata una parte sufficientemente lunga della pellicola, può facilmente determinare se la stessa è stata fabbricata prima o dopo questo cambiamento.

Inoltre, la Kodak ha necessità di visionare una striscia che sia intatta da bordo a bordo, in quanto questa è una verifica importante per determinare la contrazione della pellicola (la pellicola si restringe, in base all'età). Infine, la Kodak vuole effettuare esami chimici su un frammento di pellicola di cui si possa stabilire con certezza l'appartenenza al filmato in cui appare l'alieno.



I tre fotogrammi "della porta", i soli in possesso di Bob Shell. Si notino i fori di perforazione: solamente due e su un solo bordo

Ho già spiegato che i fotogrammi in mio possesso, e lo stesso vale per quelli a mano di Bob Kiviat, non possono essere collegati in modo **certo** al resto delle pellicole.

La Kodak vuole che Ray o un suo agente si rechi a Rochester portando con sé un'intera bobina della pellicola. Vuole esaminare la bobina, effettuare un certo numero di misurazioni fisiche e quindi, con l'approvazione dell'agente, produrre un piccolo foro in un fotogramma per esaminare il frammento. Non necessariamente deve provenire da un fotogramma con l'alieno, a patto però che appartenga ad una striscia integra in cui appare l'alieno. Le misurazioni fisiche assieme agli esami chimici fornirebbero una datazione assoluta della pellicola. Ray Santilli è informato di tutto ciò, da parecchio tempo.

[ottobre 1995]

del governo americano in occasione di un *UFO-crash* nel New Mexico? Nessuno lo ha mai incontrato, a parte ovviamente Ray Santilli, e le sue generalità rimangono volutamente celate. Tuttavia si dice e si ripete che diverse persone avrebbero avuto modo di parlare con lui. Ma è poi vero? Vediamo di chi si tratterebbe:

Philip Mantle (ufologo, *BUFORA*, Gran Bretagna): in effetti ha ricevuto il 22 giugno 1995, preannunciata da Ray Santilli, una telefonata da qualcuno che ha dichiarato essere Jack Barnett, il cameraman. Ma Mantle stesso non ha prove della reale identità di colui che stava dall'altra parte del telefono. L'intera conversazione è durata circa 15 minuti, ma nulla di particolare è emerso dalla stessa.

David G. Roehring (produttore TV, *Kiviat/Green productions*, USA): "E' vero - ha dichiarato -, abbiamo avuto un contatto telefonico col cameraman. Tuttavia, a causa della brevità della conversazione, non siamo in grado di stabilire se era veramente il cameraman o soltanto un attore ingaggiato da Ray. E quando dico che la telefonata è stata breve, intendo molto breve. Ha agganciato prima che uno qualunque dei produttori, compreso me stesso, abbia potuto parlare con lui."

John Purdie (produttore TV, *Channel 4*, Gran Bretagna): ha ricevuto una telefonata di tre minuti dal presunto cameraman, il quale continuava a insultare Ray Santilli perché lo aveva tradito fornendo informazioni riser-

vate. "Pertanto non sò - ha precisato Purdie - se era veramente il cameraman o si trattava di uno scherzo."

Gary Shoefield (dipendente del Gruppo *PolyGram*, Gran Bretagna): a detta di varie persone, avrebbe rintracciato il cameraman, su indicazioni di Santilli, senza tuttavia poterlo né incontrare di persona né parlargli, in quanto Jack sarebbe stato malato. Stando a Santilli, Shoefield avrebbe però parlato con la moglie di Barnett. E' interessante notare che, non essendo andato a buon fine l'appuntamento, ogni interesse per l'acquisto del filmato da parte della PolyGram sarebbe cessato, ma poco dopo lo stesso Shoefield, lasciata la PolyGram, è diventato socio di Santilli, il quale lo ha anzi nominato amministratore delegato della *Mastervision Ltd*, la società creata appositamente per commercializzare il video prodotto dalla *Roswell Footage Ltd*, altra società costituita da Santilli per l'occasione.

Michael Hesemann (direttore del mensile *2000 Magazin*, Germania): in realtà ha solo scambiato qualche frase (dal suo ufficio) con il sedicente operatore (che sarebbe stato negli USA) mentre entrambi per pura combinazione stavano telefonando a Santilli (a Londra), che ha accostate le due cornette dei telefoni per farli parlare.

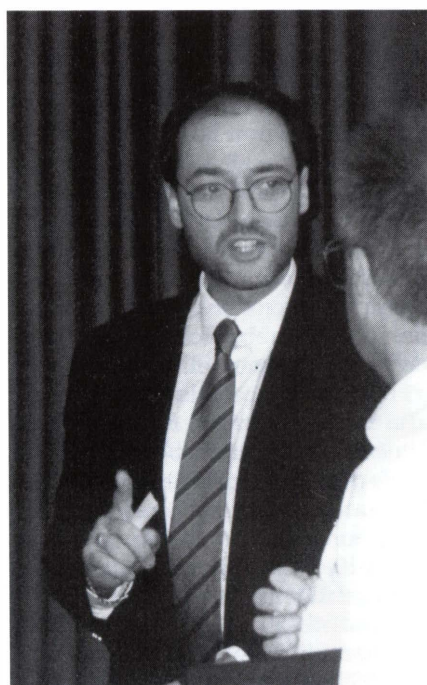
Bob Shell (esperto fotografico, USA): "Ho comunicato col cameraman unicamente attraverso messaggi scritti fatti avere a Ray Santilli".

SOLO OMONIMIE?

Santilli pertanto è e resta l'unico portavoce del misterioso cineoperatore. Intanto, nel corso dell'estate, si è scoperto che, in effetti, è esistito un Jack D. Barrett (e non Barnett), nato nel 1910 a Los Angeles, dove ha vissuto quasi tutta la sua vita, che è stato veramente tecnico delle riprese per conto dell'*Army Air Force* negli anni quaranta. Unico problema: era rimasto nell'esercito solo fino al 1945, e nel 1947 avrebbe dovuto essere un civile, tant'è che quell'anno lavorava a Hollywood. Secondo quanto risulta alla *Motion Picture Photographer's Union* è verificato da Bob Shell, Jack D. Barrett è morto il 3 agosto 1995.

Il 23 ottobre 1995, nel corso della trasmissione del canale francese TF1, *L'Odyssée de L'Etrange*, l'ex *disk jockey* Bill Randle, molto noto in America negli anni '50, ha confermato che Ray Santilli si era recato a Cleveland nel 1992 per acquistare filmati musicali e aveva preso contatti con lui. Bill Randle aveva coprodotto, con la

Universal Pictures, il film *The Pied Piper of Cleveland* girato nel '55 durante alcuni concerti tenuti presso le locali scuole superiori da Bill Haley, Pat Boone e dall'allora sconosciuto Elvis Presley. Il film, diretto dal regista Arthur Cohen (oggi deceduto), venne girato da un altro noto cameraman di cinegiornali di Chicago, che si chiamava (anche lui) Jack Barnett. Quindi, nell'estate '92 (ma finora si era sempre detto '93) Santilli era a Cleveland alla ricerca di questo film, insieme a Gary Sheffield della *PolyGram*. Ed è stato Bill Randle a parlare di Jack Barnett a Santilli. Allora il fantomatico cameraman è stato ritrovato? Parrebbe proprio così se consideriamo le prime dichiarazioni di Santilli, nelle quali ha affermato, ripetendolo in più occasioni, di aver acquistato il filmato di cui sopra - quello del primo concerto di Elvis - dal cameraman: lo stesso che in tempi successivi - secondo quanto dichiarato da Santilli a Philip Mantle il 27 giugno 1995 - essendo entrati in ottimi rapporti proprio perché l'accordo era che lo pagassero in contanti, senza alcun contratto scritto, gli avrebbe accennato a ben altre riprese in suo possesso, e cioè l'autopsia di un alieno. Invece, nel corso della trasmissione di TF1 Santilli ha dichiarato, contraddicendo in parte le sue precedenti asserzioni, che il suo "Barnett" (per



Il funambolico Ray Santilli, fotografato al Congresso di Sheffield

«Naturalmente non è nel mio interesse far esaminare la pellicola o lasciarla ispezionare dalla comunità ufologica, e loro se ne lamentano. Commercialmente, mi conviene mantenere il mistero»

Ray Santilli, sul *Glasgow Evening Times*

«Sapevamo bene che era un falso quando lo abbiamo acquistato, ma ci sembrava interessante renderlo pubblico, far vedere alla gente un filmato comunque impressionante»

Giovanni Minoli, responsabile della struttura RAI da cui dipende Misteri, sul Venerdì di Repubblica del 13/10/95

l'appunto, quello dell'autopsia) aveva sì ripreso Elvis, il cui filmato ha poi acquistato, ma era stato "Barnett", a seguito di alcuni annunci pubblicati da Santilli, ad averlo rintracciato presso il suo hotel di Cleveland. Pertanto il suo cameraman non avrebbe nulla a che fare col filmato di Elvis di cui parla Bill Randle, di cui Santilli avrebbe acquisito solo un'opzione e non i diritti. Per chiarire l'equivoco basterebbe chiedere deduzioni al vero Jack Barnett. Pechato che però sia morto... nel 1967. Secondo le dichiarazioni fatte da Santilli a TF1, il "suo" cameraman, che avrebbe oggi poco più di ottant'anni, sarebbe invece vivo e vegeto. Se il vero Jack Barnett è morto nel 1967, Santilli dovrebbe spiegarci perché proprio quel nome, e non qualunque altro, è stato fornito, da persone a lui molto vicine, come quello del cineoperatore dell'autopsia? Forse è un po' troppo per una semplice coincidenza.

LE PELLICOLE

A detta di Ray Santilli - secondo quanto si può leggere a partire dal 19 luglio 1995 sul sito Web da lui gestito su Internet -, sarebbero 22 le bobine originali consegnate dal cameraman, di cui una in negativo. Ogni bobina durerebbe poco meno di tre minuti, per una lunghezza totale di circa 60 minuti. Alcuni hanno asserito trattarsi di pellicole del genere *Cine Kodak Super XX High Speed Panchromatic Safety Film* e pertanto prodotte al massimo negli anni '50. Ma ciò deriva unicamente dalle dichiarazioni del cameraman, e dalle fotocopie fornite da Ray Santilli delle etichette che lui stesso asserisce di aver ritrovato sui contenitori delle bobine. Questo è quanto le pellicole dovrebbero contenere:

Il filmato della tenda: è tra i primi ad essere stato mostrato da Santilli a

pochi intimi. Secondo le dichiarazioni di Philip Mantle, confermate da Bob Shell, si tratta di un filmato lungo quattordici minuti, che mostrerebbe un corpo disteso su un tavolo in un locale scuro (potrebbe essere una tenda, oppure no). L'unica fonte di luce visibile è una lampada d'emergenza appesa sopra il corpo. Due persone in camici bianchi stanno dietro il tavolo, un uomo sulla sinistra e una donna sulla destra. L'uomo pare rimuovere qualcosa dal lato sinistro

del torace del soggetto. Sembra garza imbevuta in un liquido scuro. La creatura è coperta da un lenzuolo che lascia vedere solo la testa, una mano (che pare avere sei dita) e i piedi. Quando un certo quantitativo di garza è stato accumulato dall'uomo, questi lo passa alla donna che arretra e pare riporlo sul pavimento. Quindi ritorna e l'operazione si ripete. Le immagini, molto indistinte, sono contenute in un video diffuso abusivamente, cioè non autorizzato da Ray Santilli. Tuttavia la copia in possesso di Philip Mantle gli è stata consegnata direttamente da Santilli, il quale ne ha distribuite altre copie a persone alle quali lo aveva fatto vedere in anteprima.

La prima autopsia: mostrebbe scene molto simili a quelle ormai note, ma riferite a una creatura con ambedue le gambe intatte. È stata visionata in video, oltre che da Ray Santilli e dal suo socio Chris Cary, dal suo amico cantante Reg Presley e da Maurizio Baiata, procuratore per l'Italia di Ray Santilli, il 26 aprile 1995; da Philip Mantle (che ha promosso il filmato sin dall'inizio) e sua moglie Susan il 28 aprile dello stesso anno.

È pertanto evidente che le uniche persone a cui è stato concesso di vedere queste immagini sono tutte coinvolte con la promozione del filmato, e per i contenuti ci dobbiamo basare sulla loro parola. Infatti, al momento non è stata diffusa alcuna copia video, ma solo, dallo scorso dicembre, cinque immagini di scadente qualità e di dubbia interpretazione, tanto più che lo stesso Santilli - messo alle strette - ha dichiarato di averla dovuta vendere ad un misterioso "collezionista" che l'avrebbe fatta sparire dalla circolazione. Secondo le dichiarazioni di Baiata, l'intero filmato durerebbe circa 12 minuti.

La seconda autopsia: è quella mandata in onda dalle reti televisive che ne hanno acquistato i diritti da San-

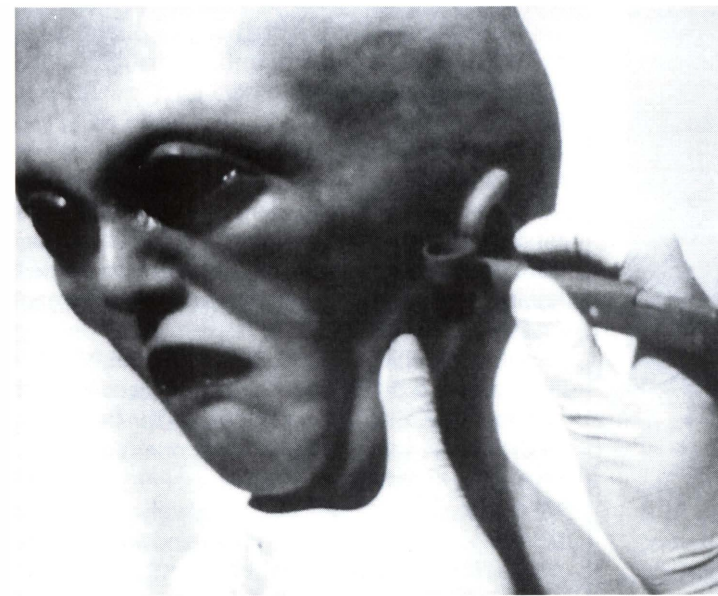
tilli, RAI compresa. La stessa è contenuta nei diversi video commercializzati da Ray Santilli (*Roswell - The Footage*), Channel 4 (*Incident at Roswell*), TF1 (*L'Extra-terrestre de Roswell*) e dalla rivista del CUN, *Notiziario UFO* (*Caddero sulla Terra - Il caso Roswell*). Dura complessivamente 18 minuti circa, anche se la versione ripulita delle interruzioni tra le varie bobine è di poco inferiore ai 17 minuti.

I "rottami": mostrati dalla RAI nel corso della trasmissione *Misteri* dello scorso ottobre e contenuti nei video *Roswell - The Footage* e *Caddero sulla Terra*. Le immagini mostrate durano circa 3 minuti.

DOVE SONO LE BOBINE?

Il 23 ottobre scorso, durante la trasmissione di TF1, Santilli ha dichiarato in diretta di non essere più in possesso delle pellicole originali e pertanto non essere responsabile della mancata consegna delle stesse per le analisi. La redazione del programma francese è riuscita a rintracciare il dichiarato possessore delle pellicole e a raggiungerlo telefonicamente. Si tratta del signor Volker Spielberg (cognome significativo in questa vicenda), un partner tedesco di Santilli, ma soprattutto colui che avrebbe finanziato per intero, su stessa ammissione di Santilli, l'acquisto delle pellicole, e al tempo stesso, sempre secondo Santilli, il famoso collezionista a cui sarebbe stata venduta la prima autopsia.

Non è quindi ben chiaro perché costui, se ha pagato, sin dall'inizio, l'intera transazione, è stato fatto passare per un collezionista che, solo in un secondo tempo, avrebbe acquistato parte delle pellicole. Spielberg, all'intervistatore di TF1, ha dichiarato: "Voglio essere lasciato in pace! Sono un collezionista. Si tratta di una questione personale". Ed oltre a confermare che possiede le bobine originali, ha precisato che non vuole aver nulla a che fare coi giornalisti, e ha concluso laconicamente: "Il mondo è egoista. Anch'io lo sono". Subito dopo la messa in onda del presente colloquio Santilli, fortemente imbarazzato, è intervenuto asserendo che in base a un accordo che aveva con TF1, certi aspetti



Una delle immagini inviate alla BUFORA da un'inesistente società Morgana. In realtà è un evidente falso realizzato da una ditta inglese che opera nel campo degli effetti speciali per sottolineare la facilità di costruire un pupazzo sul tipo del presunto alieno mostrato nel filmato "Santilli".

della storia avrebbero dovuto restare confidenziali, ma il conduttore Jacques Pradel ha risposto di aver agito per dovere di cronaca onde fornire una corretta informazione agli spettatori e, visto che Santilli aveva lanciato una chiara accusa, ha aggiunto: "Mi spiace, ma dall'inchiesta che abbiamo condotto Spielberg non è un collezionista di film, e non è nemmeno l'uomo che dice di essere".

Chi sarà quindi questo misterioso Volker Spielberg. Un personaggio chiave o una comparsa? A quanto ci è dato di sapere è un produttore musicale di Amburgo, proprietario della società *Lollipop Musik Volker Spielberg KG*. Dallo scorso fine giugno si è trasferito, per motivi ignoti, in Austria. Ma c'è un altro colpo di scena. Santilli, in un messaggio di posta elettronica inoltrato il 27 ottobre 1995 afferma che il possesso delle bobine è diviso tra un collezionista privato (Volker Spielberg), lui stesso e il cameraman. Quindi anche Santilli avrebbe in mano materiale originale. Ma allora perché solo tre giorni prima aveva dichiarato di non essere più in possesso di alcuna pellicola originale da sottoporre ad analisi?

IL VIDEO

Nella pubblicità della videocassetta *Roswell - The Footage*, quella commercializzata dalla società di Santilli a partire dalla fine dell'agosto 1995, si afferma che la stessa contiene tutto il materiale visibile estratto dalle bobine consegnate dall'uomo ritenuto essere il cameraman di Roswell. Ciò è falso, e chi lo ha scritto era cosciente di dichiarare il falso. Infatti, visio-

nando il video di Santilli, prima dell'inizio del filmato è stata inserita la seguente avvertenza: "Onde fugare ogni dubbio presentiamo solo le pellicole che sono state verificate a nostro soddisfacimento". Ma allora, dobbiamo sospettare che parte del filmato non è credibile?

Di fatto, la videocassetta contiene le immagini di quella che viene definita la seconda autopsia (in totale nove bobine, come specificato nel video stesso) e i rottami del disco (tre bobine). Nessuna menzione viene fatta delle parti relative alle altre bobine.

E' solo ad ottobre dello scorso anno che si è ve-

nuto a sapere che i soci di Santilli non sarebbero più tanto sicuri che il cosiddetto filmato della tenda appartenga allo stesso contesto dell'autopsia. Pare che i ricordi del cameraman non siano più molto chiari; in particolare non si rammenterebbe a cosa il filmato faccia riferimento, né quando né dove avrebbe effettuato le riprese.

Chieste spiegazioni a Santilli, questi ha risposto: "Il filmato della tenda doveva essere inserito nel nostro documentario, ma non è estratto dal gruppo di pellicole contenenti il filmato dell'autopsia. Il motivo per cui non l'abbiamo incluso è perché risulta irrilevante". Come sarebbe a dire "irrilevante"? Perché allora proprio queste immagini, tra tutte, sono state tra le prime ad essere mostrate da Ray Santilli ai suoi interlocutori eletti? O forse ci si è accorti che c'erano troppe incongruenze, come segnalatici da uno degli autori del programma RAI *Misteri*, che si è dichiarato perlomeno perplesso notando che il soggetto coperto dal lenzuolo sembrava lungo un paio di metri? E quante autopsie o esami di cadaveri alieni avrebbe filmato questo fantomatico Jack Barnett?

Rileviamo un altro fatto curioso, fra i tanti. Il video della presunta autopsia mostrato al Convegno di Sheffield, in Inghilterra, lo scorso agosto, presentava un montaggio differente da quello messo in onda dalla Fox negli Stati Uniti e anche da quello fornito per la verifica al patologo torinese Pierluigi Baima Bollone. Alcune immagini sono montate con sequenze diverse, e certi particolari, visibili in una versione, non sono presenti in un'altra o viceversa. Perché prodigarsi a produrre e divulgare vi-



La cinepresa "Bell & Howell" che il cameraman afferma di aver utilizzato per le riprese, mostrata nel corso della trasmissione L'Odyssée de l'Etrange alla TV francese TF1

deo difformi? E' un costo inutile, a meno che non si voglia mantenere un costante clima di poca chiarezza. E poi, che fine hanno fatto le riprese che mostrerebbero l'allora presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, la cui presenza avrebbe convinto Santilli della bontà del filmato? Passando da una dichiarazione diversa dall'altra, Santilli ne ha ancora confermato l'esistenza in una intervista del 27 ottobre scorso, precisando però questa volta che lo spezzone sarebbe in pessime condizioni. Qualcuno forse vuole confondere ancor più le acque?

LE ANALISI

C'è poco da dire. Diversamente da quanto raccontato, ripetuto e fatto credere da più parti, sinora **non** è stata effettuata, né dalla Kodak, né da chiunque altro, alcuna analisi chimico-fisica sulle pellicole originali che possa perlomeno fornire una datazione certa delle stesse. A tal proposito, vi rimandiamo al tassello con le più recenti precisazioni che Bob Shell ha direttamente fornito attraverso le reti telematiche nello scorso mese di ottobre.

Tirando le somme, gli interessi di Santilli e soci sono, come più volte rimarcato da loro stessi, prettamente economici e quindi agli antipodi di un qualsivoglia approfondimento tecnico-scientifico. E così oggi non abbiamo alcuna benché minima prova dell'esistenza stessa del cameraman e della concretezza della sua testimonianza. Così come non sappiamo se esistono davvero le 22 pellicole originali, o quante esse siano, che ci viene detto si riferirebbero a fatti accaduti nel 1947.

Certamente Santilli, o chi sta dietro di lui, è in gamba: pochissime dichiarazioni pubbliche, pochissimi messaggi scritti di suo pugno, ed i più estremamente sintetici ed evasivi.

QUANDO L'UFOLOGIA DIVENTA BUSINESS

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Fino a poco tempo fa le persone che orbitavano attorno al problema UFO in Italia si potevano dividere in due grandi categorie: gli *ufologi*, intesi come studiosi e appassionati variamente aggregati in associazioni e gruppi locali; e i *cultisti*, comprendendo i personaggi che a vario titolo hanno propagandato presunti contatti extraterrestri, spesso con le finalità più diverse, dai pochi in buona fede, ai capi carismatici di movimenti pseudo-religiosi, ai truffatori veri e propri.

Le vicende degli ultimi mesi, ed in particolare la *telenovela* del presunto cadavere alieno di Roswell, ci hanno invece confermato la nascita anche nel nostro Paese di una terza categoria, quella dei *professionisti*, ossia di quanti dell'ufologia - anzi, della divulgazione ufologica - hanno fatto la loro fonte principale di reddito.

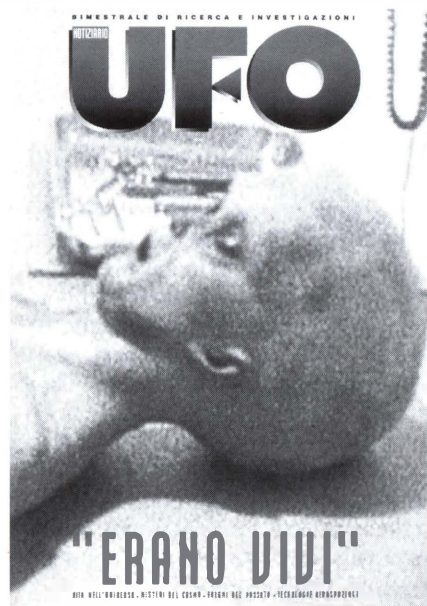
Mi riferisco in particolare, al ruolo svolto da Maurizio Baiata e Roberto Pinotti sotto la sigla (un tempo gloriosa) del Centro Ufologico Nazionale i quali, per motivi professionali ed economici, hanno trasformato il loro apporto all'ufologia in una vera e propria impresa commerciale, con tutti i problemi e le contraddizioni che ciò può comportare.

La fase iniziale di questa operazione è stata la produzione della collana di videocassette commercializzate dalla Columbia Tristar Home Video che, ideata da Baiata, ha facilmente ottenuto da Pinotti quell'avallo ufficiale che serviva per presentare del materiale eterogeneo e spesso poco attendibile. Circa i contenuti delle videocassette Columbia abbiamo già riferito sullo scorso numero di *UFO*; restano da valutare fino in fondo i danni causati alla formazione di un'intera generazione di giovani appassionati.

Un secondo tassello del progetto Baiata-Pinotti è rappresentato dal convegno annuale da questi organizzato a San Marino. Al terzo anno la struttura di questi incontri è ormai ben delineata: sotto l'egida di un'amministrazione locale giustamente interessata ad ottenere richiamo turistico, il Simposio sanmarinese finisce per non esser altro che una cassa di risonanza per amplificare le uscite editoriali di Pinotti, le videocassette e qualsiasi altro prodotto messo in cantiere. Il livello degli interventi, il tipo di ospiti invitati, quelli che invece - seppure promessi nei programmi - hanno invece evitato di prendervi parte, denuncia di per sé un'impostazione poco attenta ai contenuti ufologici di questi incontri, e ispirata ad una strategia del "basta che se ne parli".

Un altro, importante, passo è stata la nuova uscita in edicola di *Notiziario UFO*. Terzo tentativo di affidare ad un editore professionista la pubblicazione della rivista del Centro Ufologico Nazionale, questa volta l'iniziativa parte con basi più solide delle due precedenti, che portarono a dei veri e propri disastri nel 1980 (editore Mariotti di Roma) e nel 1984 (editore Violini di Venezia). Dietro infatti allo sconosciuto editore Cappetta di Foggia, che in realtà è la società proprietaria della tipografia stampatrice, pare infatti celarsi la Editalia, gruppo editoriale di ragguardevoli dimensioni nel settore artistico, presso il quale Maurizio Baiata è impiegato.

Dice molto invece per bocca di altri, in modo che tutto può essere detto, e tutto può essere negato, come è capitato sinora più volte. In effetti non esiste alcuna prova che



il filmato sia un falso. Ma al contempo, tutti gli elementi disponibili non ne comprovano minimamente la realtà, anzi. Nei prossimi mesi, probabilmente,

Il risultato di questa iniziativa è stato il lancio attraverso un distributore nazionale di una rivista indubbiamente ricca sotto il profilo visivo (foto a colori, 80 pagine, copertina plastificata), ma dai contenuti fino a questo momento del tutto deludenti. Partito come suo solito senza un vero staff redazionale, Pinotti ha infatti farcito i numeri sino ad oggi pubblicati di articoli ripresi variamente dai suoi libri, dai vecchi numeri di *Notiziario UFO* o da tutti e due contemporaneamente, lasciando quasi esclusivamente spazio al più eclatante folklore americano, a scapito degli stessi avvistamenti UFO, che - fino a prova contraria - dovrebbero rappresentare il nucleo di una pubblicazione ufologica. Grande spazio è invece, ovviamente, riservato alla pubblicità delle videocassette, dei libri, del convegno di San Marino, il tutto a conferma di una precisa strategia di marketing alle spalle.

Ciò che rappresenta però lo spartiacque tra il ricercare anche nell'ufologia una fonte di reddito personale e l'anteporre l'interesse economico ad una analisi obiettiva e distaccata è la vicenda dell'autopsia di Roswell. Al di là dei dubbi, delle contraddizioni, delle carenze, delle reticenze di cui parliamo a lato, ciò che dal nostro punto di vista risulta grave è l'atteggiamento che Baiata, Pinotti e il CUN hanno mantenuto nei confronti della vicenda. Sin dagli inizi, infatti, l'autopsia è stata affrontata come un'impresa commerciale e, caso unico al mondo, gli *ufologi* Baiata e Pinotti si sono aggregati al carrozzone di Santilli e sono diventati parte attiva nel propagandare il filmato e favorirne la vendita alla RAI diventando, per loro stessa ammissione, «rappresentanti in Italia di Ray Santilli».

Non sappiamo se il CUN ha potuto effettuare delle analisi particolari o se possiede le risposte ai quesiti che tutto l'ambiente ufologico internazionale da quasi un anno inutilmente rivolge a Santilli o se qualcuno di loro ha veduto in prima persona qualche brandello delle fantomatiche bobine filmate, certo è che di tutto ciò non è mai stato dato conto. Viceversa gli articoli su *Notiziario UFO*, la partecipazione televisiva a *Misteri* e addirittura un raffazzonato convegno straordinario a San Marino hanno avuto come unico risultato la propaganda della validità del filmato: a differenza del resto del mondo, dove tutte le associazioni ufologiche hanno espresso forti riserve se non aperte critiche, in Italia individui che si dichiarano ufologi hanno messo da parte dubbi e incertezze e si sono trasformati in agenti pubblicitari per vendere un prodotto confezionato a scatola chiusa.

Il "pacco-Roswell" è stato quindi venduto alla RAI per alcune centinaia di milioni, è commercializzato in dosi massicce sulle pagine di *Notiziario UFO* e infine ceduto in offerta speciale in videocassetta allegata alla rivista del CUN, senza che l'acquirente possa mai sapere se quello che compra è informazione seria, importante, attendibile, forse unica, o invece il bidone del secolo, la madre di tutte le bufale ufologiche.

Questo è il vero fatto grave che va denunciato al giudizio dei nostri lettori e degli appassionati italiani. Non è certo reato guadagnare del denaro con l'ufologia, e in tutti i Paesi vi sono ufologi che affiancano al loro lavoro sul campo un'altrettanto intensa attività editoriale, certamente remunerativa: basti pensare ad esempio a Jenny Randles, Stanton Friedman, Jacques Vallée per non ricordare i successi editoriali del compianto Allen Hynek. Ciò che va stigmatizzato è l'uso pianificato e organizzato dell'ufologia per costruire del reddito, che può portare a non essere più in grado di distinguere tra gli interessi della ricerca e il proprio tornaconto personale e a finire per mettere in vendita, oltre che pessima informazione, la propria libertà intellettuale.

Finalità così diverse rispetto alle nostre non possono che portare ad obiettivi e metodologie molto distanti, così come a creare attriti e polemiche quando, come nel caso della presunta autopsia di Roswell, gli interessi di trasparenza dell'ufologia vanno contro alle prospettive di guadagno del singolo. Certo è che non si tratta di un confronto tra diverse posizioni ideologiche, tra differenti maniere di affrontare il fenomeno UFO: quelle che si contrappongono sono un'ufologia di ricerca sul campo, di studio, di circolazione dell'informazione e un'ufologia (se così possiamo ancora chiamarla) del profitto, delle notizie gridate e non verificate, dell'interesse personale e di portafoglio.

rivivremo lo stillicidio di nuove immagini e informazioni che ha preceduto la grande "rivelazione" del filmato dell'autopsia. Questa volta saranno altre immagini, riferite a chis-

sà quali altri sensazionali particolari. Ci auguriamo, per la buona salute dell'ufologia, quella vera, che nessun ufologo o sedicente tale, regga più il gioco di questi affaristi.

GLI SVILUPPI DELL'ULTIMO MINUTO

A seguito di un articolo pubblicato sulla rivista americana *MUFON Journal* dell'ottobre 1995 a firma di Clive Tobin, rappresentante della MUFON a Seattle, che conteneva interessanti considerazioni sulle pellicole mostrate da Bob Shell nel corso del programma sull'autopsia messo in onda dalla Fox, un nutrito scambio di fax si è attuato tra i due ricercatori. Tobin, oltre ad interessarsi di ufologia, è un operatore cinematografico e produttore di accessori per il cinema.

Mentre stiamo per andare in stampa, il 10 gennaio 1996, Bob Shell ha inoltrato il seguente messaggio sull'area ufologica *Encounters* della rete telematica CompuServe.

«A seguito del confronto con Clive (che conosce bene la sua materia!) mi sono convinto che lui aveva ragione e tutti gli altri "esperti" che si sono pronunciati sulla pellicola originale erano in errore. (...) Abbiamo determinato che i frammenti di pellicola in mio possesso appartengono con tutta probabilità (non posso dire al 100% a causa del bordo strappato) a una pellicola a perforazione singola (cioè perforata su un solo bordo) e la cinepresa *Bell & Howell* modello 1947 [quella che il cameraman dice di aver utilizzato, NdT] poteva solo utilizzare pellicole perforate su ambo i bordi. Pertanto io sono in possesso di strisce che sono riproduzioni di terza generazione ottenute da un internegativo di seconda generazione che, a sua volta, deriva da una pellicola cinematografica originale. Posso affermare con sicurezza che la pellicola in mio possesso è stata prodotta prima del 1957, ma questo è tutto quello che io posso dire.

La Kodak, se accetterà di analizzare le pellicole, sarà in grado di indicare approssimativamente l'anno di produzione, e dirci se la pellicola era fresca quando processata, ma quello di cui abbiamo bisogno per andare da qualche parte è materiale originale della ripresa».

Allora, se i frammenti in possesso di Shell provengono dal materiale consegnato a Santilli dal fantomatico cameraman, oltre al fatto che quest'ultimo ha dichiarato il falso, nessuno possiede le pellicole originali, ma solo copie di copie. Ergo, nessuna pellicola originale, nessuna datazione. La saga continua, ma assomiglia sempre più ad una farsa.

Perché associarsi

SE NON VI BASTA LEGGERE LA RIVISTA MA VOLETE RENDERE ATTIVO IL VOSTRO INTERESSE

C.I.S.U.: L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Il Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.) è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, formata da circa quattrocento fra soci e collaboratori che si interessano al problema ufologico e vi dedicano il loro tempo libero.

Il C.I.S.U. è nato alla fine nel 1985, ereditando l'esperienza maturata precedentemente in altre realtà associative, per dare un nuovo e più moderno impulso all'ufologia italiana; attualmente rappresenta la più grande ed attiva organizzazione ufologica diffusa su tutto il territorio nazionale, raccogliendo la quasi totalità dei ricercatori attivi e la maggior parte degli appassionati di ufologia.

Il Centro ha per obiettivi investigare le segnalazioni di avvistamento UFO, promuovere lo studio scientifico del fenomeno, favorire la circolazione dell'informazione sul problema, coordinare a livello nazionale le attività di raccolta delle testimonianze, di studio del fenomeno e di diffusione obiettiva dei dati e delle conoscenze acquisite.

È inoltre in stretto contatto con tutte le principali organizzazioni estere, con le quali vengono mantenuti costanti rapporti di interscambio di informazioni e materiale. Il C.I.S.U. è infatti l'unico organismo italiano che fa parte dell'ICUR (*International Committee on UFO Research*) che raccoglie le più prestigiose associazioni mondiali.

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Il C.I.S.U. opera in quattro principali settori di lavoro: indagine sulle segnalazioni UFO; archiviazione, catalogazione e studio dei dati raccolti e di ogni altra documentazione utile alla ricerca ufologica; divulgazione verso l'esterno; informazione per gli iscritti.

Le indagini sono svolte su base locale dagli associati, in stretta collaborazione con i Coordinatori e Rappresentanti del Centro e secondo le indicazioni del "Manuale di metodologia d'indagine ufologica", che contiene norme e suggerimenti per la raccolta del maggior numero possibile di informazioni sul fenomeno osservato e sulla loro attendibilità ed affidabilità. Le indagini costituiscono oggetto di rapporti che forniscono la base per le fasi successive dello studio.

Il lavoro di archiviazione consiste nella raccolta, conservazione e catalogazione di tutto il materiale documentario relativo al fenomeno UFO e all'ufologia. Rapporti d'indagine, notizie di stampa, relazioni su studi e ricerche, testi scientifici rilevanti per lo studio ufologico, pubblicazioni specializzate italiane ed estere, registrazioni audiovisive, archivi software e magnetici formano la "Banca Dati Ufologica", un considerevole insieme di archivi a disposizione degli associati.

Le attività di studio consistono innanzi tutto nell'analisi e valutazione dei dati raccolti, nel tentativo di identificare le cause dei singoli avvistamenti. Vengono inoltre effettuate comparazioni dei casi ed analisi statistiche alla ricerca di costanti per l'elaborazione di modelli teorici adeguati, secondo le regole del metodo scientifico e sono in corso diversi progetti di studio su argomenti specifici.

Un altro settore di attività del C.I.S.U. è quello divulgativo, che ha per scopo la diffusione di fatti e notizie all'esterno del Centro tramite convegni, conferenze, programmi radio-televisivi, articoli ed interviste.

INFORMAZIONE A TUTTO CAMPO

Il C.I.S.U. ha un'intensa attività editoriale. Tutti gli aderenti ricevono gratuitamente due pubblicazioni periodiche:

UFO - Rivista di informazione ufologica: due numeri all'anno, 40 pagine; distribuita anche per abbonamento e nelle principali librerie in tutta Italia. Pubblica indagini, interviste, ricerche, ipotesi ed articoli dei più noti studiosi italiani e stranieri. Viene considerata una delle migliori pubblicazioni ufologiche al mondo.

Notizie UFO: circolare informativa, da 8 a 12 pagine, quattro volte all'anno: attualità in breve, informazioni dall'Italia e dall'estero, sul Centro e sulle sue attività.

Solo per abbonamento viene inoltre inviato il **Notiziario Archivio Stampa**, selezione mensile delle notizie pubblicate sui giornali e le riviste non specializzate in Italia.

Il Centro pubblica poi la collana **Documenti UFO:** dispense monografiche dedicate ad argomenti o studi specifici, cataloghi regionali o tematici di casistica.

La rivista *UFO* e *Documenti UFO* possono essere acquistate anche dai non iscritti. Le altre pubblicazioni sono invece riservate agli aderenti.

TANTI MOTIVI PER ASSOCIARSI

Diventare "Collaboratore" del C.I.S.U. significa inoltre potersi abbonare al **Notiziario Archivio Stampa** e poter acquistare a prezzi scontati le monografie della serie **Documenti UFO**, arretrati, libri, riviste e altro materiale disponibile presso il Centro.

Esistono inoltre diversi servizi riservati esclusivamente agli associati: "CISU Video Service", archivio di videocassette a carattere ufologico; "Servizio Librario", con la possibilità di acquistare volumi pubblicati in Italia e all'estero, altrimenti difficilmente reperibili; "Eco Stampa UFO", raccolta completa mensile di tutti i ritagli di stampa ufologici; "Servizio Documentazione Estera", selezione degli articoli più interessanti apparsi sulle riviste specializzate di tutto il mondo; "Archivio Sonoro", registrazioni di programmi, convegni e dibattiti; "Archivio Software", programmi e archivi informatici e l'accesso alla "Banca Dati Ufologica", che consente di richiedere copia del materiale di proprio interesse.

Far parte del C.I.S.U. significa inoltre poter partecipare agli incontri, ai convegni e alle molte attività in corso, dalle ricerche in biblioteca alle indagini sul campo, dalla computerizzazione dei dati alla divulgazione locale: ognuno può avere un ruolo attivo e contribuire in prima persona allo sviluppo dello studio ufologico, così come stanno facendo le decine di persone impegnate nei vari progetti.

Informazione, attività, la possibilità di rendere concreto il proprio interesse: questi i motivi per associarsi!

LA CAMPAGNA ADESIONI/ABBONAMENTI DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

CISU 1996

È possibile abbonarsi alla rivista *UFO*, acquistare alcune delle pubblicazioni del CISU o associarsi al Centro Italiano Studi Ufologici per l'anno solare 1996 come "Collaboratore" compilando il presente modulo ed inviandolo in busta chiusa al seguente indirizzo: C.I.S.U. - casella postale 82 - 10100 Torino.

Nome: Cognome:

Indirizzo: Tel.:

CAP: Città: Prov.

Precisare se ☐ Solo abbonamento rivista "UFO" (nn. 18 e 19) Lire 13.000

ISCRIZIONE AL CISU ☐ Prima adesione oppure ☐ Rinnovo (tessera n.)

☐ **COLLABORATORE - QUOTA ORDINARIA** Lire 30.000
(Compreso abbonamento a due numeri della rivista "UFO" e a quattro numeri della circolare "Notizie UFO")

☐ **COLLABORATORE - QUOTA SOSTENITORE** Lire 50.000
(Compreso abbonamento rivista "UFO", "Notizie UFO" e uno speciale omaggio)

☐ **COLLABORATORE - QUOTA BENEMERITO** Lire 150.000
(Compreso abbonamento rivista "UFO", "Notizie UFO", "Notiziario Archivio Stampa", tutte le pubblicazioni monografiche editate dal Centro nel corso dell'anno ed uno speciale omaggio)

■ EVENTUALI ALTRI ABBONAMENTI E ACQUISTI

	ISCRITTI	NON ISCRITTI
☐ Abbonamento 1996 al "Notiziario Archivio Stampa" (12 numeri)	L. 48.000	
■ "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" • NUMERI ARRETRATI - Caduno	L. 6.500	L. 8.000
☐ N. 1 (fotocopia) ☐ N. 2 ☐ N. 3 ☐ N. 4 ☐ N. 5 ☐ N. 6 ☐ N. 7 ☐ N. 8		
☐ N. 9 ☐ N. 10 ☐ N. 11 ☐ N. 12 ☐ N. 13 ☐ N. 14 ☐ N. 15 ☐ N. 16 ☐ N. 17		
■ "DOCUMENTI UFO"		
☐ n. 1 "Il naufragio dell'ufologia? Come fare buon uso del monnerismo", di J. Scornaux, 116 pp.	L. 15.000	L. 18.000
☐ n. 2 "Quale ufologia? Riflessioni sulle priorità della ricerca", T. Pinvidic, 48 pp.	L. 7.500	L. 9.000
☐ n. 3 "TRACAT - Catalogo dei casi italiani di tracce al suolo", M. Verga, 52 pp.	L. 8.000	L. 10.000
☐ n. 4 "UFO-IFO. Il punto sulla situazione", C. Maugé, 68 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 5 "ITACAT. Catalogo italiano degli Incontri Ravvicinati", M. Verga, 260 pp.	L. 30.000	L. 36.000
☐ n. 6 "I libri sugli UFO. Bibliografia ufologica italiana (1948-88)", M. Pupilli, 68 pp.	L. 10.000	L. 12.000
☐ n. 7 "I M.I.B. - Gli 'uomini in nero' tra mito e fenomeno", Autori vari, 52 pp.	L. 8.000	L. 10.000
☐ n. 8 "Effetti fisiologici degli UFO", U. Telarico, 88 pp.	L. 13.000	L. 16.000
☐ n. 9 "TRACAT" (II edizione illustrata), M. Verga, 140 pp.	L. 20.000	L. 25.000
☐ n. 10 "Confronto UFO/IFO Italia/Francia", M. Delaval & J. Bourdon, 44 pp.	L. 7.500	L. 9.000
■ LIBRI IN DISTRIBUZIONE		
☐ "UFO IN ITALIA" - Vol. II, L'ondata del 1954, 407 casi, 1978, 536 pp.	L. 25.000	L. 30.000
☐ "UFO IN ITALIA" - Vol. III, Periodo 1955-1972, 167 casi, 1990, 352 pp.	L. 25.000	L. 30.000
☐ "GLI UFO E LA SCIENZA", J. Mc Donald, 1977, 264 pp.	L. 20.000	L. 25.000
☐ "INTRUSI", B. Hopkins, 1988, 192 pp.	L. 20.000	L. 25.000
☐ "LUCI NELLA NOTTE - IL CASO ZANFRETTE", R. Di Stefano, 1984, 193 pp.	L. 20.000	L. 25.000
☐ "GLI UFO IN VISITA A SIENA", M. Bianchini e R. Cappelli, 1996, 96 pp.	L. 12.000	L. 15.000

■ **TOTALE ALTRI ACQUISTI** (da pagine successive) Lire

L'importo complessivo di L. è pagato a mezzo: ☐ contanti ☐ assegno ☐ vaglia postale

☐ conto corrente postale n. 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR s.r.l., casella postale 212, 10100 Torino

☐ accluso al presente modulo ☐ inviato separatamente Data Firma **I.P.**

PUBBLICAZIONI RISERVATE AGLI ISCRITTI

Il materiale elencato di seguito può essere acquistato esclusivamente dagli aderenti al C.I.S.U.

ARRETRATI PUBBLICAZIONI C.I.S.U.

■ “NOTIZIE UFO”

☐ Anno 1986 (nn. da 11 a 15)	L. 6.000
☐ Anno 1987 (nn. da 17 a 21)	L. 6.000
☐ Anno 1988 (nn. da 22 a 25)	L. 6.000
☐ Anno 1989 (nn. da 26 a 29)	L. 6.000
☐ Anno 1990 (nn. da 30 a 33)	L. 6.000
☐ Anno 1991 (nn. da 34 a 36)	L. 6.000
☐ Anno 1992 (nn. da 37 a 39)	L. 6.000
☐ Anno 1993 (nn. da 40 a 43)	L. 6.000
☐ Anno 1994 (nn. da 44 a 47)	L. 6.000
☐ Anno 1995 (nn. da 48 a 50)	L. 6.000

■ “NOTIZIARIO ARCHIVIO STAMPA”

☐ Anno 1986 (nn. da 27 a 32)	L. 10.000
☐ Anno 1987 (nn. da 33 a 38)	L. 10.000
☐ Anno 1988 (nn. da 39 a 44)	L. 10.000
☐ Anno 1989 (nn. da 45 a 49)	L. 10.000
☐ Anno 1990 (nn. da 50 a 55)	L. 10.000
☐ Anno 1991 (nn. da 56 a 61)	L. 10.000
☐ Anno 1992 (nn. da 62 a 67)	L. 10.000
☐ Anno 1993 (nn. da 68 a 79)	L. 36.000
☐ Anno 1994 (nn. da 80 a 91)	L. 36.000
☐ Anno 1995 (nn. da 92 a 103)	L. 36.000

■ NUMERI SPECIALI “ARCHIVIO STAMPA”

☐ n. 18 - “UFO, Parlamento e Governo” (10p.)	L. 2.000
☐ n. 36 - “Convegno Torino 1987” (20 p.)	L. 4.000
☐ n. 43 - “Flap Agosto ‘88” (23 p.)	L. 4.500
☐ n. 47 - “Flap 21 Marzo ‘89” (15 p.)	L. 2.500
☐ n. 49 - “L'ondata sovietica” (40 p.)	L. 6.500
☐ n. 52 - “Flap 21 Aprile ‘90” (12 p.)	L. 2.500

■ “RASSEGNA CASISTICA”

☐ Anno 1988 (nn. 1, 2 e 3)	L. 6.000
☐ Anno 1989 (nn. 4, 5 e 6)	L. 6.000
☐ Anno 1990 (nn. 7, 8 e 9)	L. 6.000
☐ Anno 1991 (nn. 10, 11 e 12)	L. 6.000

■ OFFERTE SPECIALI

Collezione completa 1986-1995
di Rivista “UFO” (17 numeri) (*)

L. 90.000

Collezione completa 1986-1995
del “Notiziario Archivio Stampa”
(77 fascicoli)

L. 150.000

Collezione completa 1986-1995 di
Rivista “UFO” (17 numeri) (*)
+ “Notizie UFO” (40 fascicoli)
+ “Rassegna Casistica” (12 fascicoli)

L. 150.000

(*) Il n. 1 della Rivista “UFO” è disponibile solamente in fotocopia

■ GLI UFO DI GIORGIO GIORGI

☐ Cartoline illustrate con tematiche ufologiche Serie di 12	L. 12.000
---	-----------

SERVIZIO LIBRARIO C.I.S.U.

■ LIBRI ITALIANI (fino ad esaurimento scorte)

N.B. Il contenuto dei seguenti libri non è conforme
all'impostazione scientifica del C.I.S.U.,
che li mette a disposizione degli interessati
ai fini di documentazione e collezione

☐ “SEQUESTRATI DAGLI UFO” M. Carballal, 1994, 128 pagg.	L. 13.000
☐ “QUELLO CHE I GOVERNI CI NASCONDONO SUI DISCHI VOLANTI” S. Dello Strologo, 1970, 190 pagg.	L. 20.000
☐ “CONTATTATI DAGLI UFO!” S. Freixedo, 1993, 128 pagg.	L. 13.000
☐ “UFO: UNA MINACCIA PER L'UMANITÀ?” S. Freixedo, 1994, 128 pagg.	L. 13.000
☐ “CHI GUIDA GLI UFO?” A. Corrales, 1994, 128 pagg.	L. 13.000
☐ “UFOLOGIA SPERIMENTALE” P. Mantero, 1984, 186 pagg.	L. 20.000
☐ “UFO: L'ECO DI UN ENIGMA” P.&G. Mantero, 1981, 232 pagg.	L. 20.000
☐ “UFO E POTERE DELLE TENEBRE” R. Manzi, 1979, 192 pagg.	L. 20.000
☐ “UFO: SI FARÀ LA GUERRA DEI MONDI?” J. Pottier, 1975, 190 pagg.	L. 20.000
☐ “GLI UFO: PROCESSO CON TESTIMONI” A. Ribera, 1975, 142 pagg.	L. 18.000
☐ “GLI UFO” B. Wilson, 1989, 46 pagg.	L. 10.000
☐ “L'IGNOTO - UFO” 2 vol., grande formato , illustrato, 1993, 460 pagg.	L. 125.000

■ LIBRI ESTERI (fino ad esaurimento scorte)

■ In lingua inglese

☐ “UFO ENCOUNTERS & BEYOND” J. Clark, 1993, 182 pagg.	L. 15.000
☐ “THE UFO COVER-UP” L. Fawcett & B. Greenwood, 1990, 264 pagg.	L. 20.000
☐ “SECRET LIFE - UFO ABDUCTIONS” D. Jacobs, 1992, 336 pagg.	L. 30.000
☐ “UFOs OVER THE AMERICAS” (usato) J. & C. Lorenzen, 1968, 254 pagg.	L. 10.000
☐ “UFO CRASH AT ROSWELL” K. Randle & D. Schmitt, 1991, 327 pagg.	L. 15.000
☐ “PROJECT BLUE BOOK” B. Steiger (a cura di), 1976, 424 pagg.	L. 20.000
☐ “ANATOMY OF A PHENOMENON” J. Vallée, 1965, 210 pagg. (usato)	L. 10.000
☐ “CHALLENGE TO SCIENCE” J. & J. Vallée, 1966, 268 pagg. (usato)	L. 10.000
☐ “DIMENSIONS” J. Vallée, 1988 , 304 pagg.	L. 15.000
☐ “CONFRONTATIONS” J. Vallée, 1990 , 304 pagg.	L. 15.000
☐ “PASSPORT TO MAGONIA” (con catalogo 925 atterraggi) J. Vallée, 1969, 1993, 304 pagg.	L. 40.000
☐ “REVELATIONS” J. Vallée, 1991, 304 pagg.	L. 15.000
☐ “FORBIDDEN SCIENCE” J. Vallée, 1992, 466 pagg.	L. 40.000
☐ “THE GULF BREEZE SIGHTINGS” E. & F. Walters, 1990, 340 pagg.	L. 15.000

☐ “UFO ABDUCTIONS IN GULF BREEZE” E. & F. Walters, 1994, 294 pagg.	L. 15.000
--	-----------

■ In lingua francese

☐ “OVNI: VERS UNE ANTHROPOLOGIE...” a cura di T. Pinvidic, 1993, 376 pagg.	L. 58.000
☐ “VAGUE D'OVNI SUR LA BELGIQUE” SOBEPs, 1991, 544 pagg.	L. 55.000
☐ “VAGUE D'OVNI SUR LA BELGIQUE” - Vol. 2 SOBEPs, 1994, 480 pagg.	L. 45.000
☐ OFFERTA - I due volumi sull'ondata belga	L. 85.000

■ In spagnolo

☐ “EXPEDIENTES INSOLITOS” V.J. Ballester Olmos, 1995, 286 pagg.	L. 35.000
☐ “ENTRE UFOLOGOS, CREYENTES Y CONTACTADOS” I. Cabria, 1994, 306 pagg.	L. 40.000
☐ “INFILTRADOS” J. Guijarro, 1994, 166 pagg.	L. 22.000
☐ “ROSWELL: SECRETO DE ESTADO” J. Sierra, 1995, 192 pagg.	L. 25.000

☐ Sono interessato a ricevere l'elenco degli altri libri
esteri disponibili presso il Servizio Librario

■ SERVIZIO “DIAPO-UFO”

☐ “IL FENOMENO UFO - L'EVIDENZA FOTOGRAFICA” - Vol. I 20 diapositive con commenti scritti	L. 38.000
--	-----------

■ SERVIZIO “ECO-UFO”
(collezioni complete di ritagli di notizie
ufologiche tratte dai giornali italiani)

■ Arretrati (ogni serie = 500 ritagli)

☐ 1ª serie - dicembre 1990 / settembre 1991	L. 150.000
☐ 2ª serie - ottobre 1991 / maggio 1992	L. 150.000
☐ 3ª serie - giugno 1992 / aprile 1993	L. 150.000
☐ 4ª serie - maggio 1993 / novembre 1993	L. 150.000
☐ 5ª serie - dicembre 1993 / agosto 1994	L. 150.000
☐ 6ª serie - settembre 1994 / febbraio 1995	L. 150.000
☐ 7ª serie - marzo 1995 / agosto 1995	L. 150.000
☐ 8ª serie - settembre 1994 / novembre 1995	L. 150.000

■ Abbonamento in corso

☐ 9ª serie - da dicembre 1995 (500 ritagli)	L. 200.000
☐ OFFERTA SPECIALE - 5 o più serie ciascuna	L. 100.000

■ CATALOGHI CASISTICA (in fotocopia)

☐ “CATALOGO PROVINCIALE DI COMO” M. Verga, 1985, 54 pagg.	L. 8.000
☐ “CATALOGO REGIONALE LAZIO” S. Innocenti, 1989, 78 pagg.	L. 12.000
☐ “UFO SULLA PUGLIA 1945-1995” A. Cassano, 1995, 52 pagg.	L. 8.000
☐ “PROGETTO ITALIA 3” (elenco casi IR-3) P. Fiorino, 1986, aggiornam. 1992, 110 pagg.	L. 17.000

■ ARRETRATI RIVISTE ITALIANE

☐ “CLYPEUS - UFO PHENOMENA”, Collezione 1977-1978, 12 numeri (24 pagg. cad.)	L. 40.000
☐ “UFOLOGIA”, supplemento a Clypeus Collezione 1979-1984, 16 numeri (36 pagg. cad.)	L. 50.000
☐ “NOTIZIARIO UFO”, edizione Mariotti 8 fascicoli, del periodo 1979-80 (64 pagg. cad.)	L. 40.000

■ CATALOGHI E STUDI ESTERI
(in fotocopia e in lingua originale)

■ In inglese

☐ “Examining the Evidence - Bufora 8th International Congress” 1995, 56 pagg.	L. 20.000
☐ “National U.S. Sightings Yearbook 1991” P. Ferrughelli, 1992, 45 pagg.	L. 7.000
☐ “The UFO Evidence” R. Hall, NICAP, 1964, 202 pagg.	L. 30.000
☐ “Analysis of Blue Book - Special Report No. 14” B. Maccabee, 1983, 52 pagg.	L. 7.500
☐ “UFO Lexicon” dizionario ufologico in 11 lingue H. Evans & J. Spencer, 1990, 120 pagg.	L. 18.000
☐ “Physical Traces Associated with UFO Sightings” T. Phillips, 1975, 162 pagg.	L. 24.000
☐ “UFO Reports Involving Vehicle Interference” M. Rodeghier, 1981, 153 pagg.	L. 23.000
☐ “MUFON Field Investigator's Manual” R. Fowler, 1983, 161 pagg.	L. 24.000
☐ “UFO Survey of Membership of American Astronomical Society” P. Sturrock, 1977, 205 pagg.	L. 31.000
☐ “Report on the UFO Wave of 1947” T. Bloecher, 1967, 207 pagg.	L. 31.000
☐ “The UFO Movement - A Sociological Study” S. McIver, 1985, 232 pagg.	L. 28.000
☐ “Survey of Press Coverage of UFOs 1947-1966” H. Strentz, 1970, 353 pagg.	L. 42.000
☐ “UFOs a History - Vol. 1: 1947-1948” L. Gross, 1981, 175 pagg.	L. 31.000
☐ “UFOs a History - Vol. 2: 1949” L. Gross, 1983, 190 pagg.	L. 23.000
☐ “Proceedings of European Congress on Anomalous Aerial Phenomena Bruxelles 11-13/11/1988”, 190 pagg.	L. 30.000
☐ “Failure at Science: the Gulf Breeze Case” R. Boyd, 1988, 78 pagg.	L. 11.500

■ In francese

☐ “Etude portant sur 1000 temoignages d'observation d'UFO” C. Poher, 1972, 205 pagg.	L. 31.000
☐ “Etude des correlations entre les enregistrements geomagnetiques et UFO” C. Poher, 1972, 70 pagg.	L. 10.500

■ DOCUMENTI “UFFICIALI”
(in fotocopia)

☐ “Dossier su commissioni ufficiali e coinvolgimenti governativi”, 1984, 100 pagg.	L. 15.000
☐ “Estratto avvistamenti UFO” del Ministero della Difesa italiano (1979-1985, più aggiornamenti 1986, 1988, 1990, 1992, 1993 e 1994), 163 pagg.	L. 24.500
☐ Solo aggiornamento 1994, 13 pagg.	L. 2.500

■ In inglese

☐ “Dossier UFO dell'FBI”, 1947-1978, 157 pagg.	L. 24.000
☐ “Analysis of Flying Object Incidents in the U.S. - 10/12/1948”, 19 pagg.	L. 3.000
☐ “Project Blue Book Special Report no. 14”, 1955, 88 pagg.	L. 13.000
☐ “Report on Meetings of CIA Scientific Advisor Panel on UFOs”, 1953, 40 pagg.	L. 6.000
☐ “Project Saucer”, 27/4/49, 22 pagg.	L. 3.000

☐ “IL FENOMENO UFO”
A cura del C.I.S.U.
Oltre 50 illustrazioni, 48 pagg.

L. 6.000

“UPIAR Monographs” (in inglese con riassunti in italiano)

- ☐ “Hypotheses on the UFO Origin”
M. De San, 1978, 84 pagg. L. 4.000
- ☐ “Proceedings of the Salzburg Colloquium -
Human Sciences and UFO Phenomena”
1982, 174 pagg. L. 9.000
- ☐ “UFO/IFO Comparison - The Year 1977 in Italy”
M. Delaval & J. Bourdon, 1986, 48 pagg. L. 7.000
- ☐ “UFO/IFO Comparison - The Year 1977 in France”
M. Delaval & J. Bourdon, 1990, 52 pagg. L. 8.000

■ “SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ESTERA” (fotocopie di articoli tratti da riviste specializzate, in inglese)

- ☐ Raccolta completa 1990 (pagg. 1182) L. 140.000
- ☐ Raccolta completa 1991 (pagg. 1619) L. 190.000
- ☐ Raccolta completa 1992 (pagg. 1438) L. 170.000
- ☐ Raccolta completa 1993 (pagg. 830) L. 125.000
- ☐ Raccolta completa 1994 (pagg. 460) L. 90.000

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI PRIMA ISCRIZIONE

■ INFORMAZIONI PERSONALI

Recapito telefonico / fax:

casa tel. (.....)
giorni/ore
lavoro tel. (.....)
giorni/ore

Data di nascita:

Titolo di studio. licenza: ☐ elementare

☐ media ☐ diploma di

☐ laurea in

Professione:

Esperienze lavorative, studi o interessi personali di
potenziale utilità per lo studio ufologico:

■ INFORMAZIONI UFOLOGICHE

Anno di inizio dell'interesse per l'ufologia:

Sono iscritto alle seguenti altre associazioni UFO:

Sono abbonato o acquisto le seguenti pubblicazioni
ufologiche (oltre a quelle editate dal C.I.S.U.):

Ho avuto avvistamenti personali di presunti UFO

- ☐ di cui vi ho già inoltrato relazione
☐ di cui vi allego relazione

Mi interessa anche di altri argomenti dell'insolito:

Possiedo:

- ☐ personal computer: tipo
con ☐ modem ☐ cd rom
- ☐ collezione di circa libri di ufologia
in lingua italiana
- ☐ collezione di circa libri di ufologia
in lingua estera

■ PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ

Sono interessato a partecipare ai seguenti settori
di attività:

- ☐ Segnalare notizie di avvistamenti locali
- ☐ Diventare corrispondente locale del CISU
- ☐ Svolgere indagini su segnalazioni
di avvistamento
☐ anche casi non recenti ☐ ne ho già svolte
☐ inviarmi il Manuale di metodologia
d'indagine ufologica
- ☐ Effettuare ricerche di biblioteca (su vecchie
annate di quotidiani o riviste)
☐ inviarmi circolare Operazione Origini
- ☐ Controllare uno o più giornali locali inviando
al Centro copia delle notizie ufologiche
☐ inviarmi le apposite schede
- ☐ Distribuire localmente la rivista UFO in
qualche libreria/edicola:
☐ inviarmi copie dell'ultimo numero
☐ inviarmi la circolare esplicativa
- ☐ Collaborare alla Rete Ufologica Computerizzata:
☐ inviarmi il questionario
☐ dattiloscivere testi su computer
☐ solo brevi
☐ anche lunghi
- ☐ Traduzione di articoli tratti da riviste
ufologiche estere:
☐ solo articoli brevi ☐ anche testi lunghi
lingue:
- ☐ Archiviazione/catalogazione di casistica locale
☐ Inviarmi circolare del Progetto
Cataloghi Regionali
- ☐ Divulgazione locale. Inviarmi:
☐ materiale informativo sul CISU (volantini, ecc.)
☐ moduli adesione, bollettini c.c.p.
☐ fascicolo informativo per giornalisti
- ☐ Seguire progetti, studi o ricerche specifiche:
- ☐ Non sono al momento in grado di partecipare
a nessuna di tali attività

Visto, intercettato, fotografato

UNA NUOVA FOTO RIAPRE IL “CASO CECCONI”. I PRIMI RISULTATI DELLE NOSTRE INDAGINI

DI MARCO ORLANDI

*“Era una cisterna di almeno otto metri.
Fra cinquecento anni forse qualcuno ci dirà perché
e come faceva a restare lì ferma, sospesa in cielo,
a tredicimila piedi di altezza”.*

M. Ilo pilota Giancarlo Cecconi

Il caso Cecconi è importante per un certo numero di motivi, in primo luogo perché è un caso radar-visuale con parecchi testimoni: quello principale è addirittura un pilota militare di indubbia esperienza e dotato di un curriculum professionale di tutto rispetto.

Altro sicuro motivo di interesse è che, al momento dell'avvistamento, il Maresciallo Giancarlo Cecconi era in volo ai comandi di un cacciabombardiere/ricognitore G-91R fornito di fotocamere ottimizzate per la ricognizione tattica e fu quindi in grado di “immortalare” l'oggetto misterioso in un'ottantina di fotogrammi.

Su queste fotografie - in massima parte mai divulgate dalle Autorità militari - e sulla presunta identificazione ufficiale dell'oggetto come «un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera» si scatenò a suo tempo una diatriba che, dopo essersi successivamente sopita per parecchi anni, è prepotentemente riesplorsa la scorsa estate, riguadagnandosi imprevedibilmente un certo spazio sulla carta stampata.

Purtroppo la ripresa del caso è stata anche abbinata all'argomento del momento, la vicenda del filmato relativo al presunto UFO-crash di Roswell, in maniera furbesca - per non dire sospetta - e strumentale, dandole toni sensazionalistici e fornendone inoltre resoconti per lo più raffazzonati e zeppi di inesattezze.

Cercheremo quindi di ristabilire un minimo di verità storica e di rimettere un po' d'ordine in quanto di recente si è scritto, spesso a sproposito, su un caso che per le sue implicazioni rimane certamente uno tra gli avvistamenti italiani più importanti. A tal fine inizieremo riesaminando in dettaglio ciò che avvenne sul cielo di Treviso quel 18 giugno 1979.

Prima di tutto desideriamo però ringraziare il testimone per la disponibilità e l'aiuto prezioso e disinteressato con cui già dal settembre del 1994 - e quindi ben prima che venis-



La foto rilasciata dal Maresciallo Cecconi nello scorso agosto.

se risollevato il polverone attorno alla sua vicenda - ci ha permesso di ricostruire con precisione i fatti. Purtroppo pochissimo tempo dopo il nostro incontro il Maresciallo Cecconi fu colpito da una seria malattia dalla quale solo in tempi recenti ha cominciato a rimettersi. Il presente articolo vuole quindi costituire un'occasione per rendere omaggio alla serietà e alla determinazione con cui, in questi anni, egli ha sempre sostenuto la sua interpretazione del fatto che lo vide protagonista.

UN BERSAGLIO DA INTERCETTARE

18 giugno 1979, ore 11.30 (ora legale). Il Maresciallo pilota Giancarlo Cecconi, in forza al 14° Gruppo del 2° Stormo Caccia Bombardieri Ricognitori dell'Aeronautica Militare, di stanza all'aeroporto di Treviso Sant'Angelo, sta rientrando alla base dopo aver espletato una missione di ricognizio-

ne fotografica sull'Appennino Ligure ai comandi di un velivolo G-91R [1]. Improvvisamente nel cielo dell'aeroporto Treviso S. Angelo viene notata la presenza di un bersaglio sconosciuto: ottenuta la conferma che il pilota ha sufficiente autonomia residua per intercettare l'oggetto, il centro radar di Istrana (TV), che registra sui suoi schermi la presenza dell'intruso, dà a Cecconi le indicazioni per compiere la manovra di avvicinamento. La pratica di dirottare un aereo dalla sua missione per compiere controlli su aeromobili sconosciuti penetrati in aree proibite alla navigazione civile è infatti usuale nell'Aeronautica. Avendo ancora pellicola utilizzabile nelle fotocamere, il pilota le aziona tutte e quattro e inizia a compiere passaggi nelle vicinanze dell'oggetto, fino ad una distanza minima di 70-80 metri e ad una velocità quantificabile in circa 300 nodi (450-500 km/h). Anche da terra il personale dell'aero-

porto segue la scena col binocolo: ad un certo punto la torre di controllo di Treviso chiama Cecconi sulla frequenza radio con cui egli sta comunicando con Istrana, avvertendolo che dall'oggetto fuoriesce una strana "scia bluastra": egli però, pur essendosi avvicinato moltissimo all'oggetto, non nota tale scia.

Quando il pilota comincia i passaggi a ridosso dell'oggetto, quest'ultimo si trova ad una quota di 7.000 piedi [2], poi inizia a salire e a scendere con spostamenti di più o meno 1.000 piedi per volta, fino ad arrivare all'incirca a quota 13.000. Cecconi effettua sette/otto passaggi a ridosso dell'oggetto ed ogni volta è pronto a riprenderlo con le sue fotocamere, ottenendo in totale 82 fotogrammi ritraenti l'intruso.

L'UFO è apparentemente fermo rispetto al G-91, ma il centro radar conferma a Cecconi che esso si sta invece muovendo, con rotta e velocità definite. Il pilota cerca di passarli (e riprenderlo) esattamente di fianco, ma la cosa non gli riesce perché l'oggetto "sembra manovrare" in modo da mettersi rispetto a lui in posizione frontale o comunque angolata, senza mai esporli completamente la fiancata [3].

L'aspetto dell'oggetto ricorda al testimone una "cisterna di carburante" di colore nero opaco. Le sue dimensioni appaiono di 8 metri di lunghezza e due metri e mezzo, massimo tre, di diametro. Un particolare interessante notato da Cecconi è la presenza di una specie di "cupoletta" di colore bianco o comunque chiaro - ma non trasparente - posta sul lato superiore, leggermente schiacciato, dell'oggetto. Il termine "cupoletta" è comunque forzatamente vago, perché più che un vero e proprio tettuccio essa ricorda al testimone una specie di sagomatura, di carenatura sul tipo di quelle presenti sulle auto sportive.

Mentre Cecconi sta compiendo l'ennesima virata per tornare a fare un'altra scarica di fotografie, Istrana lo chiama e gli comunica che proprio in quell'istante l'oggetto è improvvisamente svanito dagli schermi, tra una "battuta" e l'altra del radar.

Dopo pochi secondi, dalla torre di controllo di Treviso confermano che quelli che stavano seguendo l'oggetto col binocolo non riescono più a vederlo: l'oggetto è inspiegabilmente scomparso nello spazio di pochi attimi. In effetti, nemmeno il pilota riesce più a vederlo.

Pochi minuti dopo, l'aereo atterra all'aeroporto di Treviso e, come di consueto, gli specialisti rimuovono e



La nota ricostruzione dell'illustratore Ugo Furlan effettuata sulla base delle descrizioni del testimone.

prendono in consegna i contenitori delle pellicole e li portano al laboratorio del Reparto per lo sviluppo e la stampa. Il pilota è molto curioso di vedere come siano venute le foto scattate all'oggetto e si reca quindi ad esaminarle, procurandosene anche una in cui l'oggetto si vede piuttosto bene, compresa la "cupoletta" bianca. Sullo sfondo appaiono inoltre, in bella evidenza, le strutture e la pista dell'aeroporto, nonché l'area urbana di Treviso.

INDAGINI E COINVOLGIMENTI UFFICIALI

Verso la fine del 1979 l'ufologo Antonio Chiumiento stava indagando su un avvistamento presso l'aeroporto di Treviso quando casualmente apprese che nel precedente mese di giugno un pilota del 2° Stormo aveva fotografato un UFO da bordo del suo aereo. Chiumiento si attivò riuscendo a scoprire il nome del testimone, che andò ad intervistare in compagnia di Maurizio Caruso.

Cecconi fu in quell'occasione alquanto restio a parlare (era ancora in servizio attivo presso il 2° Stormo), comunque raccontò i fatti ai due inquirenti pregandoli di mantenere la cosa riservata. Egli inoltre mostrò ai due la fotografia, ritraente l'oggetto misterioso, che aveva trattenuto per sé. Nel 1983 Cecconi lasciò il servizio nell'Aeronautica e Chiumiento ritenne opportuno di tornare ad intervistarlo per approfondire le informazioni a suo tempo ricevute. Il testimone poté essere maggiormente prodigo di notizie, pur continuando a chiedere una certa discrezione.

Nel 1984 il Ministero della Difesa, in risposta ad una interrogazione parlamentare del 10 luglio, dichiarò ufficialmente che tutti i dati inerenti al

fenomeno UFO potevano essere consultati da Enti e studiosi civili per il tramite del Gabinetto dello stesso Ministero. Così Chiumiento, il 24 agosto chiese ufficialmente al Ministero della Difesa il rilascio di foto appartenenti alla serie scattata dal Maresciallo Cecconi, nonché il parere delle autorità militari su ciò che dette foto rappresentavano.

Il giorno successivo l'iniziativa ebbe notevole risalto sulla stampa: i giornalisti de *La Tribuna* di Treviso ebbero buon gioco nell'identificare il pilota cui si faceva riferimento, così il giorno 26 sullo stesso giornale appariva un articolo che riportava le generalità del testimone. A questo punto Chiumiento si sentì libero di agire pubblicamente divulgando la ricostruzione del fatto ricevuta direttamente da Cecconi.

Per i due mesi successivi, la notizia ebbe ampia eco sia sui quotidiani che sui settimanali: molti di essi pubblicarono anche la ricostruzione grafica effettuata dal pittore illustratore Ugo Furlan sulla base dei ricordi di Chiumiento e Caruso riferiti alla fotografia mostrata loro da Cecconi.

E qui occorre aprire una parentesi dedicata alla deontologia della ricerca. Nel corso del nostro incontro del settembre 1994 il M. Ilo Cecconi, ricostruendo la vicenda, si dichiarò molto seccato con chi aveva divulgato alla stampa le informazioni da lui ricevute con l'accordo della discrezione. Non staremo qui a disquisire su quale potesse essere in quell'occasione il comportamento migliore da tenere; ci pare comunque di non poter prescindere dall'affermare che la ricerca ufologica si basa in primo luogo sul rapporto che si riesce a instaurare tra inquirente e testimone, che deve essere della massima reciproca fiducia. Spesso il testimone è reticente a parlare perché ha paura del ridicolo o perché riveste una particolare posizione professionale: si confida con l'inquirente a patto che non vengano divulgate le sue generalità o le informazioni riservate eventualmente ricevute, utilizzandole unicamente a fini di studio e ricerca. La riservatezza richiesta, nel caso di Cecconi, avrebbe probabilmente dovuto essere meglio mantenuta.

LA RISPOSTA DEL MINISTERO

Il 2 novembre 1984, arrivò la risposta del Ministero. Oltre ad una breve descrizione del fatto (poche righe) la lettera indirizzata a Chiumiento affermava: "L'oggetto in questione, im-

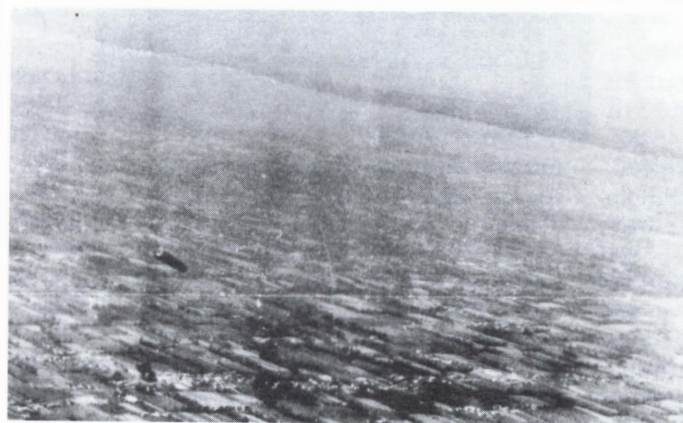
mediatamente individuato, fu fotografato con le macchine di bordo e inequivocabilmente identificato dal personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera".

I giornali si riappropriarono della notizia. Il 12 novembre sul *Gazzettino* (quotidiano veneto) apparve un articolo di Leopoldo Petto, intitolato: "L'UFO visto a Treviso era soltanto una mongolfiera". Nell'articolo si citavano le dichiarazioni di tale Luigi Milan, insegnante di educazione tecnica presso la scuola media di Azzano Decimo (PN), che affermava essere il costruttore, assieme alla sua scolare, della mongolfiera lanciata dal cortile della scuola ai primi di giugno e che avrebbe dato origine all'avvistamento. L'articolo recava anche una foto del pallone, che in verità non sembra avere molto a che vedere con l'oggetto descritto dal pilota.

Ma una nuova svolta nella vicenda si ebbe con la pubblicazione sulla rivista *Epoca*, in data 19 aprile 1985, dell'articolo firmato da Remo Guerrini e intitolato "UFO rapporto segreto". L'articolo faceva sua la spiegazione data dal Ministero (pallone giocattolo) e pubblicava in esclusiva tre fotografie dell'oggetto ricevute dallo stesso Ministero.

In risposta, su *Stampa Sera* il 7 maggio Chiumiento sosteneva che la foto a lui mostrata da Cecconi era molto più interessante di quelle pubblicate da *Epoca*, domandandosi fra l'altro come mai non fossero state rilasciate le foto più importanti. In seguito, Chiumiento, sulla base di presunte incongruenze esistenti tra la foto vista da lui e Caruso e quelle pubblicate da *Epoca*, si spinse ad affermare che queste ultime potevano non appartenere alla serie scattata dal ricognitore.

Il 17 febbraio 1986, il caso Cecconi si ripresentò su diversi quotidiani a seguito della divulgazione, da parte dello Stato Maggiore Aeronautica, dell'"Estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985": nel fascicolo, il caso in questione veniva catalogato come "non identificato". Il che è strano, tenendo



Due delle tre foto pubblicate da *Epoca* nel 1985.

presente la precedente "inequivocabile" identificazione.

LE NOSTRE INDAGINI

Uno dei primi episodi ad essere inchiestati dal neonato Progetto AIRCAT (4) in seno al CISU, nel settembre del 1994, è stato proprio il caso Cecconi. A seguito di alcuni colloqui telefonici e di interviste realizzate *de visu* col Maresciallo Cecconi direttamente a Treviso, dove ancora risiede, abbiamo potuto ricostruire la vicenda in dettaglio, come precedentemente illustrata.

Un elemento molto interessante emerso durante il nostro primo incontro è che il Maresciallo Cecconi ha riconosciuto come facenti parte della serie da lui scattata il 18 giugno 1979 le tre foto pubblicate da *Epoca* nel 1985 e da noi mostrategli. Questa affermazione è importante perché, come abbiamo già ricordato, al tempo della loro pubblicazione quelle foto erano state al centro di polemiche, essendo addirittura stata avanzata l'ipotesi che esse non facessero parte della serie scattata da Cecconi.

In occasione dello stesso incontro col testimone, non abbiamo purtroppo po-

tuto esaminare la famosa fotografia dal lui stesso trattenuta al momento dello sviluppo e già mostrata a suo tempo agli inquirenti: Cecconi ci ha fatto capire che la fotografia era andata dispersa nel corso degli anni, magari sottratta da qualche visitatore che nel frattempo si era recato a trovarlo.

La nostra indagine nel caso specifico si è snodata anche in altre direzioni, con lo scopo di ottenere informazioni dettagliate sul rilascio, da parte del Ministero della Difesa, delle tre fotografie pubblicate dalla rivista *Epoca*. Fotografie che erano state a suo tempo richieste allo stesso Ministero anche da Antonio Chiumiento.

Nostri contatti con il giornalista Remo Guerrini, sino a poco tempo fa direttore della rivista *Focus* e nel 1985 autore dell'articolo "UFO Rapporto segreto", ci hanno permesso di appurare che egli stesso poté visionare direttamente presso il Ministero una trentina

di fotografie appartenenti alla serie Cecconi, ricevendone poi alcune da pubblicare su *Epoca*. Purtroppo Guerrini non ricorda la destinazione finale di quelle fotografie, pur ipotizzando che almeno alcune di esse siano poi finite nell'archivio della Mondadori. Pare di poter dire comunque che le fotografie furono consegnate a Guerrini unicamente in virtù dei suoi ottimi rapporti con l'Aeronautica Militare, che era stata argomentata una serie di suoi servizi molto impegnativi.

Da parte nostra si è anche proceduto all'invio, nel settembre 1994, di una richiesta al Ministero della Difesa volta a ottenere il rilascio di eventuali nuove informazioni declassificate in merito al caso in questione, nonché copia dei fotogrammi più significativi. Ma dal 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica ci è stato comunicato in data 11 ottobre 1994 che agli atti non sono disponibili gli aerofotogrammi richiesti né ulteriore documentazione.

Nessuna risposta ha invece ottenuto la nostra richiesta di chiarimenti inviata il 4 febbraio 1995 al prof. Luigi Milan che, come si ricorderà, è l'insegnante di applicazioni tecniche che

nel 1984 aveva affermato che l'oggetto fotografato da Cecconi altro non era se non una mongolfiera costruita da lui stesso e dai suoi alunni.

Nel frattempo, purtroppo, è accaduto il fatto estremamente grave cui accennavamo all'inizio di questo articolo: pochissimi giorni dopo la nostra intervista a Treviso, il Maresciallo Cecconi è stato colpito da una seria malattia che lo ha lasciato per parecchi mesi in condizioni critiche e dalla quale ha iniziato a riprendersi gradualmente solo recentemente.

GLI SVILUPPI DELL'ULTIMA ORA

In occasione di un nostro colloquio telefonico col Maresciallo Cecconi (il primo direttamente con lui dopo molti mesi) in data 2 agosto 1995 abbiamo appreso due novità molto interessanti, casualmente legate tra loro da una curiosa concatenazione di avvenimenti.

La prima notizia, di assoluto rilievo, è che in maniera del tutto inaspettata era rispuntata fuori la famosa fotografia in possesso di Cecconi. La seconda notizia è che per colmo di coincidenza, proprio nello stesso periodo in cui la fotografia era riemersa dagli archivi di casa Cecconi, Antonio Chiumiento - dopo un periodo di assenza dalla scena ufologica - si era rimesso in contatto con il Maresciallo e si era fatto consegnare la fotografia per realizzarne delle copie.

Nei giorni successivi anche noi ci siamo recati a Treviso per una breve visita al testimone, che si è svolta in presenza dei suoi familiari. Intrattenendoci a colloquio con la signora Cecconi, questa ci ha espresso la sua preoccupazione riguardo alla possibile utilizzazione della foto in maniera non riservata.

Lo scoop era nell'aria e si è concretizzato con l'uscita di articoli a tutta pagina, a livello sia locale che nazionale, il 19 agosto. In particolare ci pare significativo, vista l'importanza e la diffusione della testata, il paginone dedicato da *Il Giornale* all'argomento UFO in generale e al caso Cecconi in particolare, utilizzando quest'ultimo come cassa di risonanza per amplificare la notizia ufologica del momento, la *telenovela* del filmato relativo all'autopsia dei presunti alieni legata al caso Roswell.

L'articolo contiene alcune inesattezze ed ha un taglio alquanto sensazionalistico, subito evidenziato dalla pubblicazione dell'importante



La terza foto della serie di Epoca.

fotografia con sovrapposta, su un lato, la ricostruzione di un presunto alieno che ovviamente non ha nulla a che fare col caso in argomento. Riportiamo integralmente il periodo di apertura dell'articolo: «Una tra le più significative delle 84 foto scattate a un Ufo da bordo di un caccia militare nel cielo di Treviso nel 1979 sbucca dagli incartamenti del 2° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare quasi a confermare la presenza nello spazio terrestre di visitatori cosmici che il filmato della presunta autopsia dell'alieno di Roswell vorrebbe provare».

L'affermazione che la foto è stata divulgata dallo S.M.A. - mentre come sappiamo è invece uscita da casa Cecconi - oltre ad essere palesemente erronea, è anche filosoficamente fuorviante in quanto sembra sottintendere una conferma ufficiale alla presenza nei nostri cieli di extraterrestri, che altro non sarebbero se non gli

stessi dell'autopsia di Roswell. Il che è scorretto due volte, in primis perché il Ministero non ha niente a che fare con la divulgazione della foto, e poi perché una cosa è etichettare un oggetto sconosciuto come "UFO", mentre ben altra cosa è attribuirgli di conseguenza la patente di astronave extraterrestre. Una corretta informazione ufologica dovrebbe sempre evidenziare che quella extraterrestre è solo una delle tante ipotesi avanzate per spiegare il mistero degli UFO, e non la spiegazione definitiva; ma purtroppo ciò non accade quasi mai. Un'ulteriore inesattezza riguarda l'identificazione delle fotocamere da ricognizione contenute nel muso del G-91R con le cinefotomitragliatrici: si tratta di apparati diversi con differenti finalità e modi di utilizzo.

L'unica cosa veramente nuova contenuta nell'articolo è invece la fotografia dell'UFO, unitamente all'ammissione che le foto pubblicate nel 1985 da *Epoca* facevano parte della serie scattata da Cecconi. Tale importante informazione ci era già stata direttamente confermata dal testimone, come si ricorderà, nel settembre 1994. Tanto per dare un'idea della cornice in cui è inserito lo scoop, ecco i titoli degli altri articoli che compaiono nella stessa pagina: "L'autopsia di due E.T. all'esame degli studiosi" e "A tu per tu con i dischi volanti assassini". Ogni commento appare superfluo.

Nei giorni immediatamente successivi sono stati parecchi i quotidiani che hanno ripreso la notizia, pubblicando articoli schierati su fronti opposti (i sostenitori dell'UFO extraterrestre e quelli del pallone).

Tra l'altro è emerso un testimone che avrebbe visto un oggetto analogo a quello fotografato da Cecconi e c'è stata una vera e propria proliferazione di presunti artefici del lancio del pallone giocattolo che avrebbe tratto in inganno il pilota: uno di essi afferma di aver lanciato il pallone una mattina di giugno assieme al figlio nei pressi di Treviso e di aver successivamente osservato un G-91 girargli attorno. Ma il testimone è anonimo e il giorno rimane imprecisato. Addirittura sul *Messaggero Veneto* del 19 agosto è rispuntato anche il prof. Milan (ora in pensione) a perorare la causa della sua mongolfiera come possibile evento scatenante l'avvistamento.

Apparentemente a favore dell'ipotesi UFO-Solar (pallone giocattolo) è anche il Tenente Colonnello (in conge-

do) Bruno Patelli, ex commilitone di Cecconi (era infatti anche lui all'epoca in forza al 2° Stormo di Treviso, pur se non al 14° Gruppo bensì al contiguo 103°) e testimone del fatto da terra, una cui intervista è apparsa sulla *Tribuna* del 20 agosto, col cognome storpiato in Battelli. Anche noi abbiamo sentito - telefonicamente - il Colonnello Patelli: ne parleremo nel prossimo paragrafo.

Che dire di questa riapertura a sensazione del caso Cecconi?

Di fatto non sembra, a distanza di qualche tempo, che essa abbia dato particolari frutti, dal punto di vista della ricerca ufologica. L'unico argomento indubbiamente nuovo, la fotografia ottenuta da Cecconi, è stato mal gestito, dandolo in pasto ad una stampa avida di titoloni ad effetto in un'estate monopolizzata dall'ambigua vicenda del filmato Santilli. Non è stato condotto alcun nuovo approfondimento né sono state effettuate analisi sulla nuova foto: si è invece preferito privilegiare l'impatto sensazionalistico in cerca di improbabili avalli a livello ufficiale. Una conseguenza certa c'è stata, quella di esporre nuovamente il Maresciallo Cecconi e la sua famiglia contro la loro volontà - ed in un momento certo assai delicato - alla curiosità popolare.

Il nostro concetto di rapporto col testimone di un evento UFO è ben diverso. Se il testimone chiede riservatezza abbiamo il dovere di assicurarla, per ripagarlo nel modo più corretto della fiducia di cui ci ha onorato confidandosi con noi. Alla causa dell'ufologia serve una ricerca matura e responsabile, non già i titoloni sui giornali.

IL DIFFICILE DILEMMA UFO-SOLAR

La regola, in ufologia, è che prima di catalogare come UFO un fenomeno od oggetto avvistato vengano esperiti tutti i riscontri possibili per escluderne ogni eventuale causa umana o naturale nota.

Sotto questo aspetto il caso Cecconi è sicuramente peculiare, perché le caratteristiche stesse dell'avvistamento escludono d'acchito, per esempio, possibili spiegazioni di tipo naturale meteorologico o astronomico.

La peculiarità del caso sta nel fatto che ciò che Cecconi osservò e fotografò è sicuramente un manufatto di qualche tipo, come documentato incontrovertibilmente dall'evidenza fotografica e dalla conferma del radar di Istrana. Pertanto si dovrà indagare



La copertina della confezione nella quale veniva venduto l'UFO-Solar.

nella direzione di un oggetto solido e artificiale. Pare di poter senz'altro escludere dal novero dei possibili imputati qualsiasi tipo di aereo convenzionale, vista l'assoluta mancanza di ali e impennaggi caratterizzante l'oggetto e ben riscontrabile dalle fotografie pubblicate.

Per manifesta incompatibilità, anche parecchi tipi di palloni vanno eliminati dalla lista: in primo luogo quello lanciato in quel mese di giugno dal professor Milan della scuola media di Azzano Decimo, in quanto si trattava di una tradizionale mongolfiera del tutto inaccostabile, sia come forma che come dinamica di volo, all'oggetto fotografato da Cecconi. Altri tipi di palloni, come quelli meteorologici e quelli per ricerche scientifiche d'alta quota, possono essere esclusi per motivi simili; non così può invece dirsi per il pallone giocattolo costituito da sacchi di plastica nera indicato come spiegazione già nel 1984 dalle Autorità militari.

Alla fine degli anni '70 veniva comunemente venduto in edicole e tabaccherie un pallone giocattolo, chiamato significativamente "UFO-Solar", di colore nero o comunque molto scuro, delle dimensioni - una volta gonfiato - di circa mt. 3 di lunghezza per 70 cm. di diametro. Tale oggetto, costituito da una sottilissima parete di leggerissimo materiale plastico, recava ben visibili sul fianco le scritte cubitali UFO-Solar e aveva ambedue le estremità aperte. Per renderlo operativo bastava - dopo aver chiuso un'estremità - tenere contro vento

l'estremità aperta e, una volta gonfiato il pallone, chiudere anche quell'ultima con un legaccio. A questo punto occorre attendere che il calore del Sole scaldasse l'aria contenuta nel cilindro a sufficienza per vincere la resistenza fornita dal leggerissimo involucro di plastica e, quindi, far decollare l'arnese.

Come è facilmente intuibile, il volo di quei palloni era totalmente incontrollato, sottoposto in ogni momento ai capricci del vento e delle correnti convettive che si sviluppavano all'interno dello stesso pallone, a seguito del riscaldamento o raffreddamento dell'aria contenuta in conseguenza di una maggiore esposizione al Sole di una porzione del pallone rispetto ad un'altra. L'incontrollabilità del pallone provocava qualche rischio di troppo per la navigazione aerea, al punto che dopo alcune mancate collisioni tra aeromobili in volo e alcuni di questi palloni, la commercializzazione

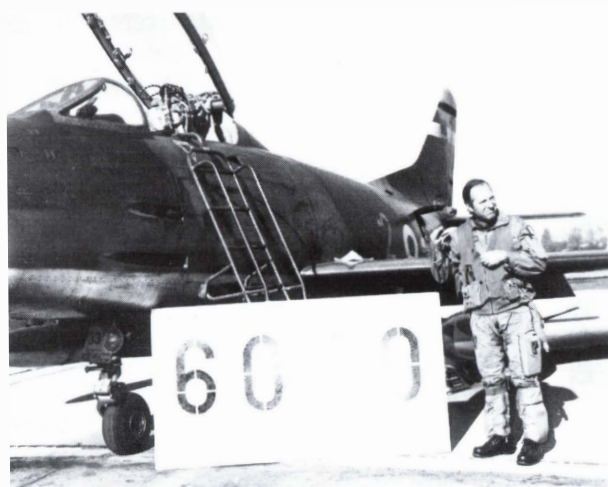
degli UFO-Solar venne definitivamente vietata per decreto nel 1985 (si veda il tassello della pagina seguente).

Inoltre, tutto l'insieme era caratterizzato da un'estrema fragilità e facilità a rompersi e lacerarsi, a causa della leggerezza e del ridottissimo spessore del materiale impiegato, necessari per rendere possibile l'involo del pallone. Queste considerazioni tecniche valgono chiaramente sia per l'UFO-Solar originale sia per eventuali palloni fatti in casa, magari di diverse dimensioni ma di analogo funzionamento concettuale. Premettiamo a questo punto che la spiegazione del caso Cecconi in termini di UFO-Solar o simili non ci convince, per i seguenti motivi.

Come abbiamo visto, l'UFO-Solar aveva dimensioni di circa 3 metri di lunghezza e 70 centimetri di diametro, mentre Cecconi descrive l'oggetto da lui osservato come una "cisterna di carburante" lunga otto metri e dal diametro di almeno tre.

Ora, tutto è possibile, ma dubitiamo fortemente che un pilota esperto e preparato, con la qualifica di "Combat ready" e migliaia di ore di volo al suo attivo possa passare a non più di 70-80 metri da un oggetto volante e prendere un tale colossale granchio riguardo alle sue dimensioni. D'altronde Cecconi ha affermato di non aver visto alcuna scritta sulle fiancate dell'oggetto, scritta che doveva invece essere ben presente, almeno nel caso di un UFO-Solar originale.

Ricordiamo che tali scritte non compaiono nelle poche foto divulgate e



Il Maresciallo Cecconi a fianco del suo aereo in occasione del raggiungimento delle 6.000 ore di volo.

dobbiamo immaginare che non compaiano nemmeno nelle altre, perché ci pare probabile che se il Ministero della Difesa avesse avuto a disposizione foto in cui risultasse chiaramente la scritta "UFO-Solar" le avrebbe senz'altro diffuse, a maggiore conferma della identificazione con un siffatto pallone. Altro particolare che non si concilia con un tradizionale UFO-Solar è la presenza della cupoletta (o carenatura) bianca opaca notata da Cecconi sul lato superiore dell'oggetto. Potremmo quindi affermare che sono almeno tre gli elementi di discordanza tra l'oggetto fotografato da Cecconi e la sua possibile identificazione con un UFO-Solar: le dimensioni, l'assenza delle scritte laterali e la presenza della misteriosa carenatura bianca.

Si potrebbe però obiettare che non esiste limite all'inventiva umana e che quindi è possibile che qualche estroso inventore abbia concepito e costruito un pallone concettualmente ispirato all'UFO-Solar, molto più grande, senza scritte e con qualcosa di bianco sulla sommità. In effetti, come ampiamente documentato dalla stampa dell'epoca, siffatti modelli autocostruiti esistevano davvero e avevano le forme più fantasiose. Ma altre motivazioni che porterebbero ad escludere l'ipotesi del pallone giocattolo sono l'osservabilità radar dell'oggetto e la sua dinamica di volo. Difatti un UFO-Solar (o simili) non è radarabile: il materiale impiegato per costruirlo, obbligatoriamente sottilissimo per consentire il volo nelle sue particolari condizioni d'impiego, non rendeva in alcun modo possibile la riflettività radar.

Pertanto, dato per certo - secondo la testimonianza di Cecconi - che il centro radar di Istrana registrò la presenza dell'oggetto sulla verticale di Treviso Sant'Angelo, appare inevitabile concludere che un manufatto in grado di provocare una simile eco radar si situa in una classe ben diversa dai palloni tipo UFO-Solar.

Lo stesso Tenente Colonnello Patelli, pur essendo abbastanza incline ad accettare l'ipotesi esplicativa dell'UFO-Solar, ci ha confermato che se davvero un radar è stato in grado di captare l'oggetto allora la sua consistenza strutturale doveva essere, se non metallica, comunque ben diversa da quella fornita da una sottilissima pellicola di plastica. Un ultimo elemento sembrerebbe non conformarsi all'ipotesi in questione, e precisamente il profilo di volo dell'oggetto. Come si è già anticipato, il volo di un pallone tipo UFO-Solar era decisamente erratico e

NON GIOCHIAMO TROPPO CON GLI UFO SOLAR

DI RENZO CABASSI

La frase di Giancarlo Cecconi riportata in apertura dell'articolo di Marco Orlandi contiene tutto il drammatico *pathos* che ogni esperienza UFO genuina ha in sé quale patrimonio indissolubile di una reale esperienza empirica. Esperienza che non ha avuto una spiegazione logica e puntuale e, quindi, ha generato un rapporto UFO che ora è sul nostro tavolo: una sfida a tutti gli effetti.

Raccogliamo la sfida e cerchiamo di sviluppare alcuni spunti di riflessione. La "cisterna" non era affatto una cisterna. Poteva, molto più razionalmente, essere un pallone, uno di quelli costruiti con sacchi di leggera plastica nera e riempiti d'aria e lasciati poi al sole. L'aria, riscaldandosi, solleva il leggerissimo involucro portandolo in quota.

Un riferimento per tutti. Dal 1978 si trovava periodicamente in edicola una rivista che veicolava, incellofanato, gadget *ante litteram*, un sacco somigliante a quelli per la spazzatura, con grosse scritte blu e rosse. "UFO SOLAR", l'aveva chiamato il suo ideatore, Lirio Severini, e questo nome appariva in grossi caratteri sul cilindro nero. Tre metri di lunghezza per circa 80 centimetri di diametro, una volta gonfio. Costava 2.000 lire e per questa cifra si poteva leggere sulla rivista che lo accompagnava anche qualche articololetto sull'aeronautica e sugli UFO, su quelli veri, redatto da un giornalista del quotidiano *La Nazione* di Firenze.

L'idea, a Severini, era venuta casualmente. È il 1978, anno boom per gli UFO. Severini ha un'azienda di prodotti plastici e grazie ad estrusori di suo brevetto può produrre rotoli di plastica leggerissimi; un giorno gli capita di vedere svolazzare un pezzo di questo materiale: da lì l'idea si evolve fino al cilindro nero finale. La possibilità di commercializzare l'oggetto piace anche ad altri ed ecco nascere una società per la realizzazione di questo "UFO", che sta tra un'esperienza scolastica di fisica ed il gioco. Basta che ci sia il sole e - possibilmente - assenza o quasi di vento, e con poche manovre il sogno di Icaro può avverarsi almeno in parte.

Il pallone vincerà la forza di gravità con i suoi pochi grammi di peso alzati da un grande volume di gas riscaldato e prenderà il volo, con lo stesso principio che fa volare le mongolfiere.

Per sette anni questi palloni vennero commercializzati e se ne vendettero almeno mezzo milione di esemplari. Il 5 novembre del 1985 gli *UFO Solar* vennero dichiarati fuori legge da un decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Una relazione tecnica della commissione per la sicurezza del volo, voluta dal ministro Renato Altissimo, aveva stabilito la pericolosità di tali palloni per la navigazione aerea (vi erano state almeno tre mancate collisioni di aerei con tali giocattoli). Ecco quindi il sequestro su tutto il territorio nazionale e la distruzione del materiale.

Cecconi avrebbe incontrato nei cieli di Treviso uno di questi oggetti, secondo una identificazione ufficiale, ovvero un *UFO Solar* in una versione probabilmente più grande, magari il prototipo di un concorrente di Severini. Ci dicono esistesse infatti un'azienda che provava a replicare il successo degli *UFO Solar* proprio in quella zona, ma fu fermata da intimidazioni del Severini, detentore di vari brevetti internazionali.

Dovremmo quindi pensare ad un prototipo, forse due volte più grande del pallone commercializzato. Eccoci quindi ad un tubo di circa sei metri per un metro e mezzo di diametro. Meno di due etti di plastica gonfiati dal sole splendido di quella mattina di giugno.

L'apparente forma strutturata del pallone potrebbe trovare una ragione sui moti convettivi per lo scambio di temperature interne (anche 40/50 gradi) e

imprevedibile, completamente in balia dei capricci del vento a causa della sua leggerezza d'insieme. Le stesse correnti convettive interne contribuivano poi a renderlo ancora più instabile e incoerente nei suoi spostamenti. Tutto ciò non combina assolutamente con quanto dichiarato da Cecconi, che rispetto ai propri passaggi aveva l'impressione che esso si

mantenesse praticamente immobile. In più, lo stesso Cecconi ha affermato di aver ricevuto da terra comunicazione che l'oggetto in realtà si spostava nell'aria, con velocità relativamente moderata e rotta costante. Non dimentichiamo, poi, che Cecconi ha sostenuto che la misteriosa cupoletta bianca si manteneva costantemente sul lato superiore dell'ogget-

quelle esterne (15/20 gradi con una diminuzione di 1,6 gradi ogni mille metri di altezza) che inducono il leggerissimo involucro a continue e a volte spasmodiche contorsioni. Movimenti questi dovuti anche ai colpi di vento, creatori anch'essi di modifiche alla struttura anche notevoli, come piegamenti ad angolo retto del cilindro se non all'abbattimento repentino del pallone stesso.

Il sole ed il vento sono le due variabili di base per un volo lungo e tranquillo di questi oggetti (voli anche di centinaia di chilometri, se lasciati liberi). La scomparsa del sole provoca lo sgonfiamento, anche veloce, del pallone; il vento può impedire sia l'innalzarsi sia la permanenza in quota.

Ritorniamo a Cecconi. Quel pallone, se vogliamo restare all'interno dell'ipotesi esplicativa, avrebbe dovuto però essere frenato a terra, cioè un cavo avrebbe dovuto tenerlo sia posizionato orizzontalmente che relativamente immobile, per permettere al pilota di averlo facilmente nel mirino per le oltre ottanta immagini che scattò.

Non si spiegano, inoltre, i graduali cambiamenti di altitudine secondo la procedura raccontata dal Cecconi («saliscendi»). Gli *UFO Solar*, infatti, una volta partiti in ascensione, più o meno scaracollando, salivano senza arresti o inversioni, addirittura ripetute, di manovra.

La velocità riferita dagli osservatori è impropria per un oggetto della forma, delle dimensioni e del materiale usato per palloni di questo tipo. Il dato di 130 nodi, 240 km/h, è una velocità riservata, a quelle quote, ad oggetti artificiali diversi, dotati di aerodinamiche, strutture diverse ma soprattutto di energie di propulsione: superleggeri, alianti, piccoli aerei. Solo il vento poteva imprimere ad un pallone tipo *UFO Solar* una qualche velocità, ma a quella quota, 10/13.000 piedi, venti di quella velocità, ammesso che possano anche occasionalmente esistere, avrebbero sicuramente distrutto il sottilissimo involucro di plastica e provocato qualche problema al pilota del G-91, che si muoveva - ricordiamolo - ad una velocità di circa 500 km/h, compiendo manovre già abbastanza impegnative per avere l'oggetto fotografabile. Va poi detto che alla velocità dell'oggetto veniva riferita anche una direzione costante: nord-ovest. Questi dati, direzione e velocità, non sono stati rilevati da bordo del velivolo, ma da terra, dall'operatore radar di Istrana. Dobbiamo anche considerare che almeno una volta il Cecconi ha eseguito foto sia frontalmente che verticalmente all'oggetto. Il pilota ci ha raccontato che per almeno una delle immagini che ritraggono frontalmente l'oggetto (nel senso che l'oggetto si trovava a prua del velivolo) la manovra di disimpegno, cioè il superamento dell'oggetto, è consentita in un passaggio sotto l'oggetto stesso con susseguente presa di quota, il che voleva dire investire sicuramente l'oggetto con la scia dei gas di scarico del jet: certamente distruttiva oltre che per la potenza soprattutto per il calore (900 gradi circa) per un pallone di quel tipo. Ma quella foto non fu l'ultima della serie, e quindi il pallone sopravvisse anche a quello choc.

Infine, anche se lo studio dell'ultima immagine di cui siamo venuti a conoscenza è appena iniziato - e per il momento solo a carattere visivo - tralasciando l'apparente "cupoletta" (o carenatura), che lasciamo ad indagini più approfondite, la geometria della poppa (l'oggetto è ripreso dal di dietro) fa intravedere una sagoma apparentemente rigida delineata da un perimetro con una sorta di supporti rettilinei congiunti con angoli retti. Pensare che tutto questo sia unicamente un gioco di tensioni e rilascio nella superficie sottile e leggera della plastica risulta un po' problematico, anche per via di alcune simmetrie difficilmente giustificabili. Dovrebbe in questo caso essere una configurazione casuale, mentre almeno in un'altra foto della poverissima serie a nostra disposizione, si scorge lo stesso tipo di struttura.

Che dire di più? Pallone? UFO? certamente la documentazione fotografica ha il vantaggio di essere vera. Si tratta di vedere, ora, che cosa documenta.

to, lasciando così pensare ad un oggetto stabile e non ad un pallone leggerissimo che tende a cambiare assetto e roteare su se stesso alla minima bava di vento. Va inoltre considerato che il G-91 passò ripetutamente a 70-80 metri dall'oggetto senza causare alcuna modifica nel suo assetto di volo. Ora, è vero che in un aereo piccolo e velo-

ce come il G-91R l'effetto turbolenza era limitato all'ampiezza massima descritta dall'apertura alare, o poco superiore, e che tale effetto si concretizzava soprattutto in scia più che lateralmente, ma riesce difficile credere che un caccia che passi a 80 metri da un UFO-Solar alla velocità di circa 500 km/h non ne distrugga il sottilissimo involucro o, almeno, non lo

proietti scompostamente lontano. Ricordiamo infine che, sempre secondo il pilota, l'oggetto in pochi minuti si portò dagli iniziali 7.000 piedi fino a più o meno 13.000, alternando fasi di salita e di discesa. Anche questo rateo di salita altalenante non pare conciliarsi troppo con quello che ci si potrebbe aspettare da un UFO-Solar, originale o meno che sia.

E che dire della strana scia azzurra che da terra, ma non da Cecconi, fu vista promanare dall'oggetto? E che giudizio dare sulla repentina sparizione dell'oggetto, sia dalla visuale che dallo schermo radar praticamente nello stesso momento?

Difficile dare delle risposte, in mancanza di dati oggettivi. Il verdetto sull'UFO di Treviso non può quindi che rimanere sospeso, perché troppe sono le domande che restano senza risposta né l'ipotesi UFO-Solar è in grado di spiegare il caso in maniera soddisfacente, almeno sulla base dei dati ora disponibili che tenderebbero viceversa a smentirla.

Ovviamente da parte nostra non consideriamo chiusa l'indagine, perché esiste sempre la speranza che qualche nuova informazione, magari di provenienza ufficiale, possa prima o poi contribuire a gettare nuova luce sulla vicenda.

NOTE

[1] Può essere utile ricordare che il G-91R, oltre che per missioni di appoggio alle forze di terra, veniva normalmente utilizzato proprio per missioni di ricognizione tattica, essendo all'uopo dotato di quattro fotocamere Vinten (una frontale, due laterali a destra e a sinistra nel muso, una ventrale) ottimizzate per tale scopo.

[2] Il piede è l'unità di misura lineare utilizzata in aeronautica e corrisponde a cm. 30,48. Pertanto la quota iniziale di 7.000 piedi corrisponde a circa 2.100 metri, mentre la quota finale di più o meno 13.000 piedi corrisponde a circa 3.900 metri.

[3] Ovviamente tale affermazione va presa *cum grano salis*, nel senso che non esistono prove che l'oggetto fosse in qualche modo controllato o pilotato, mentre è comunque curioso il fatto che esso venisse sempre a trovarsi in una particolare posizione rispetto ai passaggi dell'aereo.

[4] Si veda in proposito il nostro articolo "Avvistamenti UFO e aerei" sul n.14 (luglio 1994) di *UFO*.

RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare tutti coloro che l'hanno aiutato nell'espletamento delle indagini, con particolare riferimento a Dario Bortolin, Bruno Patelli e Remo Guerrini.

Il Maresciallo Cecconi - già ringraziato all'inizio dell'articolo per la sua fondamentale collaborazione - si è rivelato non solo un validissimo professionista nel suo campo, ma anche un vero gentiluomo e l'autore considera un privilegio l'averlo potuto conoscere e incontrare di persona. Un grazie sincero anche alla signora Cecconi che, pur in un momento non certamente facile, non ha mancato di accogliere i ricercatori del CISU con grande simpatia e tanta pazienza. Per finire, un doveroso accenno a quanti, all'interno della nostra associazione, hanno collaborato affinché l'inchiesta sul caso Cecconi potesse incanalarsi sui binari giusti, da Renzo Cabassi ad Alessandro Cortellazzi, da Paolo Fiorino a Roberto Raffaelli.

Non solo autopsie...

LE RELAZIONI, GLI SPUNTI, I PERSONAGGI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA BUFORA

DI PAOLO TOSELLI

Gran successo per l'ottavo congresso internazionale dell'associazione ufologica inglese *BUFORA* tenutosi a Sheffield il 19 e 20 agosto 1995. Impeccabile organizzazione, ottima soluzione logistica, buona qualità delle relazioni, grande affluenza di pubblico (un migliaio di persone), tutto pagante. La manifestazione, sponsorizzata dalla Sony Music e dalla riedizione della colonna sonora della *Guerra dei mondi*, aveva il suo *clou*, ampiamente preannunciato dalla stampa, nella proiezione in prima mondiale del controverso "filmato Santilli", che naturalmente ha focalizzato l'attenzione di tutti i presenti, e non solo.

A parte questo però, è stato un congresso dove ha prevalso la "vera" ufologia - minimi sono stati i riferimenti alle idiosincrasie made in USA inerenti a "impianti" e fecondazioni aliene, impenetrabili complotti governativi, angoscianti mutilazioni di animali e inflazionate storie di UFO precipitati - mostrando ancora una volta il divario che si è creato da alcuni anni a questa parte tra ufologia europea e quella di oltre oceano. L'occasione ci ha consentito, tra l'altro, di consolidare gli ottimi rapporti che il *CISU* vanta in campo internazionale e di allacciarne dei nuovi.

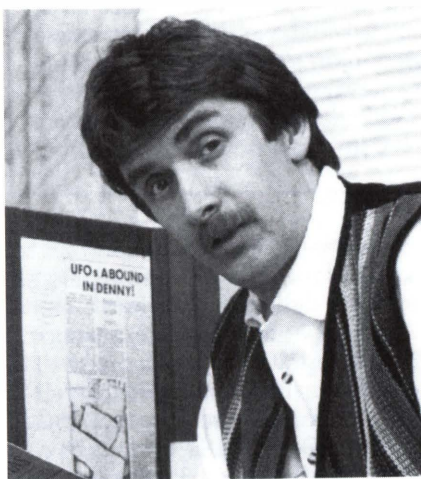
LA MOVIMENTATA UFOLOGIA SCOZZESE

Introdotta dal benvenuto di Walt Andrus, direttore dell'associazione ufologica americana *MUFON*, il primo relatore è stato lo scozzese Malcolm Robinson, presidente dell'associazione ufologica *Strange Phenomena Investigations* (SPI), che dopo una breve panoramica su alcuni casi di avvistamento UFO da lui indagati, compreso il caso principe, per quanto riguarda la Scozia, e cioè l'incontro ravvicinato avvenuto nei pressi di Livingston nel novembre 1979, si è soffermato sul problema dei *repeaters*, come sono definiti coloro che sono stati testimoni di un numero elevato di avvistamenti UFO. Una ipotesi speculativa da approfondire è, secondo Robinson, che costoro - i quali tra l'altro mostrerebbero posse-

dere doti cosiddette paranormali - abbiano la facoltà di vedere cose che di solito sfuggono al nostro comune spettro visivo. In più, si dovrebbe aggiungere la presenza di particolari zone in cui si riscontrano apparizioni ricorrenti (le cosiddette "area-fine-stra"), come accaduto nei pressi della cittadina scozzese di Bonnybridge, a partire dal novembre 1992 quando molti residenti ebbero modo di osservare nel cielo a più riprese strane sfere luminose e "oggetti strutturati" anche a bassa quota (si veda il servizio a pag. 3). Un *flap* che ha attirato l'attenzione dei mezzi di informazione, compreso un ufologo giapponese recatosi sul posto per produrre un documentario, tant'è che non si parlava così tanto di UFO in Scozia dal sopra citato incidente di Livingston. Malgrado l'ipotesi extraterrestre non sia la sua favorita, Robinson considera il fenomeno UFO una realtà che continua a sfuggirci, manifestando una sempre crescente elusività. Lo dimostra anche il fatto che ci sono pochissimi casi di "piccole creature grigie" segnalati in Scozia, nulla a che vedere con la mole di episodi *made in USA*.

RUSSIA: UN APPROCCIO SCIENTIFICO

Ha poi preso la parola il russo Sergey Chernouss dell'Istituto di Geofisica Polare e membro della Commissione sui fenomeni atmosferici anomali dell'Accademia delle Scienze.



L'ufologo scozzese Malcom Robinson

Chernouss ha manifestato l'importanza per la ricerca ufologica dei dati raccolti attraverso le osservazioni strumentali che vengono attuate nei due emisferi da circa 20 anni in seguito ad un programma internazionale per lo studio delle aurore. Ad esempio, lo straordinario fenomeno luminoso - una gigantesca "medusa" - osservato per lungo tempo la notte del 20 settembre 1977 sulla città di Petrozavodsk (si veda *UFO* n. 7), rivisitato alla luce dei dati forniti dalla rete di fotocamere automatiche per la ripresa a 360° della volta celeste (*all-sky camera*), assume un aspetto molto meno misterioso di quello subito prospettato. Tre postazioni fisse hanno registrato il fenomeno nel suo evolversi. A produrlo è ormai certo essere stato il distacco del secondo stadio del razzo che ha messo in orbita il satellite Cosmos 955 lanciato dal poligono di Plesetsk. L'espandersi, a 200 chilometri di quota, dei gas di scarico illuminati dal sole, mentre a terra era ancora notte, hanno prodotto il resto. Anche in altre occasioni fenomeni inusuali sono stati immortalati dalla rete fotografica, ma si è trattato sempre di manifestazioni connesse a lanci e manovre di razzi o rientri atmosferici, oppure a esperimenti con nubi artificiali di plasma nella alta atmosfera. Di rado, anche alcune rare forme di aurora sono state interpretate come UFO da osservatori inesperti.

DALLA SCANDINAVIA IL MISTERO DELLA "SECONDA LUNA"

Parimenti interessante l'intervento di Per Andersen, danese, direttore del gruppo *Scandivisk UFO Information* (SUFOI), che ha relazionato su una serie di segnalazioni singolari occorse tra il settembre e l'ottobre 1993 nella sua nazione. Numerosi testimoni hanno riferito della presenza, a fianco della luna, di una seconda luna delle stesse dimensioni, ma meno luminosa. In effetti è molto probabile si sia trattato di un fenomeno di riflessione/rifrazione della luce attraverso cristalli di ghiaccio presenti nell'atmosfera. Tuttavia, il minimo angolo riscontrato nei vari casi tra la

luna e la sua immagine (meno di un grado) e altri particolari descritti non trovano riscontro nella casistica riferita in letteratura a simili fenomeni. Gli avvistamenti della "doppia luna" rappresentano, secondo Andersen, un ulteriore esempio del fatto che la natura da sola può creare una gran quantità di fenomeni spettacolari, dei quali molti sono tutt'ora non pienamente investigati e documentati. E' rimasto invece non identificato il caso, emerso di recente ma accaduto una sera dell'ottobre 1976 a Viborg, in cui avvicinandosi a quattro fasci di luce provenienti dall'alto e diretti verso il suolo, il motore di un'auto con a bordo i quattro testimoni si è spento d'improvviso così come i fari. Dopo circa 15 minuti le luci si sono come ritirate, e solo allora il conducente è riuscito a rimettere in moto l'auto e proseguire il viaggio. Andersen ha rimarcato che il *SUFOI* ha stretto buoni rapporti con le autorità locali. Ad esempio collabora dal novembre '94 con la Società Astronomica Danese, l'Istituto di Astronomia, alcune Università e l'Istituto di Geologia. Tuttavia, l'ufologia pare non godere di buona salute: mancano risorse e forse ci si basa su concetti e metodologie errate. Sinora i risultati più tangibili, in campo ufologico, paiono essere stati raggiunti nel settore della sociologia e della psicologia. Forse gli UFO riguardano maggiormente il comportamento sociale piuttosto che le scienze fisiche?

UN'IMPORTANTE PRESENZA ITALIANA

Molto seguito è stato anche l'intervento di Maurizio Verga (unico relatore italiano a partecipare al congresso) che in rappresentanza del *CISU* ha esposto, coadiuvato da un accattivante supporto iconografico, l'uso delle tecnologie informatiche in campo ufologico con particolare riguardo all'esperienza nazionale. Partendo dalla considerazione che, come in tutti i campi della conoscenza, anche per l'ufologia l'informazione è l'elemento essenziale, ha evidenziato la necessità che dal semplice collezionismo di notizie si passi ad una migliore condivisione e trattamento dei dati attraverso strumenti idonei. Per gestire la gran quantità di informazioni in campo ufologico vari progetti sono nati sin dalla metà degli anni

'80, dai primi cataloghi computerizzati, nazionali e internazionali, di avvistamento UFO alle banche dati multimediali. E proprio l'Italia, grazie alle attività sorte in seno al *CISU*, è stata sin dall'inizio all'avanguardia nel settore. Basti citare l'ITACAT (catalogo degli incontri ravvicinati in Italia), il TRACAT (catalogo dei casi italiani con tracce al suolo) e il più recente PHOTOCAT (catalogo dei casi italiani - attualmente circa 600 - con evidenza video-fotografica) ideati e gestiti dallo stesso Verga. Anche se molti ufologi considerano con cautela l'evidenza fotografica, poiché le



L'inglese Philip Mantle, organizzatore del congresso [a sinistra], assiste il ricercatore russo Yulii Platonov [a destra]

immagini sono così facilmente falsificabili da non poter essere considerate una "prova" valida a dimostrazione di nessuna realtà, è estremamente utile disporre di un archivio visivo duraturo che possa poi servire anche da supporto per un'analisi computerizzata delle immagini a disposizione. Importante tuttavia, per quest'ultima fase, è l'ottenere positivi di prima generazione o, meglio ancora, i negativi (in caso di fotografie) o le videoriprese originali. Per lo scambio di informazioni a distanza e in tempo reale gli ufologi si sono impadroniti molto velocemente delle reti telematiche, dapprima creando *BBS* dedicate e poi utilizzando appieno le potenzialità della rete delle reti, *Internet*. Sono così sorti una miriade di siti telematici sparsi per il globo ove recuperare gratuitamente informazioni di ogni genere, nonché gruppi di discussione in cui, stando comodamente a casa propria, si possono scambiare messaggi con tutto il mondo su argomenti specifici. Proprio tuttavia in quest'ultimo caso la facilità di circolazione anche di informazioni infondate e incontrollate può ingenerare danni alla seria ricerca. Ancor più recente è lo sviluppo

di cataloghi multimediali - comprendenti testo, suoni e immagini - di semplice accesso a chiunque attraverso la tecnologia CD-ROM. Un progetto a tal proposito è curato proprio per il *CISU* da Verga.

USA: LE ABDUCTION DI SPRINKLE

La relazione dello psicologo statunitense Leo Sprinkle prendeva invece spunto dalla necessità di un'indagine più centrata sul testimone onde acquisire informazioni sul possibile significato personale di ogni singolo caso UFO. Secondo Sprinkle, se un investigatore UFO riesce a superare le sue reticenze e ansietà nel perdere parte della sua "oggettività", allora ben più informazioni possono essere attinte circa il possibile significato personale, ad esempio, di un incontro ravvicinato o un episodio di *abduction*. Il miglior interprete di una esperienza UFO è senz'altro colui che l'ha vissuta: l'investigatore può essere d'aiuto al testimone nell'esplorare il significato. Sprinkle, suggerisce di considerare l'esperienza UFO, e ogni evento ad essa correlato,

che la precede e la segue, come una guida del ruolo passato e presente vissuto dal testimone, così come un'indicazione della "direzione" verso cui la vita dello stesso va indirizzandosi.

L'esperienza UFO scaturirebbe, oltre che da una ricerca del proprio io, anche da una comunicazione con non meglio identificati "spiriti guida". Un esempio: una donna in affari ha osservato nottetempo, mentre sta viaggiando in auto col marito, una luce rossastra, seguita da altre tre più piccole, che pareva procedere di pari passo col suo mezzo. Ha cercato di attirare l'attenzione del coniuge, ma le luci erano già scomparse. Passando da una semplice descrizione dell'avvistamento ad un'analisi introspettiva del possibile significato dell'esperienza, la stessa può essere interpretata come una visione precognitiva di un evento accaduto alcuni anni dopo: il divorzio dal marito e il suo trasferimento in un altro Stato assieme ai suoi tre bambini. In conclusione, a proposito delle *abduction*, Sprinkle si è dichiarato propenso ad accettare che si verifichino reali rapimenti UFO, tuttavia deve ancora comprenderne il motivo. E' comun-

que convinto della presenza di extra-terrestri che interagiscono a livello spirituale coi testimoni per elevare le loro coscienze.

AUTOPSIA: PROIEZIONE A PORTE CHIUSE

Al termine di questo intervento, tutto l'auditorio è stato fatto sgomberare per permettere ad un servizio d'ordine appositamente intervenuto di verificare l'assenza nel teatro di macchine fotografiche e videocamere. Dopo alcuni minuti di attesa, e dopo aver depositato tutte le borse, è stato dato il permesso di accedere all'interno del teatro dove sarebbe stata proiettato il filmato della presunta autopsia dell'alieno che sarebbe stato recuperato nel 1947 a Roswell, New Mexico (si vedano gli articoli su *UFO* n. 16 e n. 17). Preceduto da una breve presentazione di Philip Mantle, l'organizzatore del convegno, ha introdotto il filmato lo stesso Ray Santilli. Il suo intervento è durato appena due minuti e si è limitato a precisare come lui sarebbe entrato in possesso del filmato. E' così iniziata la proiezione, poco più di 20 minuti. Alla conclusione, fuori programma, Santilli si è trattenuto per rispondere ad una decina di domande del pubblico, in maniera molto elusiva. Così si sono terminati i lavori della prima giornata.

GLI AVVISTAMENTI DEL SUDAFRICA

La seconda giornata è iniziata con l'intervento di Cynthia Hind, coordinatrice della *MUFON* per il continente africano. Il suo interesse per gli UFO è ben noto nello Zimbabwe, dove vive, ma anche in Sud Africa. Forse anche per questo riceve una media di 7 segnalazioni al mese riferite ad avvistamenti UFO. Di solito si tratta di fenomeni luminosi che trovano in gran parte spiegazione. Più complesso è invece il caso accaduto la sera del 14 settembre 1994 in cui numerose persone, da diverse località dello Zimbabwe, sono state impressionate dall'apparizione in cielo di un oggetto allungato molto luminoso seguito da una specie di scia che procedeva con molto relativamente lento. In effetti è probabile essersi trattato del rientro dei frammenti di un razzo sovietico lanciato un paio di settimane prima, ma, secondo la Hind, alcune delle oltre cento testimonianze raccolte non concordano con tale identificazione e farebbero pensare all'intromissione di "qualcun'altro", curioso di osservare da vicino il rientro atmosferico. Ma ecco che a distanza di soli due



Il variopinto mercatino in margine al congresso: vicino a libri ed altre pubblicazioni trovano spazio magliette, gadgets, fino ai marziani in grandezza naturale!

giorni è accaduto uno dei più importanti casi UFO occorsi in Zimbabwe: oltre 60 bambini di una scuola elementare hanno assistito alle 10.15 del mattino, nei pressi della capitale, all'atterraggio di un oggetto biancastro risplendente. Alcuni scolari - i cui racconti sono stati videoregistrati e mostrati nel corso del congresso - hanno notato anche la presenza intorno all'oggetto di "uomini" di bassa statura vestiti di nero, con grandi occhi scuri. Malgrado qualcuno dei testimoni ha affermato di aver ritrovato, subito dopo la partenza dell'oggetto, tre distinti segni di bruciato sul terreno, nulla fu rinvenuto dagli investigatori. Alcuni dei bambini erano molto agitati e, malgrado l'imbellimento dovuto ai più immaginari, parevano nel complesso sinceri. Il caso resta non identificato.

I CASI RISOLTI IN RUSSIA

E' seguita a questo punto la relazione del secondo scienziato russo presente alla manifestazione, Yulii Platonov, ricercatore presso l'Istituto moscovita di magnetismo terrestre, della ionosfera e della propagazione delle onde radio. L'investigazione sugli UFO in Russia vede infatti confrontarsi ufologi "hobbisti" e ricercatori di professione, tra cui anche membri dell'Accademia delle Scienze. Di fatto, alla metà degli anni '80 erano stati raccolti da questo ente circa 3000 casi di avvistamento, nella maggioranza identificati positivamente. I fenomeni più frequentemente scambiati per UFO sono gli effetti prodotti dai gas di scarico dei razzi che mettono in orbita i satelliti.

Seguono gli errori riferiti a palloni per le alte quote che di solito hanno notevoli dimensioni (100 metri e più) e forme inusuali, tra cui quella piramidale. Anche più comuni oggetti astronomici osservati in condizioni atmosferiche particolari sono motivo di frequenti rapporti UFO. La ricerca sinora condotta ha permesso di creare modelli fisici di evoluzione dei fenomeni noti che nel 95% dei casi producono tali osservazioni. E' necessario tuttavia concentrarsi anche sui casi che non hanno ancora ottenuto una chiara interpretazione. Malgrado i gruppi ufologici della ex-Unione Sovietica siano estremamente numerosi, oltre a raccogliere dati sugli avvistamenti UFO e accanirsi in discussioni sulle ipotesi interpretative più fantasiose, non sono impegnati in una ricerca professionale e sono carenti di coordinamento. Platonov, a tal proposito, auspica un confronto tra la cosiddetta scienza ufficiale e gli ufologi dilettanti per il progresso della ricerca.

ANCORA IPOTESI SULLE FACCE MARZIANE

Tutt'altro argomento è stato affrontato dall'austriaco Helmut Lammer, laureato in geofisica e impegnato nei progetti NASA di future missioni su Marte e Saturno. Da quando nel luglio 1976 la sonda spaziale Viking ha restituito una curiosa immagine della regione denominata Cydonia, posta nell'emisfero settentrionale di Marte, in cui si vede quello che pare essere un gigantesco volto umano in rilievo sulla superficie del pianeta, sulla sua origine si sono scatenate accese discussioni. Le ricerche intraprese sul

piano personale da due ingegneri del Goddard Space Flight Center avrebbero dimostrato che la struttura appare anche in altre immagini riprese con condizioni di illuminazione diverse e pertanto non sarebbe prodotta da semplici effetti di luce. Altri, applicando l'analisi frattale, sarebbero giunti alla conclusione che si tratti di una struttura artificiale.

Una delle ipotesi avanzate per spiegare la presenza della "faccia marziana" e di alcune altre strutture piramidali che si ergono nelle sue vicinanze è la presenza sul pianeta in tempi remoti di forme di vita intelligenti. Malgrado sia ipotizzabile che su Marte siano esistite condizioni favorevoli alla vita con presenza di grandi quantità d'acqua sulla sua superficie, non è così per il perdurare di una biosfera simile a quella terrestre per tempi sufficienti (alcuni miliardi di anni) allo sviluppo di civiltà avanzate. Pertanto, secondo Lammer, affermare che 150 milioni, ma anche 500 milioni, di anni fa i marziani vivevano confortevolmente su Marte è un "non senso" scientifico. All'epoca, Marte era lo stesso pianeta morto di oggi. Esistono tuttavia piccole probabilità per altre due ipotesi alternative alla spiegazione naturale. La prima si riferisce ad una possibile colonizzazione di Marte in tempi passati da parte di una civiltà esterna. L'altra ipotesi suggerisce che agli inizi della nostra civiltà si era già sviluppata una conoscenza tecnologica che abbia permesso ai nostri antenati di raggiungere Marte e lasciare strutture sulla sua superficie, come un messaggio per i posteri. Tuttavia, è convinzione di Lammer che i dati trasmessi dalle sonde Viking non hanno una risoluzione sufficiente per permettere l'identificazione di possibili meccanismi che hanno originato queste strutture, per cui l'ipotesi naturale non può del tutto essere scartata.

UFO E MILITARI: IL CASO RENDLESHAM

Su un controverso episodio accaduto in Inghilterra alla fine di dicembre del 1980, si è soffermato Peter Robbins, ufologo newyorchese. A seguito dell'osservazione di misteriose luci all'interno di una foresta si è verificato un movimento anomalo di mezzi militari appartenenti alle basi RAF di Bentwaters e Woodbridge, due strutture presidiate dagli americani nei pressi di Suffolk. L'autore ha svolto accurate indagini sull'episodio in collaborazione con Larry Warren, uno dei militari americani a guardia della base di Bentwaters,

all'epoca diciannovenne, e testimone della vicenda, l'unico ad essersi esposto sinora in prima persona, in quanto pare che le autorità abbiano messo tutto a tacere. Assieme hanno scritto il libro-inchiesta *Left At East Gate* che cerca di far luce sul caso. Il testimone, pochi giorni dopo l'episodio, aveva iniziato ad avere problemi agli occhi, come fossero stati esposti ad un forte calore. Nel 1984 ha iniziato a sanguinare attraverso la pelle, senza apparenti spiegazioni (nessuna ferita o lesione). Sottoposto ad una serie di analisi mediche è risultato che alcuni anni prima era stato esposto a radiazioni.

Ha preso poi la parola il tedesco Michael Hesemann, direttore del mensile di argomenti misteriosi *2000 Magazine*, che ha esposto alcune sue considerazioni sul caso di Roswell e sulle vicende del filmato di Santilli riassumendone i punti salienti.

I DOCUMENTI UFFICIALI SPAGNOLI

Ultimo a relazionare è stato Vicente Juan Ballester Olmos, noto ufologo spagnolo, che ha tracciato un primo bilancio della documentazione ufficiale su avvistamenti UFO rilasciata da tre anni a questa parte dalle Forze Armate del suo Paese, su cui torneremo prossimamente con un articolo più approfondito. Ballester ha avuto un ruolo primario nel processo di declassificazione e apertura degli archivi grazie a contatti personali e continue sollecitazioni alle autorità preposte. Sino al maggio 1995 erano quarantanove i dossier, dapprima coperti dal segreto, che sono stati declassificati: oltre 1100 pagine riferite a 71 distinti avvistamenti UFO che

coprono un arco temporale che va dal 1962 al 1979. Tra i documenti si contano anche 16 casi in cui oggetti volanti non identificati sono stati rilevati dal radar e in pressoché tutti si è avuto anche un tentativo di intercettazione aerea. Ventidue sono i casi in cui l'equipaggio di aerei civili ha osservato fenomeni insoliti. Fotografie sono state scattate - sia da civili che da militari - in dieci occasioni. Nove episodi si riferiscono a incontri ravvicinati.

Oltre che dall'Aeronautica, alcuni documenti sono stati rilasciati anche dalla Guardia Civile, dalla Marina, dall'Esercito e dai corpi di Polizia. A seguito di un'analisi accurata dei documenti declassificati e grazie alla collaborazione di numerosi esperti di varie discipline, per 64 episodi su 71 è stata trovata una spiegazione ragionevolmente convincente. Sette casi (il 10%) restano tuttora non identificati e quindi veri UFO. Ballester, a seguito dei contatti avuti in questi anni, è convinto che esista un atteggiamento di oggettività e sincera trasparenza nel processo di declassificazione. Ciò dimostrerebbe che in tutti questi anni, gli UFO sono stati considerati un argomento marginale dell'Aeronautica, tanto da non ritenere necessario la creazione di un ufficio apposito. In base alla sua esperienza non esiste alcuna evidenza di un deliberato inganno o azione di *cover-up* da parte delle autorità e Ballester ritiene che altri documenti saranno rilasciati a breve.

Ha chiuso i lavori del convegno, con un ringraziamento a tutti i convenuti, John Spencer, direttore della *BUFORA*.

UFOTEL

011.545294

ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO A CURA DEL C.I.S.U.
UN SERVIZIO GRATUITO CON AGGIORNAMENTO SETTIMANALE

LA "LINEA DIRETTA" DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, per contattarci direttamente:

NORD 011 329.02.79
CENTRO 06 512.75.66
SUD 081 503.01.19

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL: * 57514 #
U-LINK BBS: 06 512.75.66,,22

Friuli, terra di UFO

AVVISTAMENTI RICORRENTI, VELIVOLI MISTERIOSI E STRANI FENOMENI INTORNO A PORDENONE

DI DARIO BORTOLIN

Cosa sta accadendo in Friuli-Venezia Giulia? Siamo veramente di fronte a un'ondata di avvistamenti di oggetti volanti non identificati? Le ripetute segnalazioni nel corso del '95, provenienti dalla provincia di Pordenone e dalla costa fra Bibione e Lignano e perlopiù raccolte dall'ufologo pordenonese Antonio Chiumiento, hanno alimentato, come sempre, fantasie, dubbi e interrogativi.

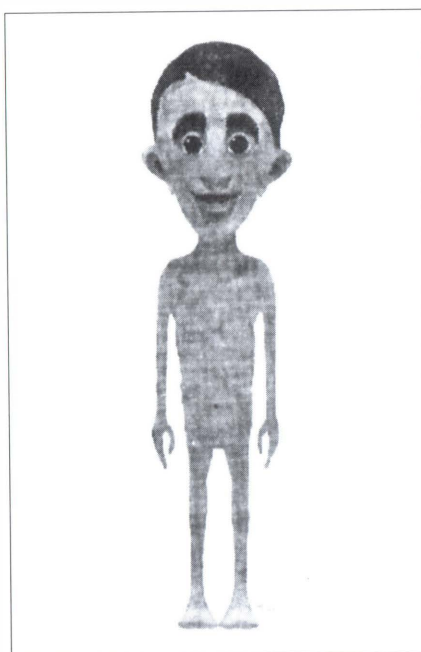
Ma andiamo oltre. Tutto ha inizio il 20 gennaio 1995, anche se un anticipo della raffica di eventi più o meno singolari si era avuto nell'agosto del 1994. Allora un escursionista riferì di aver assistito per un'ora circa a un fenomeno che reputava "inspiegabile". La radio che portava con sé a un certo punto smise di funzionare e per una sessantina di minuti, nella zona in cui s'era fermato per pranzare (nelle vicinanze di un bacino idroelettrico montano in una località piuttosto isolata a una quindicina di chilometri da Pordenone), "regnò un silenzio irreale".

«All'improvviso - raccontò la persona che, come quasi tutti i protagonisti delle vicende friulano-venete, ha preferito mantenere l'anonimato - la radio cominciò a ritrasmettere e la zona tornò a rianimarsi». L'uomo, persona equilibrata e tutt'altro che interessata a vicende UFO, non notò null'altro di insolito: la vicenda comunque destò in lui grande sconcerto.

Ma torniamo al 20 gennaio 1995. Sono circa le 23.30. Una ventiquattrenne portogruarese sta percorrendo in auto, da sola, la strada che dalla località balneare di Caorle conduce all'entroterra, a Portogruaro. «A un certo punto - ha spiegato ai cronisti locali - di fronte al parabrezza s'è parata una forma lattiginosa, "galleggiante" a mezz'aria. Sulle prime ho pensato a un effetto di rifrazione, ma spostandomi mi sono accorta che l'oggetto eseguiva, come a comando, delle traslazioni. Sono sicura: non era né un riflesso lunare, né un aereo o un elicottero. Si trattava di un oggetto non eccessivamente luminoso e di non grandi dimensioni, in movimento. Avanzava e retrocedeva precedendo la mia automobile. È andata

avanti così per mezz'ora, fino a quando non sono arrivata a Portogruaro». Passano due giorni e nella zona si moltiplicano gli avvistamenti. Una coppia di portogruaresi racconta addirittura, sempre sulla stampa locale, che il fenomeno osservato dalla giovane automobilista «si ripeterebbe con frequenza da tre settimane». «Ciò avviene soprattutto di notte, col cielo sereno - spiega il capofamiglia - Recentemente però mi è capitato di avvistare la "cosa" poco dopo le 17». La quale "cosa" sarebbe stata «una sfera di colore giallognolo di luminosità media, con un diametro di circa 30 centimetri se rapportato a un'altezza di un centinaio di metri».

«L'oggetto - riferisce il testimone - compie movimenti bruschi, con cambi rapidi di direzione e velocità ed arresti improvvisi». E aggiunge, a confermare l'avvistamento dell'automobilista: «Abbiamo osservato il fenomeno anche giovedì 20, verso le 22.30. Se ci sarà l'opportunità lo fotograferemo». Per alcuni giorni i centralini dei quotidiani vengono tempestati di telefonate. Ma cos'era quel globo luminoso? Le ricerche portano inequivocabilmente in una direzione. A dicembre a Fossalta, località assai



La ricostruzione di uno dei venticinque singolari esserini osservati a Pasiano

vicina a Portogruaro, era stata inaugurata una birreria i cui proprietari, per pubblicizzare il locale, avevano installato un faro mobile di potenza superiore a quelli in uso ormai da tempo nelle discoteche della zona. L'impianto, acceso dopo le 22 e funzionante fino alle 5-6 del mattino, produce una particolare luce puntiforme visibile a parecchi chilometri di distanza, la quale, in determinate condizioni atmosferiche, crea effetti suggestivi («quasi fosse - ha commentato ironicamente il gestore del bar - un disco volante...»).

Per un po' di tempo gli avvistamenti di cose insolite cessarono. Poi tra aprile e maggio si risvegliarono, sempre nella stessa zona: una sorta di "corridoio" che dall'entroterra conduce verso il mare. Quasi sempre dopo la mezzanotte venivano avvistate strane luci "fluttuanti" nel cielo, apparentemente silenziose.

Altro breve stop. Il 19 maggio un libero professionista quarantenne di Pasiano, località a sud di Pordenone, dichiarò d'aver avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo (si veda UFO n. 16).

Mentre stava rincasando in auto, percorrendo una statale solitamente assai trafficata anche nelle ore notturne, l'uomo, alle 23.15 circa, notò sul margine della strada una luce diretta verso il suolo. Sulle prime l'attribuì alle lampade che solitamente usano i cercatori di lumache. Si avvicinò incuriosito. Fu attratto da una sorta di trottola, librantesi a circa 80 centimetri dal suolo, per metà oscura.

Nella parte visibile contò circa 25 «esserini, alti circa 1 metro e 15 centimetri, magri, nudi, con la testa sproporzionata rispetto al busto ma dalle fattezze terrestri», i quali, a suo dire, stabilirono una sorta di contatto telepatico («mi infusero - racconterà - un grande benessere, una pace interiore»). La cosa durò qualche minuto. Poi l'oggetto lentamente sparì, sempre in direzione sud. Circa quindici minuti prima di questo avvistamento una donna, residente in centro a Pordenone, osservò dalla finestra della sua abitazione, incuriosita e al tempo stesso allarmata, un oggetto luminoso di forma simile a quella indicata

dal pasianese, in moto rettilineo (e lento) verso sud. Successivamente un'altra donna, residente anch'essa in un attico del centro città, riferirà d'essere stata «sorvolata lentamente» da un oggetto luminoso di forma vagamente triangolare, silenzioso e in volo a livello dei tetti.

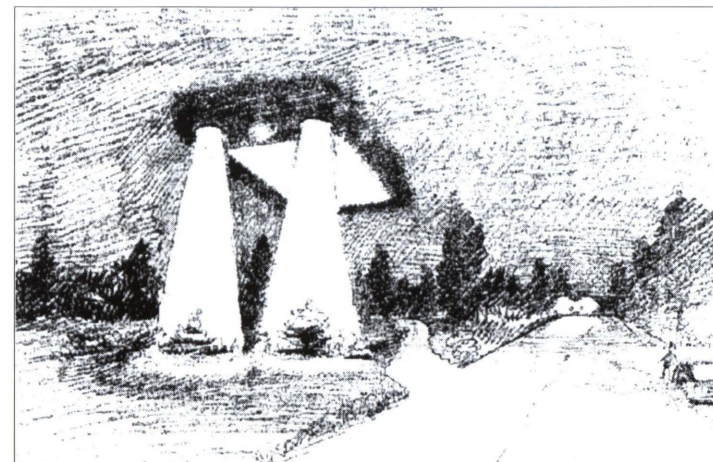
La sera del 13 giugno tre giovani affermarono di aver notato un oggetto luminoso in volo veloce verso il mare, seguito a breve distanza «da due, forse tre caccia militari».

Nella notte del 24 giugno, nella zona tra Pordenone e Treviso, diverse persone notarono in cielo dischi di colore chiaro che roteavano attorno a un'ipotetica conferenza per almeno 45 minuti. Fra i testimoni, una pattuglia di carabinieri di Sacile, che però tagliarono corto: «Per noi erano soltanto i riflettori della discoteca Diamantik di Gaiarine». Poco dopo la mezzanotte di domenica 2 luglio,

una coppia di pensionati in auto sulla strada Pordenone-Oderzo, all'altezza di Visinale, notò una "cosa" a forma di parallelepipedo, ferma immobile e silenziosa ad un'altezza di circa 50 metri sopra la strada per circa 4 minuti, con due grandi fari fissi di colore bianco più un altro rosso, puntati verso il suolo. Il "monolito" si dileguò poi d'incanto, sempre senza fare alcun rumore. Lo stesso velivolo sarebbe stato osservato da altri due testimoni, che si trovavano poco distanti. Ai primi di ottobre, infine, il rinvenimento di due circonferenze perfette su altrettanti prati a breve distanza l'una dall'altra. Il fenomeno è stato rilevato ad Arba, una località collinare sulla pedemontana pordenonese. All'interno delle due circonferenze, del diametro di circa 10 metri, l'erba e la soia sembrerebbero cotte, non bruciate.

Cosa sta accadendo? Se per alcune segnalazioni è stata fornita una risposta abbastanza esaustiva (fari di birrerie e discoteche) non altrettanto si può dire per il resto; ferma restando, ovviamente, la buona fede dei testimoni. Non va comunque sottaciuto un fatto. A pochi chilometri da Pordenone sono attive due installazioni militari di rilievo: Aviano (sede del 31° Fighter Wing dell'U.S. Air Force e di un gruppo di volo composto da elicotteri pesanti dell'US Army, sovente utilizzati per missioni notturne: in essa stazionano attualmente

oltre 130 velivoli di vario tipo, impegnati nelle operazioni ONU-NATO "Deny flight" in Bosnia) e Casarsa (sede dell'Aves Rigel, gruppo di volo dell'Esercito italiano, composto da elicotteri da trasporto e da combattimento: in quest'ultimo caso una decina di A 129 "Mangusta" dotati anche di apparati per il volo notturno). Sia gli americani sia gli italiani sono stati impegnati a più riprese dall'ini-



L'osservazione di un parallelepipedo volante a Visinale (disegno di Ugo Furlan)

zio del '95, specie nelle ore notturne e con frequenza maggiore tra aprile e agosto, in esercitazioni talora congiunte in vista di interventi armati in Bosnia con l'impegno di truppe terrestri. L'area di operazione si estende da Aviano verso il litorale adriatico, dove peraltro esistono strutture addestrative interforze: e da Aviano-Portogruaro-Caorle si diparte il corridoio aereo militare verso l'Adriatico, impiegato correntemente per i trasferimenti dei jet in Bosnia.

A tutto questo si aggiungano due fatti: italiani e americani hanno utilizzato per voli di ricognizione in Bosnia dei *drones*, piccoli aerei radioguidati assai silenziosi e di forme non convenzionali, facendoli partire da spiazzi o radure defilate della bassa pordenonese e del portogruarese; visitatori non infrequenti dell'aerobase USAF sarebbero stati - il condizionale è d'obbligo, in quanto ufficialmente la loro presenza è sempre stata smentita - gli aerei *stealth*, ovvero i caccia invisibili a bassa segnatura radar F 117: vengono utilizzati quasi esclusivamente di notte, la loro sagoma è

anch'essa anticonvenzionale (la forma in pianta è un triangolo isoscele) e sono particolarmente silenziosi specie se in volo ad alta quota.

Parte dei fenomeni luminosi osservati nel portogruarese sarebbero dunque riconducibili a queste esercitazioni, cui peraltro, da parte dei militari, s'è data volutamente scarsa - o nulla - enfasi.

Sull'evento del '94 vale la pena di sottolineare che spesso le aree montane della provincia di Pordenone e della Carnia (nell'alto Friuli) vengono utilizzate dai militari per esercitazioni o sperimentazioni di particolari apparati, soprattutto per la guerra elettronica: di qui la spiegazione delle interferenze alla radio. Queste esercitazioni oltretutto sarebbero all'origine, secondo alcune fonti militari non ufficiali, del presunto IR 3 del 1985 in Castaldia a Piancavallo, località turistica invernale: l'auto

di due giovani pordenonesi, lo ricordiamo, fu ripetutamente bloccata da una "forza misteriosa", mentre da una strana cortina nebbiosa improvvisamente calata sul tratto stradale, fecero la loro fugace comparsa alcuni uomini in scafandro. Dissoltasi la nebbia l'auto riprese a funzionare regolarmente (si veda UFO n. 1).

In quanto al presunto IR 3 del pasianese, ai cerchi sui prati, e all'evento del 1994, le indagini di Chiumiento sono ancora in corso o non hanno trovato una spiegazione. In particolare, per quanto riguarda le formazioni circolari sul terreno, visti i precedenti di un passato nemmeno tanto lontano (la bruciatura di un impianto dismesso da un'azienda mobiliera del pordenonese in un campo fece gridare, qualche anno fa e forse un po' troppo precipitosamente, all'UFO) non è escludibile che possa trattarsi di un qualcosa di assai più terrestre di quanto non si creda.

Dario Bortolin lavora come giornalista alla redazione di Pordenone del quotidiano *Messaggero Veneto*.

UFO SU INTERNET

IL CISU ha attivato un suo sito sulla rete telematica Internet dove trovare informazioni, attualità, notizie e collegamenti con altri siti ufologici di tutto il mondo.
<http://www.larpnet.it/~ufo>

Un'Area 51 anche in Italia?

AEREI INVISIBILI, BOATI MISTERIOSI: COSA SI NASCONDEVA AD AVIANO L'ESTATE SCORSA?

DI EDOARDO RUSSO

Settembre 1995: il governo americano chiede ufficialmente a quello italiano l'autorizzazione a dispiegare alla base NATO di Aviano i caccia-bombardieri "invisibili", gli F117 *stealth*, per le loro missioni sulla Bosnia. In Italia scoppia la polemica, il Ministro degli esteri Susanna Agnelli nega l'autorizzazione, si sfiora una crisi diplomatica fra paesi alleati, ma pochi giorni dopo gli americani assicurano il Ministro della difesa italiano che sono venute meno le ragioni della loro richiesta e la mini-crisi si dissolve con inattesa rapidità. Il 17 settembre però il quotidiano cattolico *Avvenire* esce con un articolo-bomba a firma di Francesco Dal Mas, intitolato: "Gli aerei invisibili? Erano già ad Aviano. Il ministro Corcione smentisce, ma fonti interne alla base confermano. E la popolazione, ignara, li scambiava per Ufo". Ne riportiamo alcuni stralci.

«William Perry ha assicurato Domenico Corcione che è venuta meno la richiesta americana di schierare ad Aviano gli F117? "Si capisce - sorridono ad Aviano - qui i bombardieri invisibili ci sono già stati. Se ne sono andati da pochi giorni".

I "pipistrelli neri", come vengono chiamati gli Stealth F117, non solo hanno messo il nido per alcuni giorni al riparo degli hangar più nascosti dell'aviobase pordenonese, ma sarebbero penetrati ripetutamente nei cieli della Bosnia per "proteggere" gli altri caccia della Nato. Non avrebbero, invece, partecipato ai bombardamenti.

Secondo indiscrezioni, gli Stealth sarebbero stati tre, con circa 70, al massimo 100 uomini di servizio, provenienti dalla base di Holloman, nel Nuovo Messico.

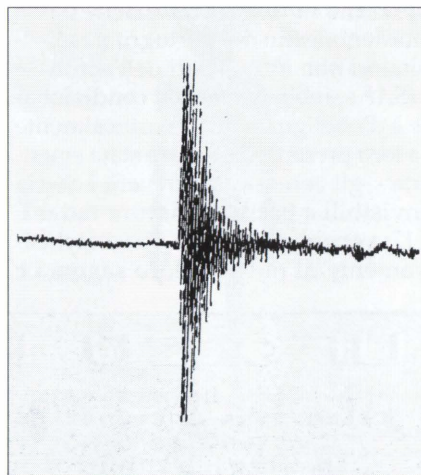
I comandi statunitensi di Aviano hanno tenuto i velivoli ben nascosti (gli altri 135 invece sono sparsi come funghi in ogni ritaglio libero del campo d'aviazione), con tanto di marines, armati di tutto punto, a presidiarli. Ma siccome oltre i recinti della base stazionano in permanenza decine di curiosi, tra i quali veri e propri intenditori dell'aviazione militare, gli Stealth decollavano a metà pista,

per non farsi sorprendere da binocoli o peggiori clic fotografici.

Preferivano in ogni caso volare di notte, tanto da venir scambiati, durante le molteplici fasi di addestramento - come conferma un'autorevole ancorché curiosa indiscrezione - per macchine volanti degli Ufo. Secondo talune versioni, infatti, gli "aerei pipistrello" non sarebbero arrivati ad Aviano soltanto di recente, bensì da tempo e nei periodi non strettamente operativi si sarebbero esercitati, rigorosamente di notte, sopra le campagne friulane. Volano a quote molto basse (anche a 100 metri d'altezza, posizione ideale per colpire carri armati e cannoni nascosti in mezzo ai boschi), ma sono estremamente silenziosi. Oltre che maneggevoli. Ecco, dunque, spiegati gli "incontri del terzo tipo" che quest'estate hanno riempito pagine di cronaca.

"Il fatto è - spiegano ad Aviano - che questa è una base americana, seppur in territorio italiano e che, pertanto, i comandi statunitensi non si ritengono in dovere di dare informazione ad alcuni. I trattati? Solo pura teoria".»

In altre parole, gli Ufo avrebbero costituito una comoda copertura per la presenza non dichiarata degli aerei invisibili. Di cui peraltro nella zona tutti sapevano benissimo, se non altro perché pare che alla sicurezza della base di Aviano siano stati chiamati a rinforzo anche i locali Vigili del Fuoco, alcuni dei quali avrebbero



La "traccia" del boato registrata dall'osservatorio geosismico di Pordenone

poi raccontato quel che avevano visto o sentito all'interno del perimetro.

Se fosse vero, d'altronde, non sarebbe la prima volta: l'utilizzo, talvolta non casuale ma intenzionale a fini di *intelligence*, del fenomeno ufologico per distogliere l'attenzione da attività militari ha infatti non pochi precedenti. Senza arrivare alle operazioni di recupero di velivoli ed ordigni precipitati (che hanno spesso dirottato curiosi e mass media su un argomento "screditato" come gli *UFO crash*: ne parleremo sul prossimo numero), sarebbero esempi di questo *cover-up* all'incontrario (una vera e propria "congiura del rumore") l'ondata di osservazioni di "boomerang" volanti sopra lo stato di New York nei primi anni '80 (a copertura dei voli clandestini di rifornimenti di armi dell'affare Iran-Contras), il folklore pseudo-ufologico circa basi sotterranee ed accordi segreti USA-alieni (nato da un'operazione di controspionaggio legata allo "scudo spaziale"), la pretesa retro-ingegneria su velivoli alieni presso la famigerata base di Area 51 (che ha ospitato in passato alcune sperimentazioni *top secret*) e più recentemente i ricorrenti UFO triangolari sulla Scozia, dove si vociferava che il fantomatico aereo ipersonico *Aurora* faccia scalo (si veda il servizio a pag. ...).

Tornando agli strani fenomeni del pordenonese, la correlazione tra avvistamenti ed attività militare nella zona è stata sottolineata dall'ufologo Antonio Chiumiento, che ai giornali locali ha dichiarato di ritenere che vi fosse un collegamento tra gli Ufo e le missioni in Bosnia (ma i quotidiani hanno titolato a sensazione: "Gli Ufo spiano i militari").

In questo contesto, merita menzionare il contemporaneo verificarsi in zona di un altro fenomeno non strettamente ufologico (seppure talvolta connesso al problema UFO), quello dei boati aerei, su cui si è soffermato in particolare il giornalista inglese Robert Irving, che ne ha riferito sulla rivista dell'insolito *Fortean Times*.

Con notevole coincidenza temporale, il 10 maggio '95 la città di Pordenone venne scossa da quello che i giornali locali hanno chiamato "superbang",

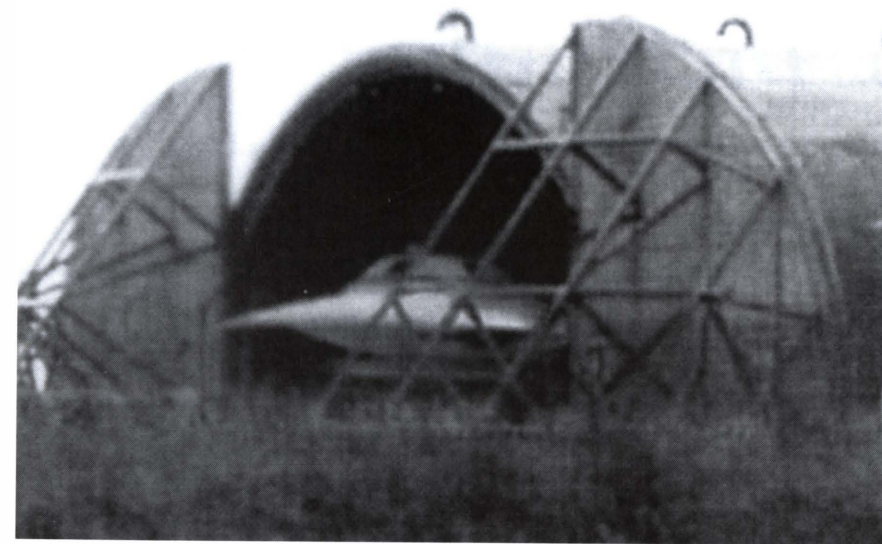
ma che per circa centomila persone, 13 minuti e 25,8 secondi dopo le ore 11 di quel mattino, è parsa una terrorizzante scossa di terremoto, durata una frazione di secondo e seguita da finestre rotte, urla dei bambini, sirene della polizia, allarmi degli antifurto ed una vera e propria ondata di panico. Ma la cosa più curiosa era che nei paesi circostanti nessuno aveva sentito il boato.

Gli addetti alle pubbliche relazioni delle due basi di Aviano (quella dell'*U.S. Air Force* e quella affiancata - molto più piccola - dell'Aeronautica Militare italiana) furono i primi bersagli della valanga di telefonate allarmate che chiedevano: "chi è stato?". Prima gli italiani, poi gli americani, però, negarono ogni responsabilità: in effetti sarebbe quasi vietato superare la velocità del suono.

D'altra parte i dati del locale osservatorio geosismico, diretto da Domenico Targhetta, parlavano chiaro: il sismogramma mostrava un picco equivalente ad un quarto grado della scala Mercalli, ma il brusco crollo del tracciato successivo al boato consentiva di escludere sia un terremoto che l'esplosione di una bomba, che avrebbero avuto una frequenza minore ed un decadimento più lento. Secondo Targhetta, l'epicentro dell'onda sonora doveva trovarsi proprio sulla verticale di Pordenone: "Veniva dall'alto, e bisognerebbe chiedere agli Americani".

Quando sei giorni dopo un secondo boato scosse la vicina cittadina di Sacile, alle ore 17.45, la misura era colma: il locale deputato della Lega Nord, Edouard Ballaman, presentò addirittura un'interrogazione parlamentare ai Ministri dei trasporti e della difesa, per chiedere di conoscere la causa del botto. Ma per la popolazione locale la risposta era ed è chiarissima: l'attività aeronautica della base di Aviano legata alla missione ONU sulla Bosnia. E gli ufologi sanno che questo stesso tipo di boati aerei ha spesso caratterizzato gli avvistamenti di strani triangoli volanti, negli Stati Uniti occidentali come in Scozia, tanto che riviste specializzate come *Aviation Week* segnalano regolarmente tali "bang" come possibile indicazione dei voli dell'*Aurora*.

Lo stesso Robert Irving si è mischiato ai "turisti bellici" e agli *spotter* in agguato ai margini della base, raccogliendo testimonianze e voci. Fra queste ultime, quella che in realtà sotto l'aerobase "ufficiale" vi sarebbe una vasta struttura



In alto, l'ingrandimento dell'immagine pubblicata su *Fortean Times* che mostra quello che sembra essere un misterioso velivolo discoidale all'interno di un hangar di Aviano. In basso la foto intera con un cartello anch'esso frutto di un fotomontaggio al computer.

sotterranea, che ospiterebbe addirittura dei velivoli di forma discoidale, frutto - secondo alcuni - di tecnologia aliena ricostruita sulla base di *reverse engineering* su oggetti non umani. Aviano come Area 51, la zona deserta del Nevada dove centinaia di appassionati si avvicinano nelle osservazioni di strane luci danzanti freneticamente sopra una base militare che dovrebbe essere inattiva ed invece viene protetta da un'impressionante dispiegamento di forze di sicurezza?

Sta facendo discutere animatamente l'ingrandimento di una delle foto di Irving pubblicata su *Fortean Times* (che riproduciamo qui sopra), nella quale da un hangar di Aviano si vede spuntare una sagoma incredibilmente somigliante ad un disco volante con cupola. E non un disco qualunque: proprio uno dei modelli descritti da Bob Lazar, il controverso personaggio che alcuni anni fa ha dato il via alla saga di Area 51 (anche nota con i nomi di S-4 e *Dreamland*). Possibile che ad Aviano gli F117 ve-



nissero occultati al punto che - nonostante le centinaia di curiosi accampati in zona notte e giorno - non ne risulta scattata alcuna foto, mentre il primo giornalista inglese di passaggio sarebbe riuscito a fotografare in pieno giorno nientemeno che un disco volante che faceva capolino da uno *shelter* coi portelloni spalancati? Proprio mentre scriviamo queste righe, a fine gennaio, i giornali italiani si sono impadroniti della notizia, dandole un certo risalto.

Ma il 29 gennaio lo stesso autore della foto, Robert Irving, ci rivelava, in una risposta alle nostre richieste di chiarimenti, che l'immagine era stata creata al computer sovrapponendo all'hangar un bel disco volante, in vista di una mostra fotografica. Scegliendo di utilizzare l'immagine per illustrare scherzosamente l'articolo, né Irving né i redattori di *Fortean Times* (a loro dire) si sarebbero aspettati che qualcuno potesse prendere per vera la foto del disco volante a terra.

«Non volevamo ingannare nessuno, - hanno sostenuto - e in nessun punto è detto che si trattava di un oggetto reale», anche se la didascalia si limitava ambigualmente a precisare che la foto era stata "migliorata al computer" (*computer enhanced*), quantomeno un eufemismo.

Un po' di sensazione non guasta, insomma. Ma è bene non farsi fuorviare dalla fantasia, se si vuole arrivare a conoscere le cose come stanno veramente, e non come *qualcuno* vorrebbe invece farci credere. Vale per Aviano, ma la lezione può essere utilmente esportata.

L'incredibile UFO dell'eclisse

1991: UNA SERIE DI AVVISTAMENTI, FOTO, FILMATI SCONVOLGE LA SCENA UFOLOGICA MESSICANA

DI HÉCTOR ESCOBAR

La serie di filmati di presunti UFO ripresi in Messico tra il 1991 e il 1992 ha acquistato una certa fama anche in Italia, dopo la più recente commercializzazione della videocassetta *Intrusi dal cielo* della Columbia e ripetuti passaggi televisivi in varie trasmissioni del mistero.

Inevitabilmente i vari "esperti" chiamati a commentare le clamorose riprese si sono limati ad un'analisi superficiale, ribadendo la pretesa inspiegabilità delle luci e degli oggetti filmati.

Ospitiamo questo intervento di un ufologo messicano per fornire ai lettori qualche dato di prima mano e consentire la formazione di un giudizio più adeguato.

Con l'inizio degli anni '90, come d'incanto l'ufologia messicana è resuscitata dalla sua agonia permanente che durava da più di dieci anni e tutta la società si è trovata afflitta da una "febbre da UFO" comparabile solo con quelle registrate nel 1950, nel 1965 e sul finire degli anni settanta. I dischi volanti sono riapparsi, una volta ancora, per distrarre il cittadino medio dai suoi problemi quotidiani. Gli UFO sono stati di casa dappertutto, costituendo il tema obbligatorio in qualsiasi festa o riunione: gli ufologi sono diventati importanti ed è nata una gran confusione. Il Messico, come il resto del mondo, non si era sottratto al declino dell'ufologia: gli ufologi internazionali stavano discutendo sul fatto che gli anni ottanta erano stati caratterizzati da un ridimensionamento degli UFO. Dopo essere apparsi in mezzo mondo, se ne erano andati. La stampa non pubblicava alcuna notizia sull'argomento, non c'erano più attentaggi, omini verdi, né, tantomeno, grigi. I dischi volanti non si mostravano più e la gente interpretava le luci nel cielo per quello che effettivamente erano: Venere, stelle fugaci, meteoriti, satelliti, ecc. In Messico l'ultima "euforia da UFO" era durata fin troppo. Iniziò con l'avvistamento del pilota Carlos Antonio de los Santos a cui "gli extraterrestri bloccarono l'aereo" (1976), per proseguire con l'UFO precipitato nella sierra di Puebla (1977) e culminare, quindi, con i mezzi d'informazione che inaugurarono l'agosto di

quell'anno lanciando riviste come *Contactos extraterrestres*, *Afirmaciones extraterrestres*, *Oculto*, *OVNI* ed altre. *Contactos extraterrestres* è passata alla storia per essere durata ben 145 numeri (circa sette anni), mentre tutte le altre riviste difficilmente superarono i dieci numeri.

In tutto questo tempo non mancarono i contattisti, con tanto di esseri da Ganimede, dalle Pleiadi e da località vicine, guarigioni con l'aiuto di maestri extraterrestri, basi aliene nella "Zona del Silenzio" ed in altri laghi della repubblica messicana. Si organizzarono altresì congressi ai quali parteciparono i maggiori esponenti dell'ufologia internazionale: da Hynek e Vallée, passando per Von Keviczky e Antonio Ribera, fino a Salvador Freixedo, senza rinunciare a singolari personaggi quali ad esempio Von Däniken.

Contactos extraterrestres cessò le pubblicazioni nel 1982, quando ormai nessuno, salvo pochi fissati, era ancora interessato agli UFO. Dal 1982 in avanti, il buio più completo.

ARRIVA LA TELEVISIONE

I messicani, sfortunatamente, erano preoccupati per problemi più importanti, come la crisi economica, la democrazia, ecc., quando entrò in scena il consorzio televisivo messicano *Televisa*, responsabile tra le altre cose di torture mentali terribili come le tele-novelas *Chespirito*, *Raul Velasco* e, più recentemente, *Don Francisco*.

Ad un certo punto, intorno alla metà

del 1991, il conduttore televisivo Nino Canun incominciò una nuova trasmissione nell'ambito della TV via cavo *Cablevision* (filiale di Televisa), un programma d'opinione nel quale il pubblico suggeriva i temi da discutere. Qualcuno, incautamente, suggerì l'argomento dei dischi volanti. Senza perdere tempo Canun organizzò il programma e, per dare maggior peso alla trattazione, invitò sostenitori degli UFO, le persone del pubblico (tra cui chi aveva suggerito il tema) e gli scettici.

Il successo della trasmissione superò ogni previsione, tanto che ottenne uno degli indici di ascolto più alti della sua storia. Sfortunatamente, visto che il sistema televisivo via cavo era ancora piuttosto limitato quanto a diffusione, non riuscì a raggiungere un elevato numero di persone.

Alcuni giorni dopo, Canun mi invitò ad un secondo programma dedicato agli UFO, questa volta nell'ambito della stazione radio XEW. All'arrivo constatai con sorpresa che ero l'unico ufologo scientifico in mezzo a cinque "credenti" capitanati da Salvador Freixedo, che si trovava in Messico per promuovere l'uscita del suo libro *La amenaza extraterrestre* (La minaccia extraterrestre). Finalmente gli UFO erano arrivati al gran pubblico.

PRIMA DELL'ECLISSE

In quegli stessi giorni, precisamente l'11 Luglio 1991, la repubblica messicana costituì lo scenario di uno degli avvenimenti astronomici più affasci-

nanti ed impressionanti della fine del millennio: un'eclisse totale di sole che durò parecchi minuti. Lo spettacolo fu meraviglioso e nessuno volle perderselo. La televisione messicana, sia la privata Televisa che la pubblica Imevision, dedicarono parecchio spazio all'avvenimento. La gente incominciò a guardare verso il cielo nuovamente ed iniziò a vedere delle cose strane.

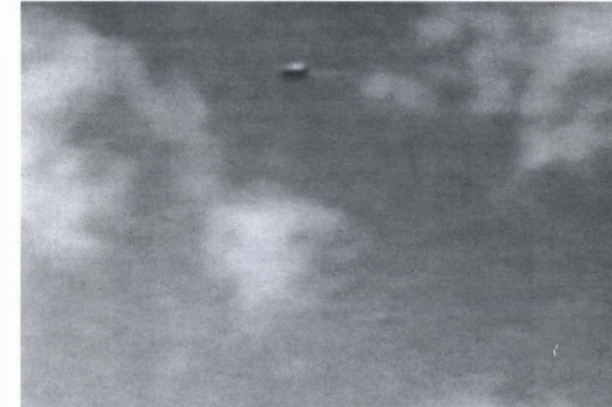
In quel particolare periodo apparì Jaime Maussan, giornalista televisivo e coordinatore del programma *60 Minutos*, una copia della trasmissione televisiva statunitense *60 Minutes*. Questa versione messicana si trovava già in piena fase calante e condannata agli orari della tarda serata della domenica, dopo le 23. Come parte del suo lavoro di giornalista, Maussan aveva lavorato alla produzione di un programma speciale (destinato alla distribuzione su videocassetta) dedicato all'eclisse ed intitolato *El sexto Sol* (Il sesto Sole). In precedenza, Maussan aveva incluso nella sua serie *60 minutos* un paio di trasmissioni dedicate interamente al contattista svizzero Billi Meier, dove "dimostrava in modo definitivo" che Meier manteneva un contatto con esseri provenienti dalle Pleiadi: in ciò trovava il sostegno dell'ufologo Wendelle Stevens e dei "noti scienziati" Jim Dilettoso e James Hurtak.

La storia di Meier non produsse una grande influenza nell'ambiente ufologico messicano, anche in considerazione del fatto che molti anni prima *Contactos extraterrestres* aveva pubblicato i lavori di Von Keviczky dove si dimostravano gli imbrogli di Meier. Inoltre il decano degli ufologi nazionali, Pedro Ferriz, aveva già messo in guardia l'ambiente riguardo l'inconsistenza della storia dello svizzero. [1]

ECCO L'ECLISSE

Questo era tutto ciò che costituiva la scena ufologica messicana fino a quando, dopo l'eclisse di Sole, alcune persone come Jaime Maussan cominciarono ad affermare che durante la fotografia dell'eclisse era apparso un UFO. L'oggetto era invisibile, visto che nel momento in cui furono scattate le fotografie nessuno vide assolutamente nulla... prova della tecnologia extraterrestre?

Si ebbero alla fine centinaia di foto. Tutte uguali: il sole eclissato, l'anello



Uno dei tanti filmati ripresi durante l'eclisse. In basso l'ingrandimento dell'"oggetto" la cui forma risulta simile nelle diverse riprese e ricorda una specie di "trottola".



luminoso attorno ad esso ed un oggetto di forma lenticolare nei suoi pressi. Subito comparvero anche i filmati video.

Il giornalista Canun pensò bene, visti gli avvenimenti, di trasferire il suo programma dalla limitata rete televisiva via cavo a quella via etere: le trasmissioni notturne erano piuttosto lunghe (in dipendenza dell'interesse del tema trattato) e diffuse in tutte le città del Messico. Vista l'audience riscossa dagli UFO sulla TV via cavo e alla radio, era da aspettarsi, da un circuito televisivo ben più diffuso, una buona risposta del pubblico. E successe proprio così.

Il primo programma dedicato agli UFO durò dalle undici di sera fino alle sette della mattina successiva: tra i partecipanti vi fu di tutto, investigatori, credenti, scettici e contattisti. Si trattarono una moltitudine di argomenti, dalla stele di Palenque alle "148 razze extraterrestri che hanno basi segrete sulla Terra", delle quali si presentarono le mappe che ne riportavano l'esatta localizzazione (meno male che erano segrete!).

L'ambiente era già apertamente ostile alla nostra presenza ed al nostro tentativo di precisare quello che doveva intendersi per "ufologia scientifica". Ad un certo punto arrivarono le foto scattate durante l'eclisse. Quando vidi una di loro per la prima volta, la mia impressione iniziale fu che si fosse trattato di un riflesso ori-

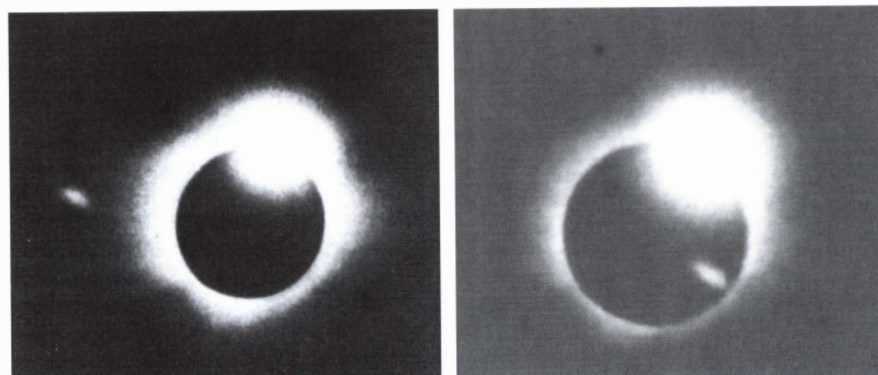
ginatosi all'interno del meccanismo ottico della macchina fotografica, il che spiegava la ragione della presunta "invisibilità" dell'UFO. La forma e le caratteristiche dell'"oggetto" erano molto simili a quelle riscontrabili nei riflessi. Visto che tra i fotografi ve ne erano parecchi "professionisti", fu risposto che le "...le macchine fotografiche non producono riflessi..." (sic). Poi arrivarono i filmati video. La puntata in cui ven-

nero presentati (senza che alcuno scettico fosse stato invitato per commentarli) batté tutti i record di ascolto della televisione messicana, durando dalle undici di sera fino alle nove del mattino seguente. Jaime Maussan presentò per la prima volta davanti al grande pubblico parecchi video realizzati da appassionati, in cui si vedeva un piccolo punto luminoso nei pressi del sole. Secondo Maussan si trattava ovviamente di un'astronave extraterrestre.

A CACCIA DI UFO

Bastò mostrare i filmati una sola volta, stando a quanto riferito da Maussan, e "centinaia di persone mi comunicarono di aver ottenuto video simili: il sole eclissato e, vicino ad esso, un piccolo punto luminoso". Al momento si avevano, comunque, sette documenti filmati del presunto UFO dell'eclisse, sei dei quali ripresi da diversi punti di Città del Messico ed uno dai pressi della città di Puebla, a 125 chilometri di distanza. Subito Maussan organizzò un gruppo di "osservatori UFO" chiamato "i Vigilanti", composto da decine di adolescenti e da qualche adulto che, telecamera alla mano, passavano ore intere nei cortili delle proprie abitazioni nella speranza del passaggio di un'astronave proveniente dalle Pleiadi o dai pressi di Zeta Reticuli.

L'esito fu tale che in uno degli ormai innumerevoli programmi ufologici che seguirono, Maussan dichiarò di possedere diverse centinaia di video ufologici "assolutamente comprovati". Lo stesso Maussan annunciò, in seguito, la messa in vendita di una serie di videocassette commerciali (dodici in totale) dedicate al tema UFO. La prima di esse, intitolata *Luci nel cielo* fu consacrata agli UFO dell'eclisse, mentre la seconda, *Contatto dalle Pleiadi*, al noto contattista svizzero Billy Meier ed ai suoi incontri con la rossa extraterrestre Semjase. Maussan promise ulteriori cassette,



Due delle innumerevoli foto dell'"UFO invisibile". Il piccolo ovale luminoso a lato o sopra il disco lunare è un riflesso delle lenti dell'obiettivo tipico per immagini di questo tipo.

una dedicata ai cerchi inglesi nei campi di cereali, un'altra sul rapimento del portoricano Amaury Rivera, altre dedicate alle migliaia di astronavi extraterrestri che sorvolavano il Messico e infine, una o due, su un "misterioso contattista" che veniva definito come il "Billi Meier messicano", il cui caso era "tanto impressionante e veritiero quanto quelli di Meier e di George Adamski".

Chiaramente disse che "non si tratta di un'iniziativa commerciale ma di fare informazione" e, adottando uno stile ummita, dichiarò: "Non credete a nulla di ciò che dico". Affinchè chi sta leggendo possa trarne i calcoli conseguenti, è utile sapere che il primo video ebbe una tiratura di 15.000 copie ed un prezzo di vendita al pubblico di 90 N\$ (circa 48.000 lire). Finora ne sono stati posti in vendita cinque ed altri sette sono annunciati.

L'atmosfera ufologica era stata preparata. Subito si ebbero gli atterraggi, si risuscitò l'UFO di Atlitxco e migliaia di curiosi si precipitarono nel piccolo paese dello stato di Puebla per vedere l'UFO che atterrava là, tutte le notti alla medesima ora. L'UFO era una grande luce gialla con due luci più piccole ai suoi lati, una rossa ed una verde: qualsiasi somiglianza con un aereo è pura coincidenza - o no?

Mesi dopo gli UFO incominciarono ad atterrare anche a Poza Rica, Veracruz e Tula, Hidalgo.

L'euforia fu enorme, le pubblicazioni ufologiche apparvero sempre più numerose sotto forma di dossier, libri, riviste, numeri speciali, videocassette, ecc. Si organizzarono molte conferenze, in cui, per esempio, James Hurtak parlava della fine del mondo, delle facce marziane di Cydonia e delle chiavi di Enoch. Jorge Marti venne a presentare Amaury Rivera e Wendelle Stevens a parlare di Billi Meier: tutto questo con l'avallo di Jaime Maussan e - disgraziatamente e nonostante possa apparire incredibile - della serie di divulgazione scientifica della McGraw-Hill. Il grande mercato incominciava a dare i suoi risultati.

MA COS'ERA L'UFO DELL'ECLISSE ?

Come è stato precedentemente riferito, durante l'eclisse dell'11 luglio fu filmato un UFO. Come si può constatare dalla foto della pagina precedente, si tratta di un punto luminoso osservato a grande distanza, una tipica luce diurna, anche se in questo caso la si dovrebbe definire notturna, visto che il sole risultava oscurato per via dell'eclissi. Nell'ingrandimento



La rivista Reporte OVNI è venduta nelle edicole di tutto il Messico, ed è l'unica pubblicazione ufologica quindicinale al mondo. Riporta soprattutto articoli sensazionalistici e molte foto a colori.

nel quale il punto luminoso si trasforma in un oggetto di apparenza luminosa ed abbastanza deformato, nel quale Maussan riuscì a distinguere una cupola ed un movimento oscillatorio. Altri, come Luis Andres Jaspersen, videro addirittura dei portelli che si aprivano e si chiudevano! E' ora opportuno trattare due distinti punti di analisi:

- la fotografia dell'UFO invisibile
- i videofilmati che mostrano un punto luminoso vicino al sole

Del primo elemento, cioè la foto dell'"UFO invisibile" [riportata a pag. 36], esistono innumerevoli esempi, visto che praticamente qualunque persona che ebbe l'idea di scattare delle foto alle distinte fasi dell'eclisse ottenne l'immagine del primo "UFO". Al contrario, sarebbe stato difficile non ottenere alcun "UFO". Quando si fotografa direttamente una fonte luminosa è inevitabile che il gioco delle lenti all'interno della camera produca una serie di riflessi all'interno della stessa. E' un tipico problema che si manifesta quando si scatta una fotografia ad un paesaggio avendo il sole di fronte. Nel nostro caso, l'immagine dell'UFO invisibile si ha molto più brillante nel momento in cui l'eclisse è quasi totale ed è solamente visibile alle spalle della luna, formando il cosiddetto "anello di diamanti" (una zona della cromosfera fortemente brillante a causa del contrasto con la luna e la notte). A questo proposito abbiamo scattato delle fotografie del sole, rendendo evidente nella maggioranza di esse un UFO invisibile con le stesse caratteristiche dell'UFO dell'eclisse.

Una successiva analisi computeriz-

zata delle immagini dell'UFO ripreso durante l'eclissi portò alla conclusione che si trattava di un oggetto piatto (senza volume), caratteristica tipica delle immagini dovute a riflessi.

Per quanto riguarda il secondo punto, le riprese video, bisogna ricordare che esse risentono di una deformazione dell'informazione rispetto ai documenti fotografici, il cui contenuto di luce permette di conservarne le caratteristiche originali e permette, quindi, un'analisi più approfondita. Un'immagine video è composta da singole unità di informazione (pixel), che indicano il livello di grigio o di colore dell'immagine in quel dato punto: praticamente, non si tratta di un'immagine diretta (analogica), ma di un'immagine digitalizzata, in cui la luce è stata convertita in un'informazione numerica. Chiunque ha familiarità con l'acquisizione e la gestione di immagini su computer è ben al corrente di questi problemi.

Se, ad esempio, si ingrandisce un'immagine digitale in modo esagerato, questa perde completamente la sua nitidezza e risultano percepibili unicamente i suoi pixel. Quando Jaime Maussan ed i tecnici del Gruppo Universitario Sol condussero la loro analisi sulle foto ritennero di migliorare la qualità dell'immagine ingrandendola, proprio per ottenere una maggiore quantità di informazioni: in effetti accadde esattamente il contrario! In questo modo un punto luminoso si trasforma in un oggetto a forma di piatto, completo di cupola.

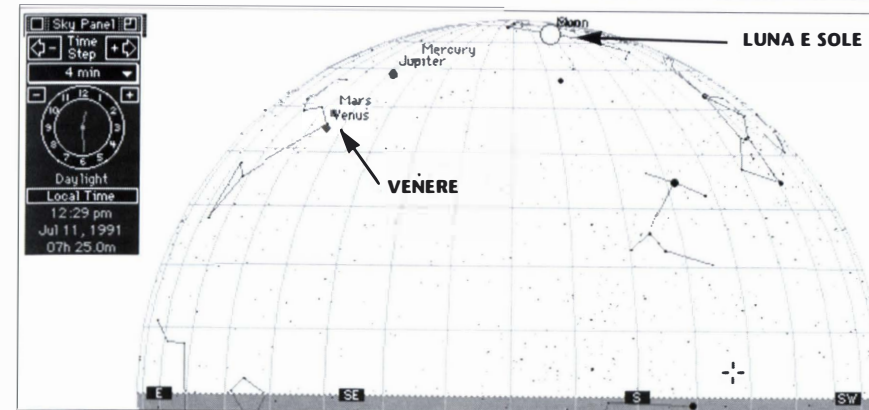
UN UFO CHE BEN CONOSCIAMO

Ma cos'era quell'oggetto che filmarono diverse persone da differenti punti del paese? Che cos'era quell'oggetto brillante, a grande altezza nel cielo, che sembrava una stella, rimanendo fermo senza mai muoversi fino a scomparire in corrispondenza della fine dell'eclisse?

Nel caso degli UFO filmati è opportuno precisare alcune informazioni che possono aiutare a comprendere meglio il fenomeno. Tutti quelli che osservarono l'eclissi del Messico e videro la trasmissione ed i programmi prodotti dalla televisione messicana hanno a disposizione parecchi elementi per potere valutare al meglio il famoso UFO dell'eclissi.

1) L'eclisse fu ripreso anche da cameramen professionisti di Televisa, Imevision, Canal 11 e da parecchie altre stazioni televisive. Perché non filmarono nessun UFO ?

2) Proprio come riconosce Jaime Maussan, l'oggetto doveva trovarsi a quota elevata, visto che fu filmato sia



Il cielo di Città del Messico al momento dell'eclisse. La luna ricopre il disco solare quasi allo zenit mentre Venere a 45 gradi di altitudine è l'unico altro corpo luminoso significativo. [Elab. CISU]

da Città del Messico che da Puebla (a circa 125 chilometri di distanza). Questo indica che si trattava di un corpo di grande dimensioni a grande altezza dal suolo.

3) Perché Jaime Maussan, che è sempre pronto ad intervistare degli scienziati per parlar di ecologia, non ha mai chiesto il parere di alcun astronomo professionista in grado di fornirgli delle informazioni attendibili sull'"UFO dell'eclissi"?

Sotto un certo punto di vista, però, l'UFO dell'eclissi pare avere una spiegazione molto più razionale. La sua descrizione corrisponde strettamente con le caratteristiche di un oggetto comune e corrente, un pianeta od una stella: uno degli stessi testimoni che realizzò un video nel Distretto Federale interpretò l'oggetto come un pianeta od una stella. L'UFO dell'eclissi è quindi un semplice pianeta ?

Per provare tale ipotesi era necessario verificare la posizione delle stelle e dei pianeti potenzialmente scambiabili per un UFO. A questo scopo ci siamo dotati di un programma astronomico per computer, in grado di mostrare la situazione del cielo in qualsiasi dato momento sulla base delle coordinate geografiche del luogo (in questo caso Città del Messico) e la data/ora di osservazione (in questo caso l'intervallo compreso tra le 13.00 e le 13.30 dell'11 Luglio 1991, il momento esatto dell'eclissi). I risultati forniti dal programma permettono di affermare che in quel giorno, a quell'ora e in quella stessa posizione nel cielo era visibile un astro che richiamava l'attenzione per la sua brillantezza. Non per niente era il terzo astro più brillante, dopo il sole e la luna: si trattava niente di meno che della "regina degli UFO", Venere, una volta ancora confusa con una astronave extraterrestre da parte di persone poco abituate ad osservare il cielo e di mercanti che cercano di ottenere dei guadagni dallo

sfruttamento del fenomeno UFO, un comportamento che rappresenta un loro vero e proprio *modus vivendi*.

In quell'occasione Venere aveva una magnitudine apparente di -4,46 (era quindi estremamente brillante) ed un diametro angolare apparente di 34,26" di arco. Il suo azimut era di 93° 35' 14", con una altitudine rispetto all'orizzonte di 45° 59' 54". Presentava una fase del 31,016% (vale a dire che se fosse stata osservata per mezzo di un telescopio sarebbe apparsa come una mezza luna). Venere apparve all'orizzonte alle 10 e 11 minuti, raggiunse la posizione più elevata nel cielo alle 16 e 29 e tramontò alle 22 e 46. Se questi dati non sono sufficienti per provare che l'UFO dell'eclissi era, in realtà, il pianeta Venere, molti altri elementi indiretti rafforzano una tale interpretazione. Eccone alcuni:

1) Al di là del testimone che identificò l'oggetto come un pianeta, nessuno degli osservatori segnalò la presenza di pianeti o stelle brillanti: solo UFO. Visto che Venere era tanto brillante ed evidente, è ovvio che quello che credettero un UFO era, effettivamente, Venere stesso.

2) Il lungo tempo di osservazione: Venere apparve e si rese visibile proporzionalmente all'oscurità prodotta dall'eclissi e scomparve progressivamente nello stesso modo, proprio come l'UFO.

3) In nessun momento si notarono dei movimenti apparenti. Solamente alcuni testimoni, in compenso, segnalavano un "movimento oscillatorio". Infatti Jaime Maussan aveva definito come criterio di determinazione di un vero UFO proprio la presenza di un movimento oscillatorio. Vale a dire, la gente riferì a Maussan quello che egli stesso aveva detto: chiaro, si poteva sempre dire che l'UFO si era travestito da Venere! Quello che attira maggiormente l'attenzione è la serie di idee deliranti riferite a Venere, comprese il "rileva-

mento di campane di aria ionizzata riscontrate per mezzo dell'analisi computerizzata delle immagini" e, successivamente, l'affermazione che "gli UFO sono esseri viventi fatti di plasma".

PIOVONO SEGNALAZIONI

La confusione di Venere con un UFO produsse una vera e propria reazione a catena: subito apparvero UFO da tutte le parti. Come è tradizione per questi eventi, l'esempio più comune è quello che si riferisce alla confusione con più oggetti diversi. Subito aerei e palloni vennero scambiati dai "vigilanti" per astronavi provenienti dalle Pleiadi.

La valanga di video non si arrestò. Lo stesso Maussan asserì di possedere parecchie centinaia di videoregistrazioni "comprovate". Appare però strano che, pur avendone una tale quantità, quelli che presenta regolarmente in televisione non sono più di dieci. Ma ancora più curioso in proposito è il fatto che il giornalista assicura di avere un video ripreso il 16 di settembre - per la festa dell'Indipendenza - nel quale, a suo dire, un aereo che sta partecipando ad una esibizione rompe la formazione per inseguire un presunto UFO. Stranamente, il filmato presenta sempre e solamente la squadriglia di aeroplani e, più in basso ed a distanza ravvicinata, un oggetto ovoidale appiattito: non c'è alcuna traccia del preteso inseguimento e Maussan affermò che in quella occasione - ed in molte altre - "non volle mostrare quella parte del video". Le successive investigazioni hanno invece appurato che nella maggior parte di questi filmati si tratta di semplici palloni di plastica metallizzata trasportati dal vento.

Altri casi sono relativi a foto di luci notturne assolutamente identiche alle luci di qualsiasi aereo. Per sicuro sappiamo che alcuni buontemponi hanno ingannato Maussan inviandogli videoregistrazioni di palloni, modellini, ecc., che sono state in seguito ampiamente presentate come "astronavi extraterrestri".

Indipendentemente dal fronte Maussan, gli UFO apparvero anche in altre situazioni. Si ebbero notizie di atterraggi in diversi punti della Repubblica Messicana, compresi, pur senza alcuna verifica, delle voci riguardo a rapimenti, tematica, quasi del tutto sconosciuta in Messico.

Jaime Maussan subito spostò la sua attenzione verso questi nuovi argomenti e, alla fine del 1992, venne alla ribalta un altro personaggio, Carlos Diaz. Si tratta di un giovane fotografo di Tepoztlan (provincia di Mo-

relos) che affermava di mantenere un contatto regolare con esseri extraterrestri. Come prova delle sue affermazioni presentò una serie di fotografie nelle quali appare una "astronave extraterrestre" sulla quale viaggiano questi esseri.

Pochi esempi di idee deliranti riuscirono a guadagnare tanta diffusione come la storia di Diaz. Maussan riuscì a gestirsi una eccellente pubblicità, tenendo il "testimone" avvolto nell'anonimato per più di un anno al fine di accrescere l'interesse del pubblico. Pazientemente, il giornalista attese l'aumento di curiosità del pubblico per rivelare al mondo, all'inizio del 1994, in occasione dell'ultimo programma televisivo dedicato agli UFO e realizzato da Nino Canun, la vera identità del contattista, che mise sullo stesso piano di Billi Meier e George Adamski. Come prova dell'autenticità del contatto, Maussan citò le dichiarazioni e le analisi dello "scienziato e consulente della NASA" Jim Dilettoso. Analisi che "dimostrano che gli UFO sono esseri fatti di plasma", per cui "sono cellule...". Ma non erano astronavi extraterrestri?

L'equipe di *Perspectivas Ufologicas* conosceva già Carlos Diaz da circa dieci anni: in precedenza aveva cercato di vendere alcune fotografie ufologiche al nostro amico Hector Chavarria, nella sua veste di direttore della (ora defunta) rivista *Contactos extraterrestres*. In quell'occasione Chavarria rifiutò di acquistare le fotografie, ma pare che Diaz sia comunque riuscito a trovare un compratore.

Fino al momento in cui questo articolo viene scritto, l'equipe di *Perspectivas Ufologicas* ha cercato ripetutamente di condurre un'inchiesta sulle dichiarazioni di Carlos Diaz, il quale, però, si è negato ad ogni collaborazione, proprio per mezzo del medesimo Jaime Maussan.

Recentemente Diaz è apparso in Spagna ad una conferenza dedicata ad extraterrestri e contattisti, accompagnato niente meno che dai ben noti fratelli Bongiovanni del movimento mistico/contattista *Nonsiamosoli*, che prosegue la tradizione del Centro Studi Fratellanza Cosmica dell'ormai ritirato Eugenio Siragusa. In tale conferenza Diaz dichiarò di trovare conferma delle sue esperienze nelle affermazioni dei Bongiovanni e, viceversa, questi ultimi presentarono Diaz come esempio della verità delle loro parole. No comment!

LA NUOVA SITUAZIONE MESSICANA

L'ondata di avvistamenti in Messico permise la rinascita dell'ufologia e

dell'interesse del pubblico per l'argomento UFO, mentre i venditori festeggiarono un buon agosto con videocassette, riviste e libri sfornati rapidamente. Alcuni contattisti cambiarono il loro atteggiamento ed organizzarono delle vere e proprie sette convinte della fine del mondo, peraltro collocata in date diverse, tra cui quella del 17 luglio 1994, in occasione della caduta dei frammenti di una cometa sul pianeta Giove. Alcuni di loro speravano di essere evacuati per tempo dalle astronavi del comandante Ashtar Sheran.

Al momento non si assiste ad una grande proliferazione di notizie riguardanti i rapimenti visto che il tema non è ancora molto conosciuto, ma non dubitiamo che presto incominceranno a diffondersi rapimenti, impianti, violenze ed ibridi extraterrestri. Per il momento, il promotore a livello nazionale di questi argomenti - Luis Ramirez Reyes - non ha ottenuto gli esiti sperati: oscurato da Maussan, si è visto ridotto ad un livello puramente secondario. I sospetti e le divisioni interne alla frangia paranoica del movimento ufologico hanno contribuito all'instaurarsi di una tale situazione.

Dall'altra parte, gli ufologi razionalisti hanno avuto la possibilità di studiare "sul campo" un fenomeno sociologico di una certa importanza e l'influenza enormemente determinante dei mezzi di comunicazione (o bisogna definirli di disinformazione?) in relazione al fenomeno UFO. Alla fine, la loro decisione è stata quella di pubblicare una piccola rivista a circolazione limitata, *Perspectivas Ufologicas*, al fine di far conoscere l'aspetto razionale, quasi sconosciuto, dell'ufologia messicana. [2]

NOTE

[1] Più di una delle numerose fotografie presentate da Meier sono state smascherate come falsi in seguito a serie analisi computerizzate. I sostenitori del contattista svizzero asseriscono di aver fatto anch'essi analisi similari e di essere giunti a conclusioni diametralmente opposte, ma sembra ormai appurato che in realtà abbiano semplicemente acquisito su computer delle immagini con uno scanner e, praticamente, nulla più [NdT].

[2] Per un resoconto completo dei fatti e un'analisi dettagliata del flap messicano si vedano: Garcia O. "El OVNI de Poza Rica", *Perspectivas Ufologicas* n. 1, dicembre 1993 e Ruiz L., Garcia D., Escobar H., Chavarria H. "Aterrizaje en Tula, un cuento de hadas", *Perspectivas Ufologicas* n. 1, dicembre 1993 & Ruiz L., Garcia O. "Sexo, mentiras y OVNI's", *Perspectivas Ufologicas* n. 2, aprile 1994.

Héctor Escobar vive e lavora come psicologo clinico a Città del Messico. È stato collaboratore della rivista *Contactos extraterrestres* e nel 1993 è stato uno dei fondatori di *Perspectivas Ufologicas*, l'unica rivista ufologica messicana di orientamento scientifico.

UFONET

LA PRIMA E UNICA RETE TELEMATICA ITALIANA DEDICATA ALL'UFOLOGIA

Coordinata da Daniele Maffettone e promossa dal Centro Italiano Studi Ufologici, in collaborazione con varie banche dati amatoriali (BBS) in tutta Italia, UFONET è aperta a tutti gli interessati e appassionati di ufologia.

Sono disponibili testi, archivi, immagini sugli UFO provenienti dal CISU ma anche dalla MUFON e dalle analoghe reti telematiche internazionali. I dati sono organizzati in diverse aree ed aggiornati costantemente. Per collegarsi bastano un computer e un modem.

Le BBS aderenti ad UFONET al 31 gennaio 1995 sono le seguenti:

Torino:	Biolus BBS, 011-4347690
Genova:	MidiTel BBS 010-6532705/6532706 Lone Wolf BBS, 010-441680
La Spezia:	United World BBS, 0187-711180 Quasar BBS 0187-622297/629417,
Milano:	Edi BBS, 02-39320122 CoFFeE TrlBE BBS, 02-4156159,
Cremona:	BlackStar BBS, 0372-818342
Bergamo:	Galaxy BBS,035-347415
Brescia:	Thirteen BBS, 030-2008641
Varese:	Charlie BBS, 0331-360571 Tommy BBS, 0331-376256
Venezia:	Totally Wired, 041-5269419
Mestre:	BBS,041-5950052 Tito BBS! #1, 041-5341401
Trieste:	Insomnia BBS, 040-823284
Bologna:	Omnis BBS,051-6831640,
Ferrara:	Hobbit BBS, 0532-207852/208996
Massa:	Quasar BBS,0585-44973
Perugia:	Dark Phoenix BBS, 075-5848242
Roma:	Gnosis BBS, 06-5072764
Latina:	BBSNet, 0773-240162
L'Aquila:	Gran Sasso BBS, 0862-606761
Campobasso:	Thunderbolt BBS, 0875-83429 Power Link BBS 0875-705057
Napoli:	Green Island BBS, 081-8763720 Italtec BBS, 081-5451506 Einstein Village BBS, 081-5466734 Dark Globe BBS, 081-7664158 DTP LiNe BBS 081-2399196 The Hobbit BBS, 081-5563352 Neverending Struggle BBS, 081-7111481
Bari:	Actai BBS 080-5538562

A causa di un disguido tecnico nelle fasi di impaginazione dello scorso numero 16 della rivista *UFO*, all'articolo "Un problema affrontato dalla fisica", a firma Massimo Teodorani, sono state troncate alcune righe, in corrispondenza dei grafici riportati a pag. 9. Nello scusarci con l'autore e con i lettori, riportiamo per intero i due paragrafi menomati, in modo da permetterne a tutti una lettura corretta. Una ristampa integrale dell'articolo è a disposizione dei lettori interessati, dietro semplice richiesta.

Un problema affrontato dalla fisica

DI MASSIMO TEODORANI

UN PRIMO COMMENTO AI DATI

Quali conclusioni si possono trarre da una simile analisi, ripensando ai risultati del Progetto Hessdalen del 1984? Che si tratta semplicemente delle carezze o degli schiaffoni del nostro padre Sole? La risposta è un secco "ni". Possono essere solo avanzate alcune osservazioni (non ipotesi) dai dati emergenti che devono essere comunque ulteriormente vagliate con nuovi futuri dati:

1. C'è un fenomeno a carattere luminoso apparentemente estraneo al sole e con caratteristiche singolarmente periodiche.
2. C'è un qualche fenomeno (il fenomeno luminoso stesso?) che forse si *diverte* a interagire con gli effetti normalmente prodotti dal sole cambiando i valori magnetici probabilmente solari in pulsazioni rapide, cambiando i valori radio probabilmente solari in giochi a *jo-jo* dei valori dell'ampiezza.
3. C'è forse un qualche tipo di oggetto fisico che solo a volte riflette le onde radar, fatto di una sostanza in grado di cambiare transitoriamente geometria e sezione d'urto radar, *mascherandosi* abilmente dietro a possibili plasmoidi a bassa visibilità che potrebbero essere di fatto prodotti dall'interazione Sole-Terra.
4. C'è un qualche tipo di fenomeno dalle caratteristiche fotocinetiche che reagisce agli stimoli luminosi.
5. C'è un qualche tipo di fenomeno in grado di proiettare fasci di tipo sia incoerente che coerente verso l'osservatore.
6. C'è a volte un qualche tipo di fenomeno in grado di spegnersi ed accendersi, lasciando nella fase di "off" (quando la luce della luna la rende visibile) una traccia scura spesso ben strutturata.
7. C'è un fenomeno classico [13] che, a distanza ravvicinata, si *diverte* a spegnere tutte le apparecchiature di monitoraggio.
8. C'è un certo tipo di fenomeno in grado di restare acceso per oltre un'ora mostrando tempi di rilassamento più lunghi di un fattore 100 di quelli previsti teoricamente per sfere di plasma ad alta pressione e di quelli misurati in plasmoidi di laboratorio, al punto da far pensare all'esistenza di un radiatore esterno (UHF?) non transiente, ma prolungato.
9. C'è infine anche una certa componente del fenomeno rappresentata da un gruppo, invadente sia per traslazione che per rotazione, di più luci che si muovono o si inclinano simultaneamente mantenendo per periodi prolungati la stessa mutua distanza.

A questo punto cosa ci si aspetta che faccia lo scienziato? Che risfogli la Bibbia paleo-positivista per vedere con un lavoro di retro-lettura (o retrò, se vogliamo) quali conoscenze *fittano* meglio con il *Sapere Accettato* per poi dare una rapida spiegazione che sia ben rassicurante? Sì, non può fare altro e se lo fa lo fa solo per il bene della società, non certo per la scienza. Oppure che tenti di creare un *Nuovo Cimento* della scienza fisica, che sia rigorosamente riservato in cui confliscano tutti gli individui profondamente ansiosi di spiare dal buco della serratura per infrangere i sacri tabù? Sì, an-

che questo. Dato che l'uomo di scienza *vero*, in quanto razionale ed idealmente egualitario, ama, pur disprezzandone spesso certe istituzioni, la società a cui appartiene, in quanto fatta di tanti esseri pensanti, sensibili, alienati dai mass media, dai politicanti da strapazzo e dalle storture della società dei consumi, e nello stesso tempo è attratto dai cassetti chiusi, è statisticamente e psicologicamente assodato che lo scienziato finisce inevitabilmente per fare tutte e due le cose [20]. E non c'è alcuna reale contraddizione nel suo operato perché è l'operato di un uomo.

LE IPOTESI SCIENTIFICHE

Nel periodo 23-27 Marzo 1994 l'autore è stato invitato dall'ing Erling Strand a presentare una relazione al *Primo Congresso Internazionale sul Fenomeno Luminoso di Hessdalen* [15] nel corso del quale ha avuto modo di verificare che aria tirava nei vari ambienti scientifici. La stragrande maggioranza dei partecipanti era composta da eminenti professori di fisica dei plasmi atmosferici che hanno presentato relazioni vertenti soprattutto le teorie per spiegare il fenomeno di Hessdalen. Le teorie emerse riguardavano sia la natura intrinseca che quella estrinseca del fenomeno e possono essere riassunte attraverso le relazioni presentate al congresso.

Concentrazione frattale di gas ionizzato (prof. B. Smimov). Tratta di plasmoidi luminosi a doppia struttura, semi-solida o liquida nel nucleo e gassosa nell'involucro, in cui l'involucro è riscaldato da onde termiche provenienti dal nucleo. In questo ambito si prevede che il diametro del plasmoido sia correlato con il suo tempo di vita. Si prevede inoltre la possibilità che questo tipo di oggetti possa agevolmente attraversare piccole fessure. Teoria sofisticata sul piano matematico ma debole su quello sperimentale dato che il confronto viene fatto non con osservazioni dirette (praticamente inesistente allo stato attuale) ma con una raccolta statistica di mere testimonianze di tipo ufologico.

Concentrazione di gas ionizzato tenuta assieme da un campo elettrico rotante autoristretto (dr. G. Harnhoff). Tratta delle previsioni dell'equazione di Helmholtz descrivente un campo elettrico autoristretto con intensità decrescente dal nucleo verso l'involucro esterno, in grado di catalizzare e ionizzare una certa quantità di gas atmosferico.

Concentrazione di gas ionizzato innescata da vortons (prof. D. Fryberger). Tratta di plasmoidi composti da un gran numero di campi elettromagnetici rotanti a mo' di volano in simmetria di dualità (materia e antimateria) e con forte coerenza spaziale, mediati da campi magnetici associati a scariche di fulmine, con caratteristiche che ricordano il tanto cercato monopol magnetico. E' forse la teoria che contiene il maggior numero di predizioni sperimentali: emissione di corpo nero, decadimento termico e colorimetrico, polarizzazione, deposizione di cariche elettrostatiche e di neutroni, decadimento del mo-

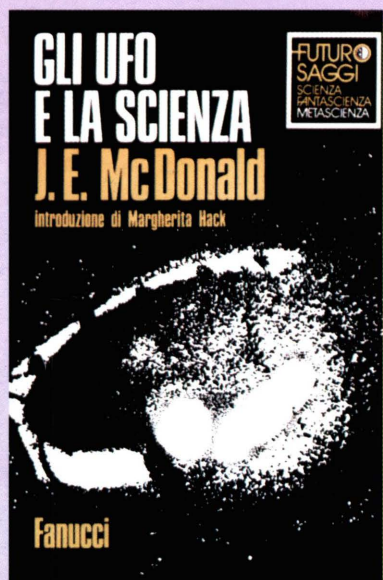
mento angolare, lunghi tempi di vita, presenza di campi elettrici e magnetici oscillanti, forte segnatura radar [3,11], moto traslazionale elicoidale. Alcune delle caratteristiche si incontrano di fatto anche nel fenomeno di Hessdalen.

Costruzione in laboratorio di plasmoidi artificiali (prof. E. Manykin, dr. E.T. Protasevich). Esperimentazione di grande interesse basata sull'innescò di plasmoidi luminosi mediante iniezione di microonde in un campo vorticoso di aria forzata. Metodo interessante che stimola la ricerca di microonde in atmosfera nell'area di Hessdalen come meccanismo radiante continuo in grado di mantenere in vita per lungo tempo un plasmoido. Sono stati mostrati anche spettri di plasmoidi artificiali.

Stress tettonici (prof. Y. Zuo, Paul Devereux). Tratta delle proprietà delle rocce sottoposte a flessione di emettere particelle cariche mediante effetto piezo-elettrico e onde elettromagnetiche di bassa frequenza: il dualismo onde-particelle determina secondo la teoria matematica della fluidodinamica non lineare la formazione di plasmoidi luminosi rotanti in vortici e con moto traslazionale di tipo elicoidale. Anche questa teoria incontra in parte il fenomeno osservato, soprattutto per la vicinanza dell'area interessata a miniere e per il fatto che effettivamente tracce spirali sono state trovate sulla neve.

Concentrazione di gas ionizzato innescata dall'attività solare (prof. A. Grigor'ev). Tratta della effettiva possibilità che un'alta concentrazione di particelle solari possa produrre reazioni nucleari deboli in atmosfera con conseguente riscaldamento dell'aria a condizioni di plasma e della possibilità che questa radiazione possa essere focalizzata dall'atmosfera stessa con un effetto *a lente* fino a determinare la creazione di un plasmoido e che spostamenti o deformazioni degli strati atmosferici possano far variare la posizione del fuoco dando agli osservatori l'illusione di moto (più o meno repentino) di un oggetto luminoso. L'autore ha presentato invece una **metodologia sperimentale di indagine** [15,16] vertente la definizione dei parametri fisici di interesse per l'aspetto principalmente ottico del fenomeno, l'importanza di studiare il fenomeno nella sua dinamica e variabilità temporale e un progetto di massima vertente l'utilizzo di piccoli telescopi e teleobiettivi collegati sia a camere CCD per l'immagine diretta e per l'acquisizione di spettri sia a fotometri ad alta velocità per lo studio delle pulsazioni rapide: a questo riguardo in particolare è stata proposta l'ipotesi che il fenomeno luminoso possa avere lunghi tempi di vita per il fatto di emettere energia a impulsi rapidi indistinguibili a occhio umano e non in modo continuato, cosa che non potrebbe permettere il mantenimento prolungato di una struttura idrostatica in equilibrio termico. Si è presentata poi l'ulteriore possibilità che il plasmoido possa contenere al suo interno un mini-buco nero come forza nucleare di coesione e in questo contesto si sono proposte tecniche utilizzanti un fascio laser con le quali si potrebbe tentare di misurare una eventuale deviazione relativistica del fascio ad opera del campo super-gravitazionale del mini buco nero. Si sono presentati inoltre calcoli preliminari vertenti i tempi di posa ottimali per ottenere dagli strumenti il massimo rapporto segnale/rumore, la diminuzione o l'aumento previsti della luminosità per oggetti in fase di allontanamento o avvicinamento e il *match* richiesto tra velocità angolari dell'oggetto e velocità angolare della piattaforma di puntamento radar-guidata.

OFFERTA SPECIALE



James McDonald

GLI UFO E LA SCIENZA

265 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



Rino Di Stefano

LUCI NELLA NOTTE

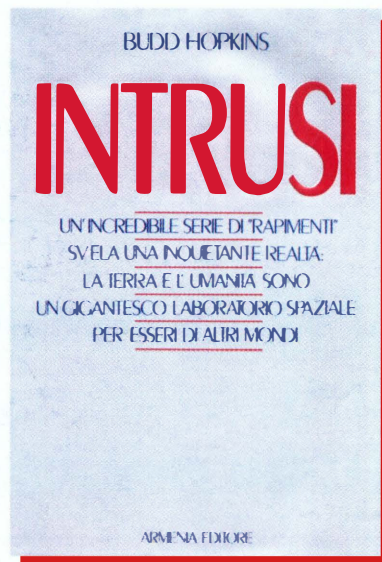
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



AA.VV.

UFO IN ITALIA Vol. II

536 pagine
£. 30.000
(iscritti CISU £. 24.000)



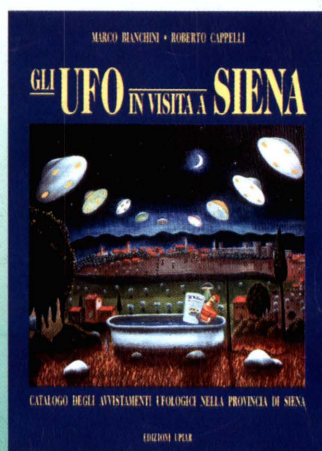
Budd Hopkins

INTRUSI

193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)

**Quattro "classici" dell'ufologia ormai quasi introvabili
proposti in esclusiva per i lettori di "UFO".**

Versamenti sul Conto corrente postale n. 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR - C.P. 212 - 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei quattro volumi: £. 100.000 anziché 105.000 (iscritti CISU £. 80.000, anziché 84.000)



NOVITÀ

Marco Bianchini · Roberto Cappelli GLI UFO IN VISITA A SIENA

CATALOGO DEGLI AVVISTAMENTI
DELLA PROVINCIA DI SIENA

I casi, i personaggi, i racconti degli avvistamenti
del senese presentati dai due ricercatori che ne hanno
costituito e ne curano il catalogo.
Un fascicolo di 96 pagine riccamente illustrato che
ci fa rivivere cinquant'anni di storia dell'ufologia.
£. 15.000 (12.000 iscritti CISU)

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TORINO C.M.P.